

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

601.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|---|------------------------|
| Missioni | 55845 | 55863, 55864, 55866, 55869, 55870, 55873, 55875 | |
| Disegni di legge: | | BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .55853, | |
| (Aprovazione in Commissione) . . . | 55882 | 55873 | |
| (Trasmissione dal Senato) | 55881 | CASTELLI MIGALI ANNA MARIA (PCI) . . . | 55873 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | CASTOLDI GIUSEPPE (PCI) | 55855, 55873 |
| S. 2098. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite di calamità naturali o eventi eccezionali (approvato dal Senato) (3811). | | CERIONI GIANNI (DC) 55855, 55861, 55862, 55873 | |
| PRESIDENTE 55846, 55848, 55850, 55853, 55855, 55857, 55858, 55860, 55861, 55862, | | CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) | 55875 |
| | | CIUFFINI FABIO MARIA (PCI) | 55873 |
| | | DE POI ALFREDO (DC) | 55875 |
| | | ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI) 55857, 55858 | |
| | | FORNASARI GIUSEPPE (DC), Relatore . . | 55847, 55863, 55870 |
| | | FORTUNA LORIS, Ministro senza portafoglio | 55864, 55872, 55873 |
| | | FUSARO LEANDRO (DC) | 55870 |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| MANFREDI MANFREDO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 55848, 55853, 55864 | FIRET MARIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 55885, 55888 |
| RADI LUCIANO (DC) 55873 | Disegno di legge (Discussione e approvazione): |
| RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 55850, 55853, 55858, 55860, 55861, 55862, 55873 | S. 2031. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale a Beirut il 29 settembre 1982 (approvato dal Senato) (3698). |
| SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI) 55873 | PRESIDENTE 55889, 55891, 55893, 55895, 55896, 55897, 55898, 55899, 55900, 55901, 55902 |
| TIRABOSCHI ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 55847, 55853, 55870 | ANDREOTTI GIULIO, <i>Presidente della Commissione</i> 55898, 55899, 55900 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | CERQUETTI ENEA (PCI) 55894 |
| S. 2024. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del Quartiere generale della Organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982 (approvato dal Senato) (3695). | CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 55891, 55897, 55902 |
| PRESIDENTE 55882, 55883 | DE POI ALFREDO (DC) <i>Relatore f.f.</i> 55889, 55895 |
| DE POI ALFREDO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 55882 | FIRET MARIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 55883 |
| FIRET MARIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 55883 | Disegno di legge (Discussione e approvazione): |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | S. 2037. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai (approvato dal Senato) (3697). |
| S. 2037. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai (approvato dal Senato) (3697). | PRESIDENTE 55883 |
| PRESIDENTE 55883 | DE POI ALFREDO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 55883 |
| DE POI ALFREDO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 55883 | FIRET MARIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 55884 |
| FIRET MARIO <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 55884 | Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento): |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizione straordinaria (3812). |
| S. 2031. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione alla Forza multinazionale di Beirut (approvato dal Senato) (3696). | PRESIDENTE 55909, 55910, 55912 |
| PRESIDENTE 55884, 55885, 55888 | CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 55909 |
| CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 55885 | LODA FRANCESCO (PCI) 55910 |
| DE POI ALFREDO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 55884, 55888 | MELLINI MAURO (PR) 55912 |
| | VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> 55909 |
| | Proposte di legge (Annunzio) 55845, 55881 |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|---|-----------------|
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 55881 | Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documenti) | 55857 |
| (Trasmissione dal Senato) | 55881 | Risoluzioni (Annunzio) | 55916 |
| Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) | 55916 | Sul processo verbale: PRESIDENTE | 55845 |
| Auguri per il Natale e per il nuovo anno PRESIDENTE | 55912 | CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) | 55845 |
| BOZZI ALDO (PLI) | 55912 | UEO (Trasmissione di raccomandazione) | 55846 |
| Consiglio d'Europa (Trasmissione di raccomandazioni) | 55846 | Votazione segreta | 55877 55900 |
| Dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3698: PRESIDENTE | 55903 | Votazione segreta ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento | 55912 |
| ROMUALDI PINO (MSI-DN) | 55903 | Votazione segreta di disegni di legge | 55902, 55903 |
| Documenti ministeriali (Trasmissione) | 55845 | Ordine del giorno della prossima se- duta | 55916 |
| Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni) | 55846 | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo | 55917 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei segnalare un errore, signor Presidente, o almeno quello che, ascoltando la lettura del processo verbale, mi è sembrato di cogliere un errore. Si è affermato: «Il deputato Gerardo Bianco chiede la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Calderisi». Non si trattava dell'ordine del giorno Calderisi, bensì dell'ordine del giorno CiccioMessere.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa correzione, e, se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma,

del regolamento, i deputati Campagnoli, Bonalumi, Marte Ferrari e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 dicembre 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERIONI ed altri: «Modifiche ed integrazioni agli articoli 20 e 21 della legge 11 novembre 1982, n. 828, concernente il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Marche» (3827);

PAGLIAI ed altri: «Norme concernenti l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola» (3828);

USELLINI ed altri: «Norme per un più equo trattamento fiscale dei redditi familiari, per la riduzione del costo del lavoro e per la prevenzione dell'evasione fiscale» (3829).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

trasnesso, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 22, la relazione trimestrale sull'andamento delle scorte strategiche, delle scorte di riserva e delle ulteriori giacenze di olii minerali (doc. LXIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 18 dicembre 1982, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 25 novembre 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni su:

«La lotta alla crisi siderurgica in Europa» (doc. XII, n. 133),

«Le restrizioni alle importazioni in Francia» (doc. XII, n. 134) e

«I problemi e le prospettive della politica comune di ricerca» (doc. XII, n. 135),

approvate da quel Consesso il 18 novembre 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla XII Commissione (Industria).

Trasmissione di raccomandazioni dal Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di documenti approvati da quel Consesso nelle sedute dal 29 settembre al 7 ottobre 1981:

tre raccomandazioni su:

«La lotta contro la disoccupazione» (doc. XII, n. 136);

«L'extradizione dei criminali» (doc. XII, n. 137);

«Le misure da prendere a livello internazionale per proteggere la libertà d'espressione attraverso la disciplina della pubblicità commerciale» (doc. XII, n. 138).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti, e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni XIII (Lavoro), IV (Giustizia) e II (Interni).

Trasmissione di raccomandazioni dell'UEO.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di due raccomandazioni approvate da quel Consesso nelle sedute dal 29 novembre al 2 dicembre 1982 rispettivamente su:

«I problemi posti alla sicurezza dell'Europa dal pacifismo e dal neutralismo» (doc. XII, n. 139);

«Lo stato della sicurezza europea». (doc. XII, n. 140).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alla VII Commissione (Difesa).

Discussione del disegno di legge: S. 2098
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (approvato dal Senato) (3811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, già approvato dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 20 dicembre 1982 la Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 829, di cui al disegno di legge di conversione n. 3811.

Ricordo altresì che la Commissione, in una precedente seduta, è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Fornasari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Signor Presidente, quello che dobbiamo convertire in legge, è un decreto-legge che nasce per fronteggiare la calamità naturale verificatasi in Umbria qualche mese fa. Sotto questo aspetto, dunque si tratta di un decreto-legge di *routine*, nel senso che con esso si mantiene inalterata la procedura che tutti i decreti di questa natura da molto tempo ormai seguono: la dichiarazione di calamità naturale, l'emanazione, entro una certa data, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di un decreto in cui si individuano i comuni della zona colpiti dall'evento ed in cui si debbono effettuare gli interventi di emergenza; infine, una congrua assegnazione di fondi.

Sotto tale profilo, quindi, non c'è da aggiungere niente altro, se non insistere sulla urgenza di convertire in legge un decreto che non ha bisogno di ulteriori presentazioni. Per altro, sembra che il decreto stesso sia stato scritto, diciamo, a due mani, nel senso che, a fronte del meccanismo tradizionale cui mi sono riferito, si instaura un altro tipo di meccanismo di intervento, pure adottato in situazioni analoghe. Si introduce, cioè, un altro criterio per la spesa dei fondi disponibili. In particolare, si attiva un fondo per la pro-

tezione civile, che il ministro è autorizzato a spendere, in modo non precisato dal decreto. È utile, dunque, che nel corso del dibattito, il Governo chiarisca quale sia la interpretazione da seguire: se rimane, cioè, in piedi l'articolo 5 della legge sulla protezione civile, del 1970, che affida, comunque, ad un decreto del Presidente del Consiglio, la dichiarazione di calamità naturale, e da quel momento si innesca il meccanismo di spesa dei fondi a tal uopo destinati; oppure, se deve intendersi che il ministro per il coordinamento della protezione civile dispone in ogni momento, ed in qualche modo a suo piacimento, del fondo che così viene istituito.

A questo si deve aggiungere che, se si voleva costituire un fondo che in qualche modo fosse uno strumento di pronto intervento, quasi indipendente dall'intervento legislativo, che ha suoi tempi e regole che portano quasi sempre inevitabili ritardi, l'obiettivo non si raggiunge. Le modifiche introdotte dal Senato prevedono infatti che questo fondo verrà reintegrato sulla base del rendiconto predisposto dal ministro per il coordinamento della protezione civile entro l'anno 1984, di modo che è chiaro che fino a quella data questo fondo verrà progressivamente esaurito.

ANGELO TIRABOSCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'anno 1984 si intende il termine massimo.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Se deve essere presentato entro l'anno 1984, ci rendiamo conto tutti che cosa ciò voglia dire. Comunque questo è un chiarimento opportuno perché se si procede per la strada che la Commissione ha ritenuto giusta ed efficace, è bene che questo chiarimento sia espresso in maniera esplicita, se non altro come interpretazione del Governo.

Questo fondo — questa è l'ultima osservazione che il relatore sottopone all'attenzione della Camera — oltre alla somma di 80 miliardi, che viene reperita sugli stanziamenti in favore della grande viabilità comprende anche quanto rimane dei

fondi stanziati dal decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito nella legge n. 303, vale a dire il decreto-legge che fu emanato subito dopo il terremoto che colpì la Calabria e che coinvolse in parte anche zone della Campania e della Basilicata.

Quel decreto-legge, convertito in legge, fissava la conclusione della fase dell'emergenza al 31 dicembre 1982 e conteneva una norma che affidava al Governo il compito di presentare entro tre mesi, dall'approvazione di quella legge, un disegno di legge organico per la ricostruzione delle zone della Calabria colpite da quel terremoto.

Questo disegno di legge il Governo non l'ha ancora presentato e c'è da chiedersi che cosa succederà il 31 dicembre, a meno che non si intenda con questo meccanismo di assegnazione delle somme residue del fondo «saltare» questa scadenza per affidare al ministro per il coordinamento della protezione civile il compito della ricostruzione; infatti, al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 829 al nostro esame si parla di «riattazione degli immobili».

Se così fosse deve essere chiaro che in questo modo si cambia strada rispetto all'impostazione da sempre seguita che distingue da un lato la fase dell'intervento iniziale di emergenza, rispetto ad una fase successiva di ricostruzione che, per l'atipicità di una zona rispetto all'altra, richiede meccanismi di intervento diversificati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 829 al nostro esame è stato emanato dal Governo in considerazione della necessità di consentire al Ministero per il coordinamento della protezione civile razionali e coordinati interventi in ordine alle calamità.

Tra l'altro era urgente provvedere anche in relazione alle calamità verificatesi nella regione Umbria. Nel frattempo

— durante l'iter di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge da parte delle Camere si sono verificate altre calamità che hanno interessato l'Emilia, la Toscana, la Liguria e recentemente anche in modo drammatico le Marche e precisamente la città di Ancona. Il provvedimento, pertanto, ha messo in luce alcuni limiti e alcune difficoltà di procedura relative all'intervento, oltre che alla regione Umbria, alle regioni che ho citato. Il Senato, pertanto, ha introdotto una serie di emendamenti che tendono non soltanto ad ampliare i mezzi, ma anche a perfezionare le procedure.

Il relatore ha messo in evidenza, analizzando il provvedimento così come è stato emendato dal Senato, che ci sono ancora difficoltà, forse anche incongruenze, o comunque punti da chiarire. Mi consentiranno, il relatore e gli onorevoli colleghi, di illustrare rapidamente lo spirito ed il merito di tali emendamenti per mettere in luce quale sia l'operatività che si ritiene possa avere questo provvedimento, in ordine alle attese così drammatiche e così urgenti che sono oggetto del provvedimento stesso.

All'articolo 1 del decreto-legge, intanto, com'è noto, il Senato ha sostituito le parole «d'intesa con le regioni interessate», che esprimevano la necessità della richiesta del parere delle regioni interessate, parere che deve essere espresso in termini brevi, al fine di non andare contro le ragioni di urgenza. È importante che le regioni siano interpellate, non solo, ma che diano un loro parere preventivo; dipenderà da esse, infatti, l'attivazione di questo parere in tempi brevi.

All'articolo 2 è stato soppresso il riferimento al decreto-legge n. 776 del 1980, convertito poi nella legge n. 874, perché ormai questo provvedimento non ha più efficacia, e quindi non può più produrre residui; è quindi inutile inscrivere in un provvedimento legislativo il richiamo ad un altro che non può più avere effetti, e non può più creare residui.

Sempre all'articolo 2 è stato aggiunto un comma che stanziava 80 miliardi in favore del fondo per la protezione civile.

Questo finanziamento si è reso necessario, anche se sappiamo che non è sufficiente, almeno nel medio termine, per gli interventi urgenti nelle regioni, ed in particolare ad Ancona. Il fondo proviene dall'utilizzo di un residuo 1983, residuo nel senso che vi è una disponibilità per la grande viabilità non utilizzata dalla legge n. 531. Questa disponibilità di 80 miliardi va ad aggiungersi ad altra che deriva, come residui, dal decreto-legge n. 129, convertito, come ricordate, nell'aprile 1982, e che stanziava 200 miliardi per la regione Calabria. Di questi 200 miliardi il ministro per il coordinamento della protezione civile ne ha impegnati circa 100; gli altri 100, quindi, possono essere considerati residui. Vi è, quindi, la possibilità che il ministro per il coordinamento della protezione civile utilizzi i 100 miliardi residui del decreto n. 129 del 1982, convertito nella legge 303, e gli 80 miliardi attualmente stanziati: la somma totale è quindi pari a 180 miliardi.

È stato osservato che i 200 miliardi stanziati con il decreto-legge n. 129 non sono ancora utilizzabili, perché il provvedimento stesso prevedeva una delibera del CIPE, che non è stata ancora adottata. Una volta convertito questo decreto-legge, quindi, dovrà essere attivato il CIPE, perché adotti la deliberazione di assegnazione dei 200 miliardi, dei quali, come ho detto, circa 100 serviranno per gli impegni già assunti, mentre 100 si renderanno disponibili. Questa mattina il CIPE è stato convocato, ed ha al primo punto del suo ordine del giorno proprio questa deliberazione, contemplata nel decreto n. 129. Questa mattina, purtroppo, non sarà possibile giungervi, perciò il CIPE attende la definitiva conversione di questo decreto-legge per poter deliberare in conseguenza, stabilendo con precisione le finalità. Il CIPE, comunque, è pronto a deliberare immediatamente, una volta che il decreto sia stato convertito in legge. Questo consentirà di utilizzare immediatamente 180 miliardi.

Noi sappiamo che il ministro per la protezione civile ha chiesto maggiori stanziamenti; ma, trovandoci in fase di

approvazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio credo che in quella sede sarà possibile — anzi, doveroso — affrontare il discorso di maggiori stanziamenti, per dotare la protezione civile di quelle disponibilità finanziarie utili per quegli interventi che senza disconoscere l'urgenza e la priorità di far fronte alla situazione creatasi negli ultimi giorni ad Ancona, debbono riguardare anche le altre regioni.

Il Senato ha poi sostituito l'articolo 3 del decreto con un nuovo articolo che perfeziona l'utilizzazione del personale civile e militare dello Stato; come sapete, la protezione civile non ha ancora una propria dotazione, ed è necessario quindi che utilizzi personale dipendente dai ministeri dell'interno e della difesa.

L'articolo 4 è stato sostituito con un nuovo articolo, il quale stabilisce i tempi di reintegro delle somme utilizzate da questo provvedimento prelevandole dai residui di leggi diverse. Il decreto prevedeva che il reintegro iniziasse dopo il 1983, rischiandosi di creare un vuoto nelle leggi operative di origine. Infatti, poiché si prelevano 100 miliardi dalla legge n. 129 e si spendono immediatamente, è chiaro che la legge n. 129 fuori della Calabria, viene privata di fondi che non possono essere più utilizzati e devono essere reintegrati. Il decreto prevedeva che il reintegro avvenisse a partire dai bilanci successivi al 1983; noi abbiamo ritenuto, anche per venire incontro a giuste esigenze e a giuste aspettative della regione interessata alla legge n. 129, di far sì che il reintegro possa avvenire anche nel 1983; i mezzi relativi dovranno essere previsti dalla legge finanziaria, n. 129.

Questo reintegro avviene mediante una procedura consistente nella presentazione da parte del Ministero per il coordinamento della protezione civile di rendiconti a mano a mano che si, impegneranno questi fondi; tali atti amministrativi costituiscono documentazione per il reintegro da parte del Ministero del tesoro.

Dato che abbiamo previsto il reintegro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

negli anni 1983-1984; era giusto che si fissasse un termine entro il quale il ministero per il coordinamento della protezione civile dovesse impegnare questi fondi e presentare la documentazione. Tale termine è stato posto «entro il 1984». Al proposito, vorrei assicurare al relatore che la discussione al Senato ha chiarito il dubbio relativo alla dizione impiegata: «entro il 1984» significa, cioè, che la operatività per il reintegro deve agire all'interno di quell'anno. Nulla vieta, quindi, che, se il ministro per la protezione civile è in condizione di presentare entro la metà del 1984 dei rendiconti, questi possono essere presentati e devono essere integrati; perché, ripeto, l'operatività è «entro» e non dalla fine del 1984.

È un chiarimento che è già stato fornito al Senato e che io ribadisco qui.

Sono poi nati dei dubbi, che possono anche apparire fondati, in ordine all'applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge il quale, com'è noto, modifica una procedura precedentemente stabilita per la quale occorre una dichiarazione di catastrofe o di calamità mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Questo articolo modifica questa procedura, e dà la responsabilità al ministro per il coordinamento della protezione civile di chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate, di individuare i comuni in cui effettuare gli interventi previsti all'articolo 1; senonché nasce il dubbio che questo riferimento all'articolo 1 del medesimo decreto, restringe l'area di applicazione norma alla sola Umbria. Noi abbiamo assicurato — lo ha fatto il ministro per il coordinamento della protezione civile — che il decreto-legge n. 829, all'attenzione della Camera per essere convertito, stabilisce una manovra globale, anche se si parte all'articolo 1 con la considerazione della regione Umbria. Si può quindi assicurare che, per analogia, questa procedura sarà applicata a tutte le calamità che interessano l'operatività della legge.

Ritengo di aver fornito i chiarimenti necessari, al fine di fugare i dubbi, che per altro mi pare siano anche legittima-

mente sorti, non essendosi potuto seguire il dibattito al Senato. Desidero inoltre sottolineare lo sforzo che il Governo ha fatto in ordine alla necessità di reperire il massimo dei fondi. Desidero qui dire che i 180 miliardi che derivano da questo provvedimento sono soltanto una prima parte del complessivo impegno del Governo. Al Senato sono stati approvati e accettati da parte del Governo ordini del giorno che impegnano il Governo stesso alla ricerca immediata di fondi e mezzi necessari per intervenire. Desidero anche qui affermare che questi 180 miliardi costituiscono un fondo utile, tangibile, e che per la stessa operatività della protezione civile essi sono sufficienti per gli interventi da effettuare nell'arco di due o tre mesi; due o tre mesi sono anche sufficienti al Governo e al Parlamento per approvare le necessarie integrazioni. Dico questo anche per assicurare la Camera che il Governo è attivato su questo problema; richiamo inoltre l'attenzione sulla necessità di non modificare questo provvedimento dal momento che anche una lieve modifica comporterebbe un rinvio al Senato; e terminando, oggi i suoi lavori per le ferie natalizie, ciò significherebbe la decadenza del provvedimento stesso e quindi l'impossibilità di operare immediatamente attraverso la razionalizzazione, il coordinamento e le disponibilità che il provvedimento dà al ministro per il coordinamento della protezione civile.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge n. 3811, parere favorevole, a condizione che gli articoli 2 e 5 del decreto-legge siano modificati conformemente agli emendamenti Castelli Migali 2.1 e 5-bis 1.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, onorevoli rappresentanti del Governo, innanzitutto mi sia consentito un rilievo: non abbiamo l'onore questa mattina di vedere presenti né il ministro per il coordina-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

mento della protezione civile, né il ministro dell'interno, né il ministro dei lavori pubblici, cioè tutti quei ministri che sono stati così zelanti nel precipitarsi, per ragioni di carattere elettorale, nella provincia di Ancona e particolarmente ad Ancona per lo *show* delle misure che hanno promesso e che naturalmente non possono mantenere. E ne spiegherò la ragione.

L'altra sera, quando abbiamo discusso di questo provvedimento nella Commissione lavori pubblici, abbiamo, in maniera succinta, ma in maniera profonda e sostanziale, discusso l'intero provvedimento e tutti dico tutti, all'unanimità, compreso il ministro della protezione civile, abbiamo detto che la legge è totalmente insufficiente anche per quanto riguarda gli interventi di pronto soccorso. Il problema, vedete colleghi, è questo: noi possiamo anche scrivere nei decreti che si tratta di calamità naturali o di eventi eccezionali; la realtà è, onorevoli rappresentanti del Governo, che è diventata ormai una questione di ordinaria amministrazione. Se questa mattina fosse stato qui presente il ministro per la protezione civile, gli avrei detto di telefonare in tutta Italia perché sta piovendo un po' più abbondantemente rispetto al normale, e chissà quante altre frane, quanti altri smottamenti, quante altre alluvioni si verificheranno. Cioè è diventato un fatto normale a causa di una dissennata politica fatta da tutti i governi dalle origini di questa Repubblica ad oggi. Questa è la realtà. Quale politica idrogeologica o di gestione del territorio è stata mai fatta in Italia? Nessuna. Si può però fatti degli studi e a questo proposito vorrei ricordare ai colleghi presenti questa mattina la commissione De Marchi del 1970. Sono passati dodici anni da quella relazione che poneva in luce tutta la disastrosa situazione italiana, quantificando anche gli interventi necessari per salvare il salvabile e ridare un equilibrio al nostro dissestato territorio. Cosa si è fatto? Nulla. D'altronde, in una Repubblica dove i governi si succedono con una cadenza di 7-8 mesi in media, che importanza può avere

una politica della gestione del territorio che in termini economici richiede tempi lunghi? È chiaro che in una situazione del genere ai vari governi interessa di più il piccolo intervento, la commedia, l'apparizione sul posto per fare promesse, che si sa non potranno essere mantenute: verrà poi anche alle promesse fatte recentemente ad Ancona.

Non vi è interesse a provvedere a così lunga scadenza e quindi non si fa nulla; ed ecco che poi ci troviamo di fronte agli avvenimenti che tutti conosciamo.

Il presidente dei geologi italiani ha dichiarato che circa il 50 per cento dei comuni vive sotto la spada di Damocle di frane, smottamenti, alluvioni ed altre calamità che possono verificarsi non per eventi straordinari, ma per incuria, ripeto, per incuria, di questa società e soprattutto per responsabilità dei vari governi.

In seguito a queste catastrofi nasce l'incarico di ministro per il coordinamento della protezione civile; ma come nasce? Viene alla luce senza una legge e tuttora non esiste una legge che ne stabilisca i poteri. Si va avanti alla giornata, come del resto in tante altre cose, e poi si fanno i conti con la frammentarietà dei poteri, per cui il ministro dell'interno si sente in diritto e dovere di agire per conto suo e così quelli della protezione civile e dei lavori pubblici e alla fine nessuno di tutti e tre è in grado di fare qualcosa.

Arriviamo ora al decreto-legge in esame. Come ha già detto il relatore e come è stato rilevato anche in Commissione, questo provvedimento è nato per tutt'altra cosa dell'evento specifico determinatosi la settimana scorsa nella regione marchigiana. Si tratta, infatti, di un provvedimento emanato per integrare i fondi per il terremoto manifestatosi in Umbria. Poi vi è stata una certa manipolazione e si è arrivati non all'inserimento di norme precise per quanto riguarda la calamità della settimana scorsa, ma a larvate promesse ed interpretazioni che non si sa che valore possano avere.

Nel frattempo si è verificata la frana di Ancona, ed è stato affermato che si tratta

di evento eccezionale. Niente affatto, si tratta della conseguenza di gravi errori di politica amministrativa di cui sono responsabili tutti coloro che si sono succeduti al governo della città!

La frana non è di oggi, ma esiste in Ancona da mezzo secolo! Tutti gli amministratori, appartenenti a tutti i partiti dell'arco costituzionale, conoscevamo e conoscono la precarietà della zona, sapevano che in quella zona non si poteva costruire per ragioni sismiche e per lo smottamento di questo terreno che poggia su uno strato di argilla. Io non sono un ingegnere, ma mi si consenta di dire — è una regola generale — che mai e poi mai si deve costruire su un terreno franoso: non è consentito a nessuno!

Eppure lo si è fatto, appesantendo questa massa di terra che scivolava su uno strato di argilla! È stata aperta un'indagine da parte della procura della Repubblica di Ancona per accertare le varie responsabilità, ma devo segnalare che il procuratore tarda a sequestrare particolari documenti. Sono stato costretto ad inviare un preciso telegramma al procuratore della Repubblica di Ancona, invitandolo a sequestrare precisi documenti; ma ancora non lo ha fatto.

Ho già presentato una proposta di indagine parlamentare, ma ritengo che occorra anche un'indagine precisa della magistratura, perché gravi sono le responsabilità degli amministratori che si sono succeduti in quella zona. Notevoli sono anche le responsabilità dell'amministrazione pubblica per la costruzione di opere che esulano dalla competenza dei comuni, quali due ospedali, che naturalmente sono crollati e franati a valle.

Di fronte a questa drammatica situazione è arrivato il ministro per la protezione civile — e gli abbiamo dato atto della sua sensibilità —, ma contemporaneamente è arrivato anche il ministro Rognoni, che — devo segnalarlo — non si è comportato correttamente con i rappresentanti del Parlamento. Tutti ricorderete che giovedì, quando eravamo impegnati in quest'aula per il voto di fiducia al Governo, i parlamentari della regione

Marche sono stati privilegiati nel votare anticipatamente per potersi recare al più presto nelle zone danneggiate. Però, il ministro Rognoni si è preoccupato di portare con sé, sull'aereo militare soltanto i parlamentari del suo partito, lasciando a piedi tutti gli altri. E così ha fatto lo *show* in prefettura: c'è chi lo fa al comune e chi lo fa in prefettura!

Comunque, tutti i ministri hanno affermato — ed ho qui la rassegna stampa nella quale sono contenute le loro dichiarazioni — che sono stati stanziati 80 miliardi per i primi interventi di pronto soccorso. E non è vero! Dove sta scritto? Dal momento che abbiamo qui un sottosegretario proprio eletto nella città di Ancona, dovrà darci notizie precise in merito a questi 80 miliardi. Questa cifra sarebbe stata stanziata con questo decreto-legge, che invece non dispone alcuno stanziamento reale? Infatti, un conto sono le previsioni di stanziamento, altro conto sono gli stanziamenti reali, visto che lo stesso ministro per la protezione civile ha dichiarato — lo ha fatto l'altro ieri in Commissione lavori pubblici in risposta a nostre precise osservazioni — che non ha trovato e non ha una lira! però ha promesso a sua volta in terra di Ancona 80 miliardi, che però non esistono e quindi non possono essere dati.

Si dice che questo fondo dovrebbe nascere utilizzando 100 dei 200 miliardi destinati alla Calabria e non utilizzati; più altri 80 miliardi che stanziava il comma introdotto dal Senato nell'articolo che istituisce — attenti bene! — il fondo per la protezione civile (ma per tutta la protezione civile, cioè per tutto il territorio nazionale), con un totale di 180 miliardi.

Sottopongo questo dato all'attenzione di tutti i deputati delle Marche, perché non si possono raccontare bubbole alle popolazioni! Vi rivolgo l'accusa di sciacallaggio per essere arrivati nelle zone colpite e aver approfittato del momento particolare per dire cose non vere e fare promesse che non hanno alcun fondamento!

Dunque, 180 miliardi, che dovrebbero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

servire per l'Umbria, (ma non so come si possa ovviare in termini giuridici all'interpretazione dell'articolo 5 di quel decreto), per la Toscana, per la Liguria, per l'Emilia Romagna e da ultimo per le Marche. Faremo poi i conti con le popolazioni e dunque voglio chiedervi subito: dove sono questi 80 miliardi? Da quale articolo risultano? O forse ci dobbiamo fidare delle parole dei ministri (che oggi sono assenti), di quelle che hanno promesso a quella terra 80 miliardi? Forse dobbiamo fidarci, dal punto di vista giuridico, dell'interpretazione che ora viene data dal sottosegretario al tesoro questa mattina? Si può approvare un provvedimento di cui si dice che, anche se la norma non specifica a chi devono essere dati i soldi, ci si deve pure fidare di una interpretazione in un certo senso?

MANFREDO MANFREDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho detto niente di questo.

GIUSEPPE RUBINACCI. Vorrei allora sapere quale sia l'esatta interpretazione: che cosa daremo ad Ancona?

MANFREDO MANFREDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. 180 miliardi.

GIUSEPPE RUBINACCI. No, 180 miliardi è il totale del Fondo. A meno che lei non voglia che nel provvedimento sia chiaramente scritto che li daremo tutti ad Ancona.

ANGELO TIRABOSCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Daremo ad Ancona quanto occorre!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Quanto occorre sulla base degli accertamenti?

PRESIDENTE. Vi prego, non facciamo dialoghi.

GIUSEPPE RUBINACCI. Il dialogo può servire ad apportare chiarimenti.

PRESIDENTE. Ma anche a confondere. La prego di proseguire.

GIUSEPPE RUBINACCI. Dunque, i rappresentanti del Governo ripetono che sarà stanziata la somma di 180 miliardi ma allora o noi non comprendiamo niente di questo provvedimento (e quindi diamo un'interpretazione falsa) o dobbiamo smentire quello che dicono i membri del Governo. Ma, secondo l'interpretazione dell'articolato del decreto-legge n. 829, i 180 miliardi sono destinati alla costituzione del fondo per la protezione civile. Ma questo fondo deve far fronte alle esigenze derivanti dalle calamità che si sono verificate fino ad oggi e che sono il terremoto del 17 ottobre in Umbria, le alluvioni in Toscana, in Liguria, in Emilia Romagna e nelle Marche e infine la frana di Ancona. Allora sì, ci sono 180 miliardi, ma per tutto: avete ben inteso, deputati marchigiani?

ANGELO TIRABOSCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per tre mesi!

GIUSEPPE RUBINACCI. Non ha importanza, se per tre mesi o no: sono 180 miliardi, per tutto, tenendo conto che complessivamente occorrono 700 miliardi, come pronto intervento. Fate voi la proporzione, e ditemi quanto sarà dato ad Ancona! (*Commenti del sottosegretario Manfredo Manfredi*). Lei è anche molto esperto, onorevole Manfredi: la faccia, questa proporzione. E mi dica quanto è!

Certi ministri dovrebbero viaggiare con la museruola, piuttosto che parlare, perché non si può andare in quelle zone, come ci sono andati sia il ministro per il coordinamento della protezione civile, sia il ministro dell'interno, sia quello dei lavori pubblici, a dire che vi è per Ancona la disponibilità di 180 miliardi, questa la verità! Ma sono completamente insufficienti. Di fronte a questo, perché parlo di insensibilità del Governo? Perché si è preoccupato di fare lo *show* elettorale, e mi meraviglio che non sia accorso anche il ministro Altissimo, dal momento che ha anch'egli competenza in materia (due

ospedali sono andati distrutti). Tutti gli altri ministri sono però accorsi secondo la loro classificazione politica: un ministro socialista, uno democristiano ed uno socialdemocratico; manca solamente quello liberale, poi siamo a posto: la tombola è fatta! Però, non si sono preoccupati delle immediate esigenze; dal momento che siete andati nella zona disastrosa, onorevoli colleghi, mi volete dire quali sono i primi interventi da compiere? Oltre a provvedere all'allontanamento dei sinistrati, quali sono gli altri immediati provvedimenti da prendere? Non esistono forse attività commerciali danneggiate, sì o no? Se ne esistono (sono circa 511 nel complesso, di cui 101 sono attività artigiane), ditemi un poco: quali sono i problemi immediati? Ci si trova in condizione di non poter far fronte ad impegni di carattere commerciale, perché non si possono pagare cambiali, non si hanno ricavi, eccetera. E quanto alle abitazioni, vi sono altri problemi come quelli connessi alle scadenze delle semestralità dei mutui fondiari per la fine dell'anno; sono quote che non si possono pagare, o che sarebbe assurdo pagare dal momento che la casa gravata dal mutuo è andata completamente distrutta. Ma il Governo se ne è preoccupato, ha inserito almeno un articolo aggiuntivo che potesse far prescrivere il tutto od allontanasse la possibilità di esecutività nei confronti degli inadempienti? No: si è fatto uno *show!* Ieri, il Consiglio dei ministri si è riunito ma non ha provveduto al riguardo, limitandosi a pensare ad altro. Forse, non avendo le Marche un proprio rappresentante nel Consiglio dei ministri (per altri tipi di lottizzazioni che si verificano), non si è parlato di questi problemi, ecco il punto in cui siamo!

Ecco perché non potete essere credibili. Né si può dire che abbiamo questo provvedimento, che oggi il Senato non è convocato e che si deve cercare di non modificare il testo, altrimenti... Ma quale garanzia ci dà, come si fa a dire che non deve essere modificato? Ma la volete smettere di opprimere il Parlamento? Il Governo vuole smetterla di cercare i

mezzi per togliere ogni prerogativa alla funzione legislativa? Il Governo faccia il suo dovere: non vuole che questo provvedimento sia modificato? Benissimo: si convochi il Consiglio dei ministri e ne vari un altro, ad integrazione di tutto quanto non è stato previsto. Diversamente, non potremmo ritirare gli emendamenti presentati, che rappresentano il minimo delle richieste. Ma attenti bene. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono estremamente contenuti, non abbiamo fatto voli pindarici per attirarci qualche simpatia. Il nostro primo emendamento prevede la cifra di 110 miliardi, cioè quanto chiesto dal sindaco di Ancona che non è della nostra parte politica; è repubblicano e capeggia una giunta socialcomunista. Ma riteniamo che, avendo egli un contatto immediato con l'opinione pubblica, con la realtà e, quindi, molto più preciso di quello che può avere un parlamentare, il quale non può conoscere l'esatta entità del danno, la richiesta di 110 miliardi sia congrua. Tale richiesta è stata inviata al Consiglio dei ministri e noi ci siamo limitati a prendere per buono quanto chiede il primo cittadino di quella città che — ripeto — non è della nostra parte politica. La legge però deve indicare la destinazione di questi miliardi, invece in questo provvedimento la destinazione non è affatto indicata.

Ci siamo allora preoccupati — ecco il secondo emendamento — di interrompere ogni procedura esecutiva applicabile sia ai cittadini che hanno visto i loro alloggi distrutti, sia alle attività commerciali che sono state colpite dalla calamità. Ci siamo limitati a questo, in attesa di approvare una legge speciale; non è infatti pensabile di ricostruire né su quelle terre, né sulle altre che presentano analoghe caratteristiche. Occorre, quindi, varare una legge speciale che consenta al territorio di Ancona di avere una nuova ubicazione e quindi un nuovo sviluppo.

Ecco perché ci siamo preoccupati — oltre alla presentazione di due emendamenti, sempre in attesa di una legge speciale — di presentare un ordine del giorno con il quale chiediamo al Governo

di impegnarsi a varare questa legge speciale. Quindi: emendamenti limitati, reali, contenutissimi per dimostrare la serietà con la quale si opera. Senza tali modifiche non possiamo assolutamente accettare questo provvedimento che non offre alcuna garanzia neanche per le altre zone colpite da calamità straordinarie, che oggi invece possono essere catalogate come calamità ordinarie. Vorrei ricordare a questo proposito che anche le calamità sismiche possono essere previste, come avviene in ogni altro paese, dal Giappone agli Stati Uniti, alla Germania: solo in Italia nulla può essere previsto perché tutto è allo sfascio. Attendiamo allora dal Governo una risposta alle nostre osservazioni ed affermiamo che non rinunceremo ai nostri emendamenti, diversamente il provvedimento per noi può essere bocciato. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castoldi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CASTOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un ennesimo provvedimento straordinario destinato a far fronte a calamità che ancora una volta colpiscono il nostro paese. Questo provvedimento costituisce l'ennesima conferma del malgoverno del territorio che ha caratterizzato particolarmente questi ultimi 30 anni accentuandone il dissesto. Basti ricordare che in questo periodo i fenomeni franosi sono passati da 700 ad oltre 3000 per anno. Si potrà obiettare che l'emanazione del decreto-legge è stata originariamente provocata dal terremoto in Umbria dell'ottobre scorso, calamità il cui momento di manifestazione non era prevedibile, ma anche nel caso di questo terremoto, come per gli altri, non possono essere taciute la colpevole inerzia ed imprevidenza di chi ci ha finora governato e continua a governarci per non aver predisposto i servizi tecnico-scientifici e le linee di intervento idonei a prevenire o almeno a ridurre i rischi delle persone ed i danni alle cose. Questi, invece, sono stati ancora una volta ingenti in Umbria e l'emergenza continua tuttora

con oltre 1500 persone senz'atetto e con problemi che attendono di essere urgentemente affrontati.

Come dicevo, si tratta di problemi urgenti e di non facile soluzione, provocati da una serie di scosse sismiche di notevole intensità in una struttura urbanistica caratterizzata dalla disseminazione di antichi centri abitati e da edifici ed opere di eccezionale importanza culturale. Accanto al recupero di tali centri, esistono i problemi connessi con le attività produttive locali, scompagnate dall'evento sismico, in particolare quella della zootecnia. Su tale questione, del resto, il nostro gruppo ha presentato, un ordine del giorno specifico, così come ne ha presentati altri.

Il decreto-legge in discussione scaturito dal sisma che ha colpito l'Umbria si è andato via via ampliando — come anche il relatore ed il rappresentante del Governo hanno ricordato — con il verificarsi di successive calamità, di altri danni e con ulteriori sacrifici imposti alle popolazioni. In un primo tempo si sono registrate le inondazioni ed i nubifragi che hanno investito varie aree dell'Emilia Romagna, della Toscana, delle Marche e della Liguria. Al riguardo, non si può non rilevare che ancora una volta fenomeni naturali largamente scontati e facilmente prevedibili nel nostro paese — come quello di una piovosità anche intensa — siano stati trasformati dal dissesto idrogeologico in una calamità; è una calamità che perciò non va attribuita alla fatalità o alla natura nemica, ma alle responsabilità dei governi che sinora hanno consentito il sistematico saccheggio ed abuso del territorio, che hanno sempre considerato improduttive le spese per la difesa del suolo, che hanno causato un continuo spreco di risorse, limitandosi di volta in volta a provvedimenti straordinari e riparatori. In queste regioni le prime stime fanno ascendere ad oltre 400 miliardi l'onere per i danni subiti dalle popolazioni colpite e per il ripristino delle opere danneggiate o distrutte.

È un ulteriore spreco di denaro che si somma a quelli ripetutamente perpetrati

nel corso di questi ultimi decenni. Infine, ultima in ordine di tempo ma non certo per gravità, la frana che ha devastato tre popolosi quartieri di Ancona, che ha distrutto ospedali, interrotto servizi e le connessioni viarie, che ha lasciato senza tetto centinaia di persone. In sede di dichiarazione di voto da parte di un altro collega sarà meglio precisata la portata del disastro e le esigenze di intervento; da parte mia faccio presente al Governo l'opportunità di un blocco generalizzato degli sfratti, analogamente a quanto disposto per la Campania, avendo ben presente che con il 31 dicembre 1982 possono «piovere» centinaia di migliaia di sfratti nel nostro paese.

Dobbiamo chiederci se era proprio inevitabile che ciò accadesse. Io sono fermamente convinto (e come me molti altri) che non si possa anche in questo caso parlare di ineluttabile fatalità, ma piuttosto dell'effetto scontato dell'incuria governativa, per cui non esiste tuttora nel nostro paese un servizio geologico efficiente ed adeguato alla fragilità del nostro territorio, e anche di grave responsabilità dei governi per avere autorizzato una programmazione del territorio ed una politica urbanistica esclusivamente subordinati ad interessi speculativi; non si è neppure disposto che per gli strumenti urbanistici fosse necessaria preventivamente un'indagine e una relazione geologica.

Anche in questo noi ritroviamo, quindi, una probante dimostrazione del ritardo culturale delle forze che ci hanno finora governato, che hanno consentito o addirittura favorito la sistematica degradazione dell'ambiente e con essa il peggioramento delle stesse condizioni di vita dell'uomo, oltre a manifestare una preoccupante miopia economica che ha portato e porta al sistematico spreco e alla distruzione di risorse naturali.

Evidentemente con il perdurare di questa aberrante situazione, in assenza di un quadro normativo organico ed efficace per il territorio e la sua protezione, si è reso necessario un altro provvedimento straordinario, nella forma di un decreto-

legge, un provvedimento che peraltro giunge in ritardo, dato il tempo trascorso dalle prime calamità, anche se il ritardo fortunatamente è stato colmato dall'azione, dall'impegno delle regioni e degli enti locali, nonché dall'abnegazione delle popolazioni. Ma il decreto risente della sua formazione per aggregazioni successive, talché, mentre al comma secondo dell'articolo 1 esso prevede l'utilizzo della protezione civile per interventi in tutte le zone colpite da calamità, oggi ed in futuro, all'articolo 5 — la questione è già stata sollevata dal relatore e poi ripresa dallo stesso rappresentante del Governo — definisce per la sola regione Umbria le procedure da seguire per l'utilizzazione del fondo sulla protezione civile, tacendo sulle modalità da adottarsi nelle altre regioni interessate o, domani, al presentarsi di nuove calamità. E diciamo che le dichiarazioni del sottosegretario Manfredi non sono state assolutamente soddisfacenti al riguardo, intanto perché noi riteniamo che si possa unicamente pensare che a seguito del secondo comma dell'articolo 1 il fondo per la protezione civile possa essere erogato anche alle altre regioni; ma abbiamo anche un'altra preoccupazione, ed è stata già ripresa dal relatore, giacché non si dice nulla sulle modalità o sui criteri di erogazione del fondo per queste località attualmente colpite e per quelle che lo saranno in futuro.

Ci uniamo perciò alle richieste del relatore circa la precisazione di questi criteri di utilizzazione del fondo e chiediamo al Governo precise e impegnative dichiarazioni al riguardo.

Peraltro diamo atto al ministro Fortuna di essersi attivato, anche grazie allo stimolo del gruppo comunista del Senato, per aumentare la dotazione finanziaria del fondo, anche se essa rimane del tutto inadeguata — sottolineiamo questo aspetto — alle esigenze e ai bisogni reali. Ai 100 miliardi prelevati dai precedenti stanziamenti e tuttora inutilizzati — e che dovranno essere reintegrati — si sono aggiunti altri 80 miliardi, per la quasi totalità prelevati dal capitolo degli interventi

per la grande viabilità. Noi non disconosciamo le esigenze di priorità di investimento rispetto ad altri settori, ma, posto che lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto negli investimenti per le abitazioni e per la viabilità dei fattori trainanti per la ripresa economica, indichiamo in un apposito emendamento da noi presentato altre fonti di prelievo, peraltro per un importo maggiorato di altri 120 miliardi.

In ogni caso, signori del Governo, il presente decreto-legge dovrà servire unicamente per l'emergenza; altri provvedimenti e con più corposi finanziamenti occorreranno per la definitiva opera di ricostruzione e su questo chiediamo, fin d'ora, un preciso impegno del Governo.

È tuttavia evidente che sia il provvedimento odierno, sia quelli che dovranno seguire, rientrano nella logica della sporadicità, della frammentazione, del riparare anziché del prevenire, che ha finora caratterizzato la politica del suolo condotta dai governi di questi ultimi trent'anni. Al di là della necessità e dell'urgenza del decreto-legge oggi all'esame dell'Assemblea, si pone quindi il problema di una svolta nella politica della difesa del suolo.

È per queste ragioni che noi riteniamo assolutamente indispensabile, innanzitutto, il sollecito approntamento di un provvedimento organico in tema di protezione civile funzionante a regime, dotato delle necessarie risorse per l'intervento pubblico di emergenza in zone colpite da calamità naturali e, in secondo luogo, l'impegno delle forze politiche e del Governo per la sollecita approvazione del disegno di legge organico sulla difesa del suolo e sulla tutela delle risorse naturali, attualmente in discussione presso la Commissione al Senato. Soltanto con provvedimento di tale natura e di tale valenza può avviarsi una organica politica di conservazione e di consolidamento del territorio, di prevenzione o di riduzione del rischio di calamità, ponendo fine alla collana di interventi straordinari attuati sempre *a posteriori*. Al Governo, alle forze politiche che lo sostengono, noi rinno-

viamo oggi l'invito ad impegnarsi su questo terreno. Noi siamo disponibili per un costruttivo e sereno confronto sia con loro sia con tutte le altre forze interessate (*Applausi all'estrema sinistra*).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 16 dicembre 1982 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge citata, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno - 30 novembre 1982 (doc. LXXI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Onorevole Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, già durante i lavori in sede referente della Commissione lavori pubblici abbiamo avuto modo di rappresentare quella che è una diffusa condizione di disagio dei parlamentari, al di là delle loro collocazioni politiche, quando si vengono ad affrontare problemi legati ad eventi calamitosi delle dimensioni di quelli di cui si parla anche in questa sede nel dibattito odierno e dei conseguenti danni che sinora non possono essere con precisione quantificati, ma che comunque sono di grande entità.

Anche in questa circostanza dobbiamo fare lo sforzo di evitare che su queste situazioni di difficoltà, su questi drammatici eventi si applichino analisi, valutazioni e giudizi impropri, un po' preconfezionati, spesso in funzione di polemiche schematizzanti e schematizzate. aventi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

qualche volta il taglio del tono preelettoralistico.

GIUSEPPE RUBINACCI. Io credo che sia l'inverso! Elettoralistico è il Governo! Poi vedremo le conclusioni!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Io dico soltanto che su queste cose non occorre fare comizi.

GIUSEPPE RUBINACCI. Su queste cose non si deve fare lo sciacallaggio!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Non credo di dover difendere lo sciacallaggio politico, e nemmeno alcuni gruppi che intendono, appunto, confondere le varie situazioni specifiche, perché si tratta anche di specificità delle situazioni. Ci sono cause ed aspetti comuni nei fenomeni del dissesto idrogeologico, ma dobbiamo pur dire che non si può fare di ogni erba un fascio. In sostanza, non possiamo paragonare, come è stato imprudentemente fatto su qualche organo di stampa, la Agrigento degli anni '50 alla Ancona degli anni '80, per esempio.

GIUSEPPE RUBINACCI. Proprio perché non è Agrigento, non si doveva costruire!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, lei ha già parlato!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. I politici si assumeranno le proprie responsabilità....

GIUSEPPE RUBINACCI. Occorre soltanto un maresciallo dei carabinieri!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Caro Rubinacci, io non ho interrotto nessuno.

Dicevo che i politici si assumeranno le loro responsabilità, e così se le assumeranno anche i tecnici, che nel giro di ore spesso cambiano parere. Dodici anni fa un tecnico ha detto che non si doveva costruire, un altro tecnico invece suggeriva soluzioni diverse....

GIUSEPPE RUBINACCI. Sequestrino i documenti!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Rubinacci, non insista!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Si può sequestrare tutto, caro Rubinacci!

GIUSEPPE RUBINACCI. Ci si attarda troppo!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Da parte del partito che rappresento non esiste alcuna difficoltà, alcun impedimento. Nessun artificio viene messo in atto.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non è vero, perché il sindaco di Ancona ha proibito alla stampa di prendere visione degli atti comunali.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Rubinacci, non insista!

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Il sindaco della città capoluogo di regione credo vada apprezzato per lo sforzo che, congiuntamente agli organi amministrativi, agli altri enti locali e alle forze dell'ordine, ha inteso attivare anche in questa circostanza con una mobilitazione direi volontaristica di tutta la popolazione, che ha rappresentato il presupposto dell'insieme di azioni significative nella fase dell'emergenza acuta.

Ovviamente alcune considerazioni di carattere generale debbono essere fatte perché, senza voler affidare a processi sommari dei vari livelli legislativi o amministrativi come parlamentari, nel rilevare una inadeguatezza legislativa che è figlia di una inadeguatezza culturale e, quindi, politica, dobbiamo assumere un impegno non formale perché, sul piano legislativo, si vada alla definizione della legge sui suoli che è tuttora presso la competente Commissione del Senato.

Sul piano prevalentemente esecutivo è bene che si vada alla organizzazione del Ministero della protezione civile, un ministero che ancora non ha una legge istitu-

tiva e che, per altro può godere degli ampi poteri di cui alla legge n. 776 del 1980; un ministero, in definitiva, che dovrebbe essere lo strumento di una politica di intervento unitario ed efficace.

In occasioni come quelle verificatesi in Umbria, in Toscana, in Emilia Romagna, nelle Marche e, specificamente, in Ancona, penso sia logico ed indispensabile cogliere dei momenti per utilizzare gli organi statali in modo coordinato, sì da evitare deprecabili atteggiamenti e — bisogna pur dirlo — provvedimenti segnati da frammentarietà normativa e da comportamenti non certo raccordati.

Di qui il pressante invito al Governo per l'assunzione di decisioni consequenziali, invito che ripetiamo anche in quest'aula dopo averlo esplicitato in Commissione lavori pubblici.

Noi sappiamo come si è formato il decreto-legge n. 829 che stiamo per convertire in legge; si è trattato dell'aggregazione successiva di emendamenti, per dare una risposta straordinaria. Per questo essa pecca sul piano della organicità. Ma, allo stato, bisogna pur dire che non si poteva fare altrimenti.

Le richieste di chiarimenti avanzate dal relatore Fornasari e alle quali ha dato una qualche risposta il sottosegretario Manfredi penso debbano costituire il terreno per una ulteriore puntualizzazione in sede di replica, perché è proprio nel campo dei criteri operativi che occorre la massima chiarezza e la minima eterogeneità. Un aspetto che è stato e ritengo sarà oggetto di attenzione e di confronto tra le forze politiche è quello della dotazione finanziaria della legge. È diffusa la consapevolezza che, anche per quanto attiene il pronto intervento, i 180 miliardi del fondo nazionale per la protezione civile siano inadeguati. Per quanto ci riguarda, riteniamo non basti dire che la somma in questione è insufficiente, né che occorrerà dare margine, nei tempi brevi, a più cospicui stanziamenti.

Occorre invece operare in sede di verifica del bilancio dello Stato, perché spazi effettivi per ulteriori, necessari ed indispensabili stanziamenti, siano reperiti

nell'ambito del bilancio con riguardo alle compatibilità fra le allocazioni dello stesso.

Riteniamo che in questa sede non sia possibile abbandonarci a delle esercitazioni contabili; potremmo cadere in errore, per valutazioni certo aderenti ai problemi particolari che trattiamo, ma inevitabilmente carenti perché settoriali. Abbiamo, invece, bisogno di un quadro di riferimento finanziario per vedere, al suo interno quanto sia possibile raccogliere, tagliare, impinguare, affinché l'azione della pubblica amministrazione possa essere tempestiva ed efficace, non solo sul piano del pronto intervento, ma anche su quello della ricostruzione.

A conclusione è opportuno accennare alla interdipendenza di certi momenti politici legislativi ed amministrativi, in cui non si può non legare già l'intervento pubblico in atto alla creazione di presupposti propri della fase di ricostruzione.

Ed allora ci permettiamo di fare alcune considerazioni, la prima delle quali è la seguente: non facciamo una battaglia di bandiera nel sostenere la indispensabilità *tout court*, di una legge speciale, ma certo intendiamo dire che è necessario che l'azione del Governo, correlata con quella della regione e del comune, sia un fatto sufficientemente organico, costituente un blocco di azioni programmatiche, tali da essere attuate con la massima speditezza. È un rilevante risultato che a nostro avviso deve essere assicurato quello della sollecita spendibilità. Attraverso interventi settoriali di leggi settoriali, non ci sembra si possa assicurare la invocata accelerazione di spesa, garantita invece da un diretto intervento *ad hoc*.

Teniamo presente la situazione di Ancona. Ci troviamo di fronte a circa mille alloggi danneggiati, a due ospedali irrimediabilmente perduti, a strutture scolastiche significative, come la facoltà di medicina, anche esse irrecuperabili, ma ci troviamo altresì di fronte ad infrastrutture di notevole importanza per l'economia della città e della regione, che vanno recuperate e riattivate. Ancona e le Marche vivono con il porto, che è il cuore

della città, che è il cuore della regione. È importante quindi, che una attenzione prioritaria, insieme al problema dell'edilizia abitativa, vada rivolta a quei collegamenti viari e ferroviari che debbono ristabilire una sorta di cordone ombelicale tra la struttura portuale, la città e l'entroterra marchigiano. In questo senso si potrà anche utilizzare anche il rifinanziamento della legge sul terremoto del Friuli-Venezia Giulia e delle Marche, varato nel novembre scorso, e per il quale è disponibile uno stanziamento di 30 miliardi per l'asse attrezzato che dovrebbe collegare il porto al sud.

Vi sono inoltre problemi che riguardano le strutture sanitarie, sia per quanto concerne gli aspetti organizzativi da risolvere all'interno delle strutture esistenti, sia per quanto riguarda le ipotesi di localizzazione, che non possono prescindere dal piano sanitario regionale ed in particolare dal piano Ancona collocato all'interno del piano regionale varato qualche mese fa.

Detto questo, il gruppo repubblicano non può che preannunciare il suo voto favorevole al provvedimento, con le ragioni esposte, con l'impegno di dare un contributo a ulteriori iniziative, anche legislative, idonee ad affrontare compiutamente la drammaticità dei problemi posti dal dissesto idrogeologico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cerioni. Ne ha facoltà

GIANNI CERIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, già nell'intervento del relatore e in quello del collega Ermelli Cupelli sono state messe in rilievo le caratteristiche del decreto-legge in esame, il fatto che esso, nato per provvedere alle urgenti esigenze determinatesi con la calamità sismica dell'Umbria, si è successivamente esteso a quelle derivanti dalle alluvioni della Liguria, della Toscana e delle Marche, fino a ricomprendere, da ultimo, quelle connesse alla frana di Ancona: tutto ciò ha determinato la mancanza di un carattere unitario del provvedimento.

Per questo, le difformità che sono qui messe in rilievo appaiono anche a noi evidenti. Certamente, però, in un momento come questo, l'approvazione del provvedimento consente al ministro per la protezione civile di attingere al fondo creato per queste necessità, senza dover attendere provvedimenti *ad hoc* a favore delle popolazioni colpite dalle calamità.

Il fondo, nella sua dotazione attuale di 180 miliardi, risulta ovviamente inadeguato, ma noi riteniamo che questo possa essere un primo intervento a favore delle popolazioni colpite e che bisognerà tornare su questi problemi, come mi pare abbia detto il rappresentante del Governo, in occasione della discussione della legge finanziaria, allo scopo di assicurare al ministro per la protezione civile i fondi necessari per portare avanti una politica organica di intervento. D'altra parte, la presentazione di emendamenti — ecco perché da parte nostra non vi è stata — rischia oggi di divenire soltanto una possibile causa di ritardo degli interventi che sono necessari ed urgenti.

GIUSEPPE RUBINACCI. Quando vi sono urgenti necessità di provvedere c'è lo strumento del decreto-legge, come prescrive l'articolo 77 della Costituzione!

GIANNI CERIONI. Noi riteniamo che soltanto con l'attivazione del servizio nazionale per la protezione civile, con l'approvazione del disegno di legge n. 3140, opportunamente dotato di adeguato finanziamento, e con la sollecita definizione della legge-quadro sulla difesa del suolo (ma occorre anche approvare il disegno di legge sui parchi nazionali), sarà possibile dare allo Stato ed alle regioni uno strumento attuale ed efficace per avviare rapidamente un programma pluriennale di ristrutturazione idrogeologica.

Per quanto più dettagliatamente riguarda la situazione drammatica venutasi a creare ad Ancona in seguito all'evento franoso del 13 dicembre, credo che in primo luogo, sia pur brevemente, vada sgombrato il campo da facili tentativi di strumentalizzazione politica.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Non credo che il collega Rubinacci abbia reso un buon servizio alla realtà marchigiana e alla realtà di Ancona cercando di dipingere la classe politica o la situazione anconetana come una situazione di grave irresponsabilità in cui si fanno intravedere responsabilità che allo stato degli atti non esistono. Ben venga il sequestro dei documenti, l'inchiesta e tutto quello che è stato richiesto perché sono certo che, al di là e al di sopra delle forze politiche che hanno guidato Ancona nei vari momenti, l'immagine della città e della classe politica anconetana è pulita così come abbiamo dimostrato e per la rapidità degli interventi e per la capacità di ricostruire la città stessa...

GIUSEPPE RUBINACCI. Una cosa è la popolazione, altra cosa sono gli amministratori.

GIANNI CERIONI. Lo abbiamo dimostrato anche nelle precedenti vicende sismiche! (*Interruzione del deputato Rubinacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, la prego di non interrompere!

GIANNI CERIONI. Queste cose le dico all'amico Rubinacci, così come voglio dirle in questa sede rispetto ad alcune situazioni anche giornalistiche che sono state dipinte in maniera sciacallesca. Infatti, quando si scrive su un quotidiano italiano, il *Corriere della sera*, che ad Ancona si è costruito in quelle località perché i terreni erano di proprietà della curia, indubbiamente si commette un falso, dal momento che la curia, tra l'altro, non ha neppure un fazzoletto di terra in quella zona e quindi si mente sapendo di mentire.

Il senatore Guerrini, conoscendo la verità, sa bene come stanno le cose, ma tuttavia al Senato ha affermato: «Pur se difficilmente potevano esserne previste le dimensioni il fenomeno franoso era già in corso da tempo; così possono configurarsi gravi responsabilità connesse

all'edificazione nonostante il parere dei geologi».

GIUSEPPE RUBINACCI. È da trent'anni che l'asse stradale si sposta.

GIANNI CERIONI. Nel 1970... (*Interruzione del deputato Rubinacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, per cortesia, non interrompa!

GIANNI CERIONI. Nel 1970, dovendosi costruire l'edificio per la facoltà di medicina, il genio civile chiamò un geologo dell'amministrazione statale, il quale, dopo un sopralluogo durato un giorno, disse effettivamente che, a suo parere, non si poteva costruire.

GIUSEPPE RUBINACCI. E si costruì!

GIANNI CERIONI. Tale fu la responsabilità degli amministratori che sulla base di questo documento, trasmesso dal genio civile all'amministrazione comunale, l'amministrazione comunale stessa portò in consiglio una delibera per l'assegnazione di uno studio che venne affidato alla guida del professor Cerruti, il quale con un'*equipe* di geologi concluse che nella zona si poteva costruire.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non è vero!

GIANNI CERIONI. Come, non è vero? Ci sono atti e documenti in possesso dell'amministrazione comunale. Basti dire — se volessimo ulteriori particolari, ma non credo di dovermi dilungare oltre su questo tema — che sulla zona costruì il responsabile del genio civile, che il professor Crescenzi (il quale ieri sera parlando in televisione ha detto «Lo sapevo») ha fatto costruire nella zona la palestra del CUS su sua richiesta e sua domanda.

Quindi, per quanto riguarda il parere dei tecnici, questa è la realtà.

GIUSEPPE RUBINACCI. È da trent'anni che l'asse stradale si sposta.

GIANNI CERIONI. Il collega Rubinacci sa benissimo che non è vero che in quella zona c'è stata un'eccessiva edificazione: essa è anzi a misura d'uomo; infatti, ci troviamo di fronte ad un fatto assolutamente imprevedibile...

GIUSEPPE RUBINACCI. Non è vero!

GIANNI CERIONI. ...ci troviamo di fronte ad una situazione di questo genere.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non è vero!

GIANNI CERIONI. Ci sono documenti che possono essere sequestrati (*Interruzione del deputato Rubinacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Cerioni, non raccolgo le interruzioni.

GIANNI CERIONI. Per quanto attiene al pronto intervento, vorrei raccomandare questa interpretazione, e in questo senso abbiamo presentato un ordine del giorno con tutti i colleghi parlamentari democristiani delle Marche.

Per quanto attiene alla riattivazione di opere... (*Interruzione del deputato Rubinacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, lei si è proposto di disturbare! (*Proteste del deputato Rubinacci*). Onorevole Rubinacci, la richiamo all'ordine!

GIANNI CERIONI. Ho detto «con tutti i colleghi democristiani», a meno che Rubinacci non voglia aderire...

GIUSEPPE RUBINACCI. Non è vero neanche questo!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, la richiamo all'ordine.

Continui, onorevole Cerioni.

GIANNI CERIONI. Per quanto attiene al pronto intervento per la riattivazione di opere di infrastruttura di prima necessità, ritengo che, data la specificità della

situazione venutasi a creare ad Ancona — nel senso che non è più possibile ricostruire *in loco* — per «pronto intervento» debba intendersi anche il reperimento e l'allestimento di locali per l'espletamento dell'attività didattica della facoltà di medicina, altrimenti compromessa, e per lo stanziamento di fondi diretti al completamento dell'ospedale regionale Umberto I, al fine di trasferirvi il reparto oncologico ed i malati dei due ospedali distrutti, oggi ricoverati anche presso altri ospedali della regione. In questo senso, appunto, abbiamo presentato un ordine del giorno.

Come qui è stato osservato, dal testo del provvedimento non risulta che gli 80 miliardi stanziati siano destinati ad Ancona; credo però che tale interpretazione emerga chiaramente dal dibattito svoltosi al Senato.

Osservo, a questo punto, che i ministri venuti ad Ancona, caro Rubinacci, per quel che mi risulta non hanno fatto alcuno *show*, né alcun giro elettorale: si sono limitati all'essenziale, alle riunioni nelle sedi competenti con gli organi tecnici, per avere un quadro definitivo e compiuto della situazione, onde provvedere; tant'è che mi risulta che il Consiglio dei ministri, che ha testé terminato la sua riunione (vedo qui il ministro della protezione civile), ha ascoltato una relazione dell'onorevole Fortuna proprio sulla situazione di Ancona, per intervenire con i provvedimenti che qui sono stati evidenziati. Il ministro della protezione civile potrà essere più preciso in proposito.

Certamente — l'ho detto all'inizio — non basteranno né 80, né 300, né 400 miliardi, ma con lo stanziamento siamo in grado di intervenire immediatamente. Occorre che il Governo predisponga subito un decreto, dichiarando i fatti di Ancona pubblica calamità, e prevedendo la sospensione dei termini legali e convenzionali nonché dei titoli di credito e delle procedure esecutive.

Noi richiediamo inoltre il potenziamento dei collegamenti aerei: per la situazione particolare che si è venuta a creare per quanto riguarda le vie di comunica-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

zione con la città di Ancona, riteniamo che debba essere allestita una linea Roma-Ancona-Roma, e che debba possibilmente essere raddoppiata la linea di collegamento con Milano.

Chiediamo, ancora, l'inclusione del comune di Ancona tra quelli dichiarati terremotati o sinistrati, ai fini e per gli effetti dei benefici delle contribuzioni previste dalla legge sulla finanza degli enti locali.

Riteniamo che si possa attingere alla legge ordinaria per quanto riguarda finanziamenti ed agevolazioni per la costruzione di nuovi immobili. In questo senso abbiamo presentato una proposta di legge, che consente di utilizzare per le Marche il 10 per cento dei fondi disponibili dell'INAIL, che ammontano a circa 82-83 miliardi. Si tratta di una misura che credo possa trovare il Governo disponibile. Anche per questa via avremmo quindi un ulteriore intervento finanziario.

Per quanto riguarda la viabilità, occorre il raddoppio della variante alla strada statale n. 16, il completamento dell'asse attrezzato nel tratto Valle Miano - raccordo con la statale n. 16, e il nuovo collegamento con la statale n. 16. Occorre il finanziamento del piano di ricostruzione per il completamento dell'asse attrezzato e dell'asse nord-sud, nonché per la viabilità portuale. Come è stato detto dal collega Ermelli, indubbiamente il cuore economico della città di Ancona è il porto, che in questo momento si trova strozzato, nell'impossibilità di funzionare a pieno ritmo. Così, attraverso il piano integrativo delle ferrovie statali, occorrerà una nuova e definitiva sistemazione degli impianti ferroviari.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie, ne ho già parlato in riferimento all'ordine del giorno presentato. Vorrei fare soprattutto una raccomandazione per quanto riguarda l'università: occorre la sua rapida ricostruzione. Per intervenire su questa importante struttura, credo si possa attingere al fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Concludendo, un ulteriore intervento

dovrà essere fatto in modo particolare a favore delle popolazioni dei due quartieri colpiti, con indennizzi e agevolazioni a favore delle attività commerciali, artigiane e industriali; ma per tutti gli abitanti della città bisognerà provvedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto tutte le attività economiche risentono della situazione che si è verificata.

Anche se il problema della frana di Ancona ha finito per essere rilevante, credo che anche le situazioni pregresse, soprattutto per quanto riguarda l'alluvione che ha colpito le Marche dal 29 novembre al 2 dicembre, devono essere poste all'attenzione del Governo. Come ho detto all'inizio, l'intervento non è sufficiente, ma credo che, approvando subito il provvedimento, senza rinviarlo al Senato, si dia un contributo alle attese immediate delle popolazioni.

In tal senso non abbiamo presentato emendamenti e ci accingiamo a votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 289 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione segreta su tutti gli emendamenti. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario Manfredi per le assicurazioni che ci ha fornito in ordine ai finanziamenti. Tuttavia, per le modalità degli interventi, credo che occorra una precisazione ulteriore; perché è vero che, fino a quando non sarà definita chiaramente una legislazione quadro sulla protezione civile, non avremo punti di riferimento certi; però è altrettanto chiaro che in questo provvedimento si delinea una qualche struttura ministe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

riale, perché si assegna un contingente di funzionari al ministro per la protezione civile, e nello stesso tempo gli si mette a disposizione un fondo che è soggetto soltanto al controllo successivo della Corte dei conti.

In qualche modo, quindi, si individua una struttura operativa permanente di supporto al ministro. Chiederei pertanto al ministro stesso se non sia il caso di esplicitare le modalità con cui questi interventi potranno esplicarsi in futuro. Mi sembra che il criterio potrebbe essere quello introdotto dall'articolo 5 del decreto-legge, cioè una dichiarazione di emergenza e una delimitazione della zona di intervento. È un impegno che, se preso in forma esplicita attraverso un ordine del giorno in questa sede, rischia di compromettere l'operatività del Fondo per le altre zone diverse dall'Umbria, che invece noi vogliamo possano beneficiare fin d'ora degli stanziamenti disposti da questo provvedimento. Vi potrebbe essere una proposta parlamentare, sulla quale il Governo esprima il suo assenso.

Questa mi pare possa essere, in conclusione, la sintesi degli interventi che abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Per quanto riguarda la responsabilità e le competenze del Tesoro, lasciando ovviamente al ministro per il coordinamento della protezione civile la possibilità di intervenire a conclusione di questo dibattito, desidero assicurare, a conforto dei colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali, che i 180 miliardi, previsti da questa legge, così come è stata modificata dal Senato sono tangibili e quindi immediatamente impegnabili.

Questo consente nel breve periodo al ministro di intervenire, non per soddisfare tutte le esigenze — che, come è stato sottolineato dall'onorevole Rubinacci, ammontano a 700 e forse più miliardi —, ma

per rendere possibili nei primi due o tre mesi del 1983 i primi interventi, lasciando poi alla legge di bilancio e alla legge finanziaria la possibilità di dare copertura alle ulteriori necessità.

Circa il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, ribadisco all'onorevole Rubinacci che tale comma consente di utilizzare i fondi per tutte le calamità, e quindi dà la facoltà al ministro di potere intervenire in tutte le calamità e stabilire per ognuna quelle che sono le necessità più urgenti e le somme da spendere.

Detto questo, ribadisco quanto già affermato nel mio primo intervento ed assicuro al Parlamento che il Governo ed in particolare il Ministero del tesoro terrà conto delle osservazioni e dei suggerimenti offerti nella discussione sulle linee generali.

LORIS FORTUNA, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORIS FORTUNA, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, vorrei brevemente descrivere le dimensioni del fenomeno franoso che ha colpito la città di Ancona, ricordando però innanzitutto che gli interventi per questa calamità si inseriscono nella struttura del decreto-legge n. 829, emanato per altre calamità.

In pratica, si tratta di un decreto-legge emanato per il terremoto che ha colpito l'Umbria, come ad esempio è chiaramente indicato nell'articolo 5; poi, *in itinere*, essendo stato l'articolo 1, primo e secondo comma, redatto a maglie piuttosto larghe, queste hanno finito per allargarsi e raccogliere praticamente, pur senza citarle, tutte le altre calamità susseguite nel tempo. Al terremoto che ha colpito la Toscana, l'Emilia, la Romagna e la Liguria; infine, mentre il provvedimento era in discussione al Senato, si è verificata la frana di Ancona.

Si è così utilizzato quel decreto-legge, che rappresentava uno strumento immediatamente utilizzabile. La sua struttura,

però, per queste ragioni, risulta un po' disarmonica, essendo stata riempita man mano di contenuti successivi. È chiaro che si poteva anche emanare una serie di decreti *ad hoc*, ma ciò avrebbe sostanzialmente appesantito i lavori e non avrebbe consentito l'acquisizione di un elemento estremamente importante connesso, invece, alla conversione in legge del decreto-legge n. 829.

Per la prima volta, infatti, si crea un serbatoio che sarà possibile, nel futuro, riempire di dotazioni senza molte complicazioni e al quale il Ministero della protezione civile, senza perdere tempo ed altro e senza essere legato a provvedimenti o vincoli particolari, operando anche in deroga alle vigenti disposizioni, così come previsto dal secondo comma dell'articolo 1, potrà ricorrere per agire con rapidità e con efficacia utilizzando le dotazioni anzidette che, naturalmente, man mano che si esauriranno verranno ripristinate.

Si tratta, quindi, di uno strumento efficace, anche se un po' anchilosato nella sua struttura, qualche volta per sovrabbondanza. Mi scuso con la Presidenza e con i colleghi per essere giunto con un lieve ritardo a questo dibattito, ma della questione si è occupato il Consiglio dei ministri, che ha dato la sua approvazione per cui le indicazioni che si forniranno in proposito sono state autorevolmente confortate.

La calamità di Ancona ha colpito l'opinione pubblica e, anche per la sua novità, scienziati italiani e stranieri. Si tratta di un episodio variamente giudicabile: sono anni che la zona in questione è oggetto di intense osservazioni ed anche a livello scientifico vi è una grossa discussione al riguardo — ho partecipato ieri ai lavori della commissione grandi rischi, di cui è vicepresidente il professor Ippolito — per stabilire il collegamento tra la frana limitata dal fronte della cosiddetta «frana Barducci» e movimenti che taluni ritengono addirittura tettonici o modificati nella loro estensione dal lunghissimo terremoto di Ancona. Sono temi sui quali non mi avventuro, non essendo un esperto in materia. Posso però riferire

che gli esperti e gli scienziati discutono in modo approfondito e non per perdere tempo sulla portata del fenomeno e sui suoi possibili sviluppi.

Devo onestamente dire che è certo che non si dovranno effettuare ulteriori costruzioni nella zona franosa, perché si tratterebbe di costruire — come ho già detto ad Ancona — sulle sabbie mobili; però, l'attenzione e lo studio serviranno per approfondire il problema in generale, e forniremo immediatamente ogni riferimento, non appena lo avremo, alle Camere e lo metteremo a disposizione dei colleghi.

Voglio anche riferire dettagliatamente sugli interventi compiuti dal Governo e dagli enti locali, che sono stati particolarmente efficienti, tempestivi e rapidi della zona. Subito dopo le prime notizie, la situazione è stata immediatamente controllata dal comune di Ancona, dalla provincia e da tutti gli organi locali competenti. Anche chi vi parla, in rappresentanza del Governo, si è recato sollecitamente sui luoghi, seguito da altri colleghi per le rispettive competenze.

Vi è stata qualche protesta sulla presenza dei ministri nelle zone danneggiate; ognuno è libero di elevare qualsiasi protesta, però ritengo che, se non ci fossi andato, qualcuno mi avrebbe giustamente rimproverato. Vorrà dire che la prossima volta, se lo riterrò necessario, chiederò il permesso ad alcuni di quelli che protestano di più.

Per quanto riguarda gli altri ministri, devo dire che il ministro dell'interno si è recato ad Ancona in forza di leggi che gli impongono visite di questo genere e anche perché, disponendo di fondi per l'assistenza, ha potuto assumere impegni immediati. Il ministro per la ricerca scientifica, dal canto suo, ha attivato anche un esame attento e preciso, effettuato anche da scienziati del CNR e nella commissione grandi rischi, operante presso gli uffici del ministro per il coordinamento della protezione civile; tutti questi apporti saranno estremamente utili per la prevenzione di tale tipo di calamità. Il ministro Nicolazzi, infine, ha

avuto modo di controllare, con indicazioni che gli sono state fornite dal comune e dalla regione, elementi utilissimi per la soluzione di questi problemi; in particolare, per quanto riguarda la costruzione di alloggi nel terreno indicato dal comune, attrezzato e immediatamente utilizzabile, ha già reperito nei fondi del CER oltre 50 miliardi per l'immediato avvio della costruzione di alloggi, nel modo e nel luogo indicati dal comune.

Per quanto riguarda le mie competenze, sottolineo che le misure previste dal decreto-legge al nostro esame, in particolare quelle degli articoli 1 e 5 concernenti l'Umbria, sono già state parzialmente attuate (abbiamo ricevuto ieri gli assessori della regione Umbria, che tra oggi e domani daranno attuazione, su mia richiesta, agli interventi ed ai provvedimenti di cui all'articolo 5); questa operazione si estenderà anche alla Toscana, all'Emilia e alla Liguria.

Per la situazione di Ancona, l'approvazione dell'articolo 1, primo e secondo comma, consente al ministro per il coordinamento della protezione civile una immediata serie di azioni che rendono non necessarie quelle operazioni che si compivano prima, senza avere specifici poteri, cioè la dichiarazione di calamità e quant'altro.

In base a questo secondo comma (come ho già detto in Commissione su richiesta dei colleghi del gruppo comunista: voglio ripeterlo con maggiore chiarezza, dopo aver ancora approfondito la cosa), il ministro della protezione civile potrà fin d'ora emettere ordinanze, in collaborazione con altri ministri, sugli argomenti che ora dirò e sempre che mi diate (personalizzo, ma intendo dire che li darete al ministro della protezione civile) i poteri qui indicati.

Questo mi consente di ripetere alla Camera la dichiarazione che ho già fatto al Consiglio dei ministri e che è stata in quella sede approvata all'unanimità. Oggi stesso e domani, dopo aver allacciato i necessari rapporti con la regione ed il comune, adotterò provvedimenti diretti a sospendere i termini che comportino de-

cadenza da qualsiasi diritto, nonché quelli relativi all'adempimento di obbligazioni, ivi compresi quelli relativi a titoli di credito in scadenza (ho già avuto in proposito contatti con il ministro di grazia e giustizia ed io potrò integrare ciò che è già nell'ambito delle sue competenze, avvalendomi dei poteri attribuitimi con il secondo comma dell'articolo 1); a coordinare ed eventualmente integrare i provvedimenti di sospensione della chiamata alle armi e di concessione di permessi ai militari attualmente di leva (tutte le operazioni amministrative di competenza del Ministero della difesa saranno effettuate in via breve ed io interverrò solo se vi saranno intoppi); a coordinare ed eventualmente integrare i provvedimenti relativi alla sospensione dei processi esecutivi mobiliari ed immobiliari; a coordinare ed eventualmente integrare i provvedimenti di sospensione in materia di imposte e tasse, in modo da evitare che i cittadini delle zone colpite dalla frana siano costretti ad effettuare pagamenti in via immediata (ho un'appuntamento alla fine di questo dibattito con il ministro delle finanze per dare immediatamente corso a questi provvedimenti); ad emanare qualsiasi altro provvedimento e disporre ogni altro intervento richiesto dall'emergenza.

Credo che questa formulazione faccia fronte anche a tutte le richieste avanzate dai colleghi e voglio sottolineare particolarmente il fatto che questo decreto non esaurisce la sua efficacia nel far fronte agli eventi in atto, ma attribuisce una prima e sostanziosa capacità operativa immediata all'istituendo Ministero della protezione civile. A proposito di questo, prima di chiudere il mio intervento desidero ancora chiedere la collaborazione di tutti i colleghi della Camera perché si possa giungere a una sollecita approvazione dell'apposito disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione interni della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Ne do lettura, nel testo della

Commissione, identico a quello del Senato:

«È convertito in legge il decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al secondo comma, le parole: «di intesa con le regioni interessate» sono sostituite con le altre: «sentito il parere delle regioni interessate, che va espresso entro un termine compatibile con le necessità dell'emergenza»;

All'articolo 2:

sono soppresse le seguenti parole: «i residui delle assegnazioni del Fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonché»;

è aggiunto il seguente comma:

«Al Fondo per la protezione civile viene altresì assegnata la somma di lire 80 miliardi»;

L'articolo 3 è sostituito con il seguente:

«Per gli adempimenti di cui al presente decreto è autorizzato l'impiego di personale civile e militare dello Stato, nei limiti di quaranta unità, delle qualifiche dirigenziali, direttive, di concetto ed esecutive, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a disposizione del ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il personale civile è collocato fuori ruolo, il personale militare con grado di generale o colonello e gradi corrispondenti non è computato nei contingenti massimi di cui all'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e quello di grado inferiore a colonnello, ivi compresi i sottufficiali, è collocato in soprannumero nell'organico del rispettivo ruolo e grado.»;

L'articolo 4 è sostituito con il seguente:

«Le somme prelevate dal Fondo di cui al precedente articolo 1 sono reintegrate dal Ministero del tesoro nell'ambito degli esercizi 1983 e 1984, con apposite norme da inserire nella legge di bilancio, sulla base di rendiconti presentati dal ministro per il coordinamento della protezione civile entro l'anno 1984.»;

Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

«ART. 5-bis. — All'onere di lire 80 miliardi previsto al secondo comma del precedente articolo 2 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1983, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 75 miliardi, l'accantonamento di cui alla voce «Interventi in favore del settore della grande viabilità» e quanto a lire 5 miliardi quello di cui alla voce "Razionalizzazione della rete distributiva".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo modificato dal Senato come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, ricordo che l'articolo 2 del decreto stesso è del seguente tenore:

«Ai fini di cui al precedente articolo al Fondo per la protezione civile affluiscono i residui delle assegnazioni del Fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonché le assegnazioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1982, n. 303».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato, come risulta dall'articolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

unico del disegno di legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Al fondo per la protezione civile viene altresì assegnata la somma di lire 110 miliardi da destinare al comune di Ancona per i primi interventi di pronto soccorso.

2. 2.

RUBINACCI.

Al secondo comma sostituire la cifra: 80 miliardi con la seguente: 200 miliardi.

2. 1.

CASTELLI MIGALI, CIUFFINI, PALMINI, BARCA, CAPPELLONI, CARLONI ANDREUCCI, IANNI, PECCIA TORNATI, BOCCHI, CERINA FERRONI, ANTONI, CASTOLDI, FACCHINI.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

A favore delle persone fisiche o giuridiche residenti, domiciliate o aventi sede in Ancona, nella zona colpita dalla frana, sono sospesi, sino al 31 dicembre 1983 tutti i termini e non si determinano prescrizioni, decadenze, penalità e morosità relativi ad obbligazioni assunte prima del 12 dicembre 1982.

2. 01.

RUBINACCI.

Sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2 del decreto-legge ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, se le dichiarazioni del ministro

Fortuna ci fossero pervenute prima, per bocca di qualche sottosegretario od altro rappresentante del Governo, avrebbero evitato buona parte della polemica con la maggioranza; restiamo comunque un momento in attesa delle relative fotocopie, per pronunziarci sul ritiro o meno degli emendamenti.

Mi sia nel contempo permesso di respingere le loro ragioni di carattere politico: sarebbe strano che un deputato della maggioranza (della maggioranza che ha governato il comune di Ancona) si fosse pronunziato in maniera diversa! Ma non si può affermare in quest'aula che la frana è un evento eccezionale, perché la frana esiste da trent'anni: chiunque ha avuto modo di transitare da Falconara ad Ancona o viceversa, avrà notato, da un trentennio, che l'asse stradale si spostava continuamente, perché l'intera zona era interessata da questa frana. È a tutti noto che quel terreno grava su strati argillosi in continuo slittamento. È tra le norme più elementari di tecnica delle costruzioni, quella di non appesantire un terreno gravante su strato di argilla: come si può evitare ogni responsabilità al riguardo? Per stabilire la verità, desidereremmo che anche il magistrato non perdesse altro tempo per il rischio che dall'amministrazione sparisca qualche documento: già di questo si tratta; già qualche giornale ha pubblicato che alcuni documenti risultano irreperibili per la distruzione provocata dal terremoto del 1971 (si legga l'articolo di Cesare Baldoni su *Il tempo* di ieri). Ma a parte tutto ciò, dopo le dichiarazioni del ministro, devo osservare che, stranamente, i precedenti governi (non parlo di quello attuale, in fase ancora iniziale), per motivi che non avevano alcun carattere di necessità od urgenza secondo quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, hanno governato fino ad oggi per decreto. Mentre oggi, che esistono (come in questo caso) motivi di necessità ed urgenza, non solo non si emanano nuovi decreti, ma si cerca di recuperarne uno precedente: da qui la preoccupazione del nostro gruppo, e mia personale in quanto deputato delle Mar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

che. La preoccupazione concerneva l'insufficienza di quel decreto e l'inadeguatezza delle misure previste a fronteggiare le immediate esigenze di pronto soccorso. Ne è scaturita una polemica nella Commissione lavori pubblici ed in Assemblea, tant'è vero che l'emendamento e l'articolo aggiuntivo da me presentati si limitavano ad immediate necessità, l'uno si preoccupava della quantificazione degli interventi immediati, l'altro si proponeva di sospendere i termini e scongiurare prescrizioni e scadenze, penalità e morosità relativi ad obbligazioni assunte prima del 12 dicembre. Poteva infatti darsi il caso che un industriale danneggiato, si vedesse dichiarato in fallimento per una procedura esecutiva: ma ora che il ministro ha rilasciato dichiarazioni che ritengo debbano risultare soddisfacenti, perché vengono dissipate tutte le perplessità da noi evidenziate, ritiro il mio emendamento 2. 2 e il mio articolo aggiuntivo 2. 01 sperando che il ministro sia messo in grado di stabilire, con una determinazione equa, quanto necessita per queste immediate esigenze. Non ritiriamo invece il nostro ordine del giorno che mira al varo di una legge speciale per l'intero territorio di Ancona.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge. Do pertanto lettura dell'articolo 5 del decreto stesso che è del seguente tenore:

«Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentita la regione interessata, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuati i comuni della regione Umbria nei quali devono effettuarsi gli interventi di cui al primo comma del precedente articolo 1.

Agli interventi diretti alla definitiva ricostruzione ed allo sviluppo dei comuni individuati ai sensi del precedente comma si provvede con i principi ed i criteri di cui alla legge 3 aprile 1980, n. 115. A tal

fine si applicano, ove compatibili, le disposizioni di cui alla medesima legge».

Avverto che all'articolo 5-bis, introdotto dal Senato dopo l'articolo 5 del decreto-legge (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

All'onere di lire 200 miliardi, previsto dal secondo comma dell'articolo 2, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1983, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 15 miliardi, l'accantonamento di cui alla voce «Ministero dei lavori pubblici — Interventi nel settore della grande viabilità e misure di riassetto nel settore autostradale», e, quanto ai restanti 185 miliardi di lire, sopprimendo la voce «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva» nonché la voce «Ministero della difesa — Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate».

5-bis. 1.

CASTELLI MIGALI, CIUFFINI, PALMINI, BARCA, CAPPELLONI, CARLONI, ANDREUCCI, IANNI, PECCHIA TORNATI, BOCCHI, CERRINA FERONI, ANTONI, CASTOLDI, FACCHINI.

Al primo comma sopprimere le parole da: all'uopo parzialmente fino alla fine.

5-bis. 2.

RUBINACCI.

Poiché nessuno chiede di parlare, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO TIRABOSCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Rubinacci ha ritirato l'emendamento 2. 2, e l'articolo aggiuntivo 2. 01. Ha inoltre fatto sapere alla Presidenza che ritira anche l'emendamento 5-bis. 2. Dobbiamo quindi votare solo gli emendamenti Castelli Migali 2. 1 e 5-bis. 1. Ricordo ai colleghi che su questi emendamenti è stato richiesto dal gruppo della democrazia cristiana lo scrutinio segreto.

LEANDRO FUSARO. Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fusaro. Si voterà, dunque, per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Castelli Migali 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castelli Migali 5-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

sottolineata la necessità di interventi urgenti, legati ancora all'emergenza soprattutto abitativa delle numerosissime

famiglie rimaste senza casa, a seguito del grave evento sismico verificatosi con scosse frequenti e ripetute in Umbria, a partire dal 17 ottobre 1982, nonché di ricoveri per il bestiame, in particolare, della fascia collinare e montana interessata dal sisma;

rilevato che l'importo di pronto intervento, accertato dai tecnici ed operatori della regione umbra e della divisione protezione civile ammonta a circa 8 miliardi di lire;

ricordato che i danni già documentati comportano una somma di circa 98 miliardi, con l'esclusione del patrimonio artistico-culturale assai ragguardevole e prezioso essendo stati colpiti centri come Gubbio, Assisi, Perugia, Gualdo Tadino ed i cui interventi per il consolidamento, il restauro e la protezione devono essere ancora economicamente quantificati;

tenuto, altresì, conto che sono stati anche danneggiati vari edifici ad uso abitativo di rilevanza storico-culturale, allocati all'interno dei numerosi centri storici, interessati dal sisma;

sottolineato che consistenti impegni finanziari saranno anche nel prosieguo necessari per la fase della ricostruzione;

impegna il Governo

a reperire le risorse sufficienti ed a provvedere agli atti conseguenti, ivi inclusi la definitiva quantificazione dei danni subiti dal patrimonio artistico-culturale, al fine di avviare e di far procedere con tempestività e sollecitudine tutti gli interventi necessari alla stessa opera di ricostruzione.

9/3811/1

«SCARAMUCCI GUAITINI, CIUFFINI,
CONTI, BARTOLINI».

La Camera,

esaminando le drammatiche condizioni create dal catastrofico movimento franoso iniziato il 13 dicembre scorso nel territorio di Ancona, tenuto conto del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

grave disagio di migliaia di persone private dell'alloggio,

considerando l'enormità dei danni causati alle abitazioni, agli edifici pubblici, alla viabilità, alle infrastrutture civili,

impegna il Governo

oltre che a realizzare una efficace opera di pronto intervento, ad adottare gli atti e ad assumere le iniziative, comprese quelle legislative, necessarie per una rapida e completa ricostruzione.

9/3811/2

«CASTELLI MIGALI, BARCA, PALMINI, CAPPELLONI, CARLONI ANDREUCCI, IANNI, PECCHIA TORNATI, ERMELLI CUPELLI».

La Camera,

esaminate le drammatiche condizioni conseguenti alla catastrofe del movimento franoso che si è verificato nel territorio di Ancona, che ha provocato la semidistruzione di 280 fabbricati con l'evacuazione di 1070 nuclei familiari, che ha totalmente distrutto 182 attività produttive, 2 ospedali e l'università di medicina;

tenuto conto del grave disagio in cui versano circa 3661 persone private dell'alloggio;

considerata la enormità dei danni causati alle abitazioni, agli edifici pubblici, alla viabilità e alle infrastrutture civili;

impegna il Governo

a provvedere non solo alle necessità di pronto intervento, ma ad assumere iniziative per una legge speciale per la città di Ancona capace di consentire una rapida, completa e stabile ricostruzione.

9/3811/3

«RUBINACCI, BAGHINO».

La Camera,

rilevato che l'articolo 3-*quaterdecies* della legge n. 833 del 29 novembre 1982 di

conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 272 del 2 ottobre 1982 consente al ministro dei lavori pubblici di «Apportare integrazioni alle normative tecniche di esecuzione per le riparazioni ed il consolidamento degli edifici anche in relazione alla prevenzione antisismica»;

rilevato altresì che anche l'ultimo sisma che ha colpito l'Umbria il 17 ottobre 1982 comporterà un impegno notevole per riparazioni e consolidamento;

invita il Governo

ed in particolare

il ministro dei lavori pubblici

a volere quanto prima provvedere alle integrazioni medesime attesa la necessità di un ulteriore affinamento della normativa, peraltro ora possibile in rapporto alla notevole mole di dati ed esperienze acquisite sia nelle fasi di avvio della ricostruzione delle zone colpite del terremoto del novembre 1980, sia nell'opera di ricostruzione e/o adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente attuata nel resto del paese con particolare riferimento al consolidamento di edifici di carattere storico o monumentale.

9/3811/4

«CIUFFINI, BETTINI, ALBORGHETTI».

La Camera

sottolineata la necessità di provvedere alla completa ricostruzione dei centri dell'Umbria colpiti dal fenomeno tellurico verificatosi a partire dal 17 ottobre 1982,

impegna il Governo

a predisporre gli ulteriori necessari interventi anche al fine di realizzare il restauro ed il consolidamento dell'importante patrimonio artistico-culturale danneggiato dal sisma.

9/3811/5

«RADI, DE POI».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

La Camera,

valutata la drammatica situazione venutasi a creare nella città di Ancona in seguito all'evento franoso del 13 dicembre scorso, tenuto conto che 4.300 sono i senzateo, che allo stato attuale 1.200 circa sono i nuclei abitativi andati distrutti così come: due ospedali (Geriatrico ed Oncologico), una struttura assistenziale (Casa di riposo «Tambroni»), la facoltà di medicina dell'università ed il Comando generale della polizia stradale;

considerando la vastità dei danni causati alle abitazioni, agli edifici pubblici, alla viabilità stradale e ferroviaria, alle categorie produttive degli industriali, artigiani e commercianti

impegna il Governo

a proseguire la efficace azione di pronto intervento, considerando tale anche il reperimento e l'allestimento di nuovi locali, per far riprendere l'attività didattica universitaria altrimenti compromessa, e l'intervento finanziario per il completamento dell'ospedale regionale «Umberto I» al fine di consentire il ricovero dei malati trasferiti dagli ospedali della regione; adottando gli atti e predisponendo le iniziative, comprese quelle legislative, indispensabili per favorire la sollecita opera di ricostruzione.

9/3811/6

«CERIONI, FORLANI, MERLONI, FOSCHI, SABBATINI, SILVESTRI, SPOSETTI».

La Camera dei deputati,

valutato che le alluvioni dell'8-9 novembre 1982 hanno arrecato gravissimi danni (stimati rispettivamente in 240 miliardi, 129 miliardi e 40 miliardi) nelle regioni Emilia, Toscana e Liguria, colpendo in particolare il sistema dei trasporti e viario, le attività industriali, agricole e commerciali, lo stesso assetto del suolo;

valutato che tali danni rischiano di accentuare l'isolamento di intere aree in-

terne, già oggi caratterizzate da un minor grado di sviluppo;

considerato che le opere di ricostruzione superano largamente le disponibilità e possibilità di comuni, province e regioni;

verificato che gli eventi di cui sopra hanno ancora una volta confermato che il dissesto idro-geologico dei suoli è la causa profonda anche dei danni emergenti e fattore di moltiplicazione di questi;

impegna il Governo

1) a garantire la puntuale rapida ricognizione delle aree colpite, nonché dell'entità, natura e cause dei danni, tramite sopralluoghi dei ministri interessati ed in particolare del ministro alto commissario per la protezione civile;

2) ad assumere immediatamente le necessarie iniziative al fine di realizzare una legislazione a regime, dotata delle necessarie risorse, per l'intervento pubblico di emergenza e ricostruzione in zone colpite da calamità, avuto riguardo ai diversi settori di attività (industria, agricoltura, opere pubbliche, rete stradale, ecc.);

3) ad agevolare una rapida approvazione del disegno di legge per la difesa del suolo, garantendo un adeguato finanziamento sin dalla legge finanziaria 1983.

9/3811/7

«CASTOLDI, BOCCHI, CERRINA, FERINA, ANTONI, FACCHINI, GRANATI CARUSO, GAMBOLATO, GATTI, VAGLI, TESI, TRIVA, DA PRATO, BALDASSI, TONI, CIUFFINI, CALONACI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio*. Accetto gli ordini del giorno Scaramucci Guaitini 9/3811/1 e Castelli Migali 9/3811/2; non posso invece accettare l'ordine del giorno Rubinacci 9/3811/3 per il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

secco riferimento che reca ad una legge speciale per la città di Ancona, in ordine alla quale, come ho già detto, stiamo cercando di ottenere con estrema rapidità i fondi necessari. Se sarà necessario, adotteremo infatti i provvedimenti del caso. Non posso pertanto accettare tale ordine del giorno, anzi pregherei l'onorevole Rubinacci di ritirarlo, anche se mi rendo conto che lo ha presentato per aiutare il Governo. Accetto gli ordini del giorno Ciuffini 9/3811/4, Radi 9/3811/5, Cerioni 9/3811/6 e Castoldi 9/3811/7.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3811/1.

ANNA MARIA CASTELLI MIGALI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/3811/2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Rubinacci 9/3811/3 non è stato accettato dal Governo. I presentatori insistono per la votazione?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Tenuto conto di quanto ha detto il ministro Fortuna, saremmo disposti ad operare una correzione del testo di questo ordine del giorno, in modo che se ne possa evitare la mancata accettazione (poiché, in definitiva, esso si pone nel quadro delle iniziative previste per la ricostruzione), la quale potrebbe assumere un significato improprio. Si potrebbero quindi sostituire le parole «una legge speciale», con le parole «interventi ordinari e straordinari».

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

LORIS FORTUNA, Ministro senza portafoglio. Con questa correzione, accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, insiste per la votazione?

GIUSEPPE RUBINACCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ciuffini insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/3811/4?

FABIO MARIA CIUFFINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Radi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/3811/5?

LUCIANO RADI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cerioni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/3811/6?

GIANNI CERIONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Castoldi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/3811/7?

GIUSEPPE CASTOLDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli Migali. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA CASTELLI MIGALI. Se questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è un provvedimento insufficiente e discutibile nell'ermeneutica legislativa — come diceva l'onorevole Fortuna l'altro giorno presso la Commissione lavori pubblici e come ha ribadito questa mattina; ma forse c'è qualcosa di più, come diceva l'onorevole Castoldi — tuttavia esso è veramente urgente e via via si è caricato di ulteriori urgenze, dopo il terremoto in Umbria, le alluvioni delle scorse settimane in Emilia, in Liguria e nelle Marche (che hanno provocato due morti), fino al disastro di Ancona.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

A tale urgenza il provvedimento doveva essere adeguato, mentre invece insufficiente e perversa è la manovra per reperire i 180 miliardi, di cui 100 dai fondi residui della regione Campania, Basilicata e Calabria. Anche se modificato *a posteriori*, questo è un provvedimento che interviene dopo, a calamità avvenute. Lo stanziamento è inadeguato. Si guardi a quest'ultimo disastro che ha superato di gran lunga tutti gli altri.

Il perimetro della frana che ha colpito Ancona è ampio, ma per ora circoscritto e sotto controllo. Come altri colleghi hanno notato, a differenza del terremoto che colpì Ancona nel 1972, ogni costruzione si trova negli stessi luoghi. Più di 3500 persone sono state evacuate, più di 100 sono le aziende artigiane colpite, per non parlare di quelle commerciali, agricole, industriali; sono stati colpiti altresì due ospedali ed una università. Oltre a tutto questo — non sembri strana la mia affermazione — è stato interrotto il sistema viario, mentre quello ferroviario è già stato ripristinato: tuttavia si tratta di una situazione davvero drammatica.

Il rischio per il sistema produttivo e commerciale, per una città portuale come Ancona, è gravissimo. Pertanto, onorevole ministro sono indispensabili interventi urgentissimi per quanto riguarda la viabilità.

Ad Ancona è venuto il ministro Nicolazzi che, dopo il ministro Fortuna, è accorso prima di ogni altro. Anche il ministro Rognoni — lo voglio dire chiaramente — ha fatto esclusivamente riferimento alla prefettura e ad alcuni parlamentari del suo stesso gruppo, e non al comune che era stato riconosciuto da lei stesso, ministro Fortuna, quale centro di ogni iniziativa di soccorso.

Il ministro Nicolazzi, che si è recato a visitare Ancona proprio l'altro giorno, ha avuto una chiara visione della gravità di quanto è accaduto. Del resto, fin dal primo momento, l'amministrazione comunale ha fornito una prima indicazione di 110 miliardi per far fronte all'emergenza ed alle prime operazioni di ripristino.

Nella sua replica, il Presidente del Consiglio Fanfani, riferendosi ad Ancona, ha parlato dell'erogazione dei mezzi necessari per gli interventi urgenti e della approvazione di un organico programma. A nostro parere qui stanno le insufficienze e per questo avevamo presentato un apposito emendamento per l'adeguamento del fondo che da questo disegno di legge viene istituito.

Tuttavia ciò che mi preme sottolineare, al di là di questo, è che Ancona — e su questo mi sembra che nella discussione sulle linee generali i colleghi non si siano soffermati a sufficienza e che alcune polemiche non servano a fare chiarezza —, che è stata dopo il terremoto del 1972 un esempio nazionale e persino europeo di ricostruzione efficiente e moderna e che anche in queste ore, al di là di ogni polemica strumentale, ha mostrato la forza di una solidarietà diffusa fra la gente: Ancona chiede risposte urgenti. Ancona ha dimostrato la forza dell'abnegazione dei suoi amministratori e di tutte le forze che hanno contribuito alle operazioni di soccorso e di emergenza per ripristinare, così come avete potuto vedere, servizi essenziali in poche ore.

Ancona, come l'intero paese, ormai martoriato dall'incuria e dall'assenza di una politica organica di difesa del suolo e del territorio — non sono sufficienti piani urbanistici per questo — ha bisogno di una risposta che sia al livello della sua storia più recente, di questo sforzo di ricostruzione non ancora ultimato, che oggi chiede un intervento specifico e richiama anche leggi e finanziamenti organici nazionali.

Andranno esaminati errori e leggerezze, del passato, onorevole Cerioni; si è aperto un dibattito fra i tecnici e gli esperti, che può e deve essere, senza confusioni, un contributo ad elevare il livello della cultura politica e scientifica sui problemi dell'ambiente, il cui ritardo è ancora pesante in alcune forze politiche. Da Ancona verrà senz'altro un contributo.

È aperta un'inchiesta preliminare della magistratura su cui è inutile speculare: a ognuno il suo dovere, alle forze politiche

il dovere di intervenire per contribuire ad interventi legislativi adeguati per l'emergenza.

Lei, ministro Fortuna, non ha parlato di un'altra questione urgente che noi vogliamo qui ribadire: la questione del blocco dei termini legali e degli sfratti.

E ancora, vi è la necessità di provvedimenti specifici per la ricostruzione, per una reale politica di prevenzione e di difesa del suolo. Al Governo chiediamo che facendo sempre capo al comune risponda con interventi adeguati ed urgenti. Non è più tempo di ritardi: è questo che attendono con grande responsabilità le popolazioni di Ancona, dell'Umbria, della Liguria, dell'Emilia e delle Marche.

Il problema principale è quello di porre fine agli interventi disarticolati e *a posteriori* — questo lo vogliamo ribadire con grande chiarezza — e vi è quindi l'esigenza dell'approvazione di un disegno di legge di istituzione del servizio nazionale per la protezione civile e di un testo unico per la difesa e la protezione del suolo, fermo al Senato da due anni, in modo da coordinare l'intervento programmato e finanziato dello Stato e delle regioni.

Il problema è dunque d'interesse di tutto il paese e l'esigenza è quella di una politica di programmazione e di prevenzione per la protezione civile e per la difesa del suolo.

Tuttavia noi riconosciamo responsabilmente l'urgenza degli interventi nelle zone colpite e ci impegneremo a lavorare, anche in altre direzioni, in quella della programmazione e della prevenzione. Su questo provvedimento il gruppo comunista si asterrà (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole De Poi. Ne ha facoltà.

ALFREDO DE POI. Signor Presidente, colleghi, preannunciando il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana dirò poche cose — perché capisco l'impazienza dei colleghi — su questo provvedimento sul quale già è stato ap-

profondito il dibattito e sul quale è appuntata per la sua urgenza l'attenzione di tutti i colleghi, anche per le gravissime calamità che hanno colpito, proprio nelle ultime settimane, l'Umbria, le Marche, la Toscana, l'Emilia e la Liguria.

Mi corre però l'obbligo di dire, proprio preannunciando il voto favorevole globale è certamente molto insufficiente rispetto alle esigenze esistenti. Esso è quasi dell'ordine del 10 per cento rispetto alle reali necessità. Devo anche dire che devono essere compiuti interventi urgenti non solo per la salvaguardia delle abitazioni e del patrimonio produttivo, ma anche e soprattutto per l'Umbria, in ordine al consolidamento e alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale.

Comunque, ci sentiamo di approvare questo provvedimento per le indicazioni di volontà che ne derivano ed alle quali deve conseguire un pronto e adeguato sussidio di mezzi finanziari ed organizzativi, per far fronte a siffatte esigenze, che malauguratamente si ripetono in molte parti del paese. Sarà quindi opportuno, come ha anche sottolineato il rappresentante del Governo, indicare nella legge finanziaria la copertura delle ulteriori necessità. Credo che in questo momento, ed anche in prossimità del Natale, corra l'obbligo a questa Camera di esprimere non solo con questo atto, ma anche con i propri sentimenti la solidarietà più viva a tutte le popolazioni colpite (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccimessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, signor ministro Fortuna, il gruppo radicale si asterrà nella votazione di questo provvedimento per una serie di ragioni. Le prime, cui accenno soltanto velocemente, riguardano l'assenza di una politica di prevenzione di questi dissesti. Ne abbiamo parlato a lungo anche nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo Fanfani. Anzi, il Presidente Fanfani

ha avuto modo anche di ironizzare sulle possibilità di prevenire queste catastrofi, mentre dalla commissione De Marchi di molti anni fa è stato accertato e dimostrato che questi eventi possono essere prevenuti mediante una politica di difesa del suolo e di riassetto idrogeologico del territorio.

In questa direzione abbiamo tentato più volte, nel corso dei dibattiti sulla legge finanziaria e sul bilancio, di inserire degli stanziamenti, di prevedere degli interventi per il riassetto idrogeologico del nostro paese. Ma da questo orecchio non solo questo Governo, ma nessun Governo vuole sentire in modo assoluto, e soltanto nel momento in cui c'è la catastrofe ci si accorge del problema e si interviene con provvedimenti tampone.

Su questo problema, signor Presidente, signor ministro per la protezione civile, basterebbe anche adottare alcuni provvedimenti provvisori. Ultimamente, in sede di Comitato permanente per la difesa del suolo costituito presso la Commissione lavori pubblici e presieduto dal compagno Castoldi, un deputato comunista ha avanzato una proposta che mi sembra interessantissima, richiedendo che ai piani urbanistici sia allegata una perizia geologica da parte di chi questi piani deve predisporre, proprio per consentire che almeno non si costruisca in territori che evidentemente, senza ombra di dubbio, non sono adatti ad insediamenti di tipo civile o di tipo industriale.

Ma qual è l'altra ragione per la quale noi ci asterremo, pur ritenendo urgente e necessario questo provvedimento? Mi rivolgo in particolare al ministro Fortuna, che come ex presidente della Camera, ha seguito certi problemi istituzionali. Io mi chiedo se sia ammissibile che la protezione civile non disponga dei fondi necessari per intervenire nel momento in cui deve intervenire, in presenza di calamità, e che ogni volta questa Camera debba discutere provvedimenti straordinari, deroghe, e così via, di fronte a fatti che dovrebbero essere l'ordinaria amministrazione della protezione civile. È possibile poi parlare, nel nostro paese, di inta-

samento dei lavori parlamentari, di abuso della decretazione d'urgenza, di delegificazione di fronte a fatti del genere? Dotare la protezione civile di un fondo che possa e debba essere utilizzato in presenza di eventi calamitosi... Siamo alla follia, signor Presidente! E lo siamo per i noti argomenti, ad esempio per il recupero delle navi affondate nei nostri mari. A tale scopo il Ministero dei lavori pubblici non ha fondi cui possa attingere ogni qualvolta una nave carica di veleni affondi, perché sempre bisogna seguire la procedura: presentazione del relativo progetto di legge, discussione, eccetera. E poi, dopo dieci giorni, magari affonda un'altra nave!

Eppure esiste una dichiarazione di volontà politica espressa all'unanimità di questa Assemblea, perché vengano trasferiti alla protezione civile i 650 miliardi stanziati dall'articolo 17 della legge finanziaria del 1981 per la creazione di reparti operativi per il concorso alla protezione civile. Seicentocinquanta miliardi, signor Presidente, dei quali non è stata spesa una lira! Seicentocinquanta miliardi che il Ministero della difesa tenta di utilizzare per comprare carri armati, navi da sbarco o cose del genere!

Tutti i deputati di questa Assemblea hanno votato un ordine del giorno — dico «votato» — che impegna il Governo a trasferire questi 650 miliardi al Ministero della protezione civile il quale sulla base delle esigenze, li ridistribuisce tra i vari ministeri competenti (quindi, eventualmente, anche il Ministero della difesa può utilizzarli per le esigenze più urgenti).

Vorrei quindi semplicemente auspicare, signor Presidente, che questa Camera non debba tornare nuovamente su tali questioni, che si costituisca questo benedetto fondo. In qualsiasi paese civile, quando si verifica una catastrofe, non si interviene con decreti-legge successivi; questi, semmai, devono aver riguardo al soccorso immediato, non alla ricostruzione, che evidentemente è altro problema.

Quindi, in relazione a queste ragioni e a questi problemi, il gruppo radicale si asterrà sul disegno di legge n. 3811.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3811, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2098 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali» *(approvato dal Senato)* (3811):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 375 |
| Votanti | 218 |
| Astenuti | 157 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 205 |
| Voti contrari | 13 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Arnaud Gian Aldo
Arpaia Alfredo
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Battaglia Adolfo

Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bisagno Tommaso
Boffardi Ines
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carpino Antonio
Casati Francesco
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Corà Renato
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuojati Giovanni

Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerio Enzo

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Franchi Franco
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Reggiani Alessandro
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosso Maria Chiara
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Marraffini Alfredo
Matrone Luigi
Mellini Mauro
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Campagnoli Mario
Cavaliere Stefano
Ferrari Marte
Scovacricchi Martino

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUBINO ed altri: «Concessione alla regione Sicilia del contributo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1982-86 a norma dell'articolo 38 del relativo statuto e norme per la determinazione dell'ammontare» (3830);

MANNUZZU ed altri: «Disposizioni in materia di soccida» (3831).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1391 — Senatori VINCELLI ed altri: «Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale» (*approvato da quel Consesso*) (3832);

S. 1945 — «Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria» (*approvato da quel Consesso*) (3833);

S. 2097 — «Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia» (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (3834).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ALMIRANTE ed altri: «Istituzione dello schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro e norme concernenti il controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi, e per il potenziamento della vigilanza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

dello Stato e del controllo della Corte dei conti» (1043) (con parere della IV e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

GARAVAGLIA ed altri: «Norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 76/768 del 27 luglio 1976 sulla produzione e la vendita dei cosmetici» (3722) (con parere della I, della III, della IV, della XII e della XIII Commissione).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della III Commissione (Esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3375-B).

Discussione del disegno di legge: S. 2024
— Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del quartiere generale dell'organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982 (approvato dal Senato) (3695).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del quartiere generale dell'organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Poi, in sostituzione del relatore Speranza, per svolgere la relazione.

ALFREDO DE POI, *Relatore f.f.* Credo che questo disegno di legge, che stabilisce l'accordo con il direttore generale della Forza multinazionale e osservatori nel Sinai, meriterebbe, come quello al successivo punto dell'ordine del giorno, un'illustrazione piuttosto ampia ed approfondita, viste le sue implicazioni internazionali nello stabilimento di una pace giusta e durevole nel Medio oriente, e visto anche il ruolo che in questa vicenda è chiamato a giocare il nostro paese. Ritengo però, data la fase conclusiva dei nostri lavori, di dovermi limitare al riferimento alla relazione scritta ed al dibattito svoltosi in Commissione, in cui sono state ampiamente espresse le valutazioni delle parti politiche. Desidero soltanto ricordare quanto questo accordo di sede sia utile per la presenza internazionale del nostro paese perché la sede della Forza multinazionale non potrebbe essere né in Egitto, né in Israele, e per lo stabilimento dei privilegi, immunità ed esenzioni.

Con l'occasione desidero fornire qualche chiarimento circa l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il direttore generale della Forza multinazionale ed osservatori, in quanto esso si inserisce nel sistema previsto dal trattato di pace egiziano-israeliano del marzo 1979 in alternativa all'invio dei caschi blu dell'ONU.

Bisogna ricordare che la funzione pratica della Forza multinazionale rimane analoga a quella delle altre forze tradizionali di salvaguardia della pace che operano sotto l'egida delle Nazioni unite e che, in accordo con la linea espressa, questa Forza consente di attuare una parte importante degli accordi di Camp David in vista del loro allargamento e del raggiungimento di quegli obiettivi che noi tutti auspichiamo per i paesi e le popolazioni interessate nel Medio oriente.

L'Italia non diviene una parte della Forza multinazionale ma contribuisce a questa Forza attraverso il pattugliamento dello stretto di Tiran e delle sue adiacenze con un contingente navale, con un contributo che durerà almeno due anni e con un numero adeguato di uomini il cui com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

pito essenziale è proprio quello del mantenimento della pace in un'area importante non soltanto per il Medio Oriente ma per il nostro paese e per l'Europa intera.

È in questo spirito che sollecito un positivo atteggiamento dei colleghi e l'approvazione di questi accordi internazionali (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo con la relazione del collega De Poi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, avevo preannunciato una dichiarazione di voto sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, siamo in fase di votazione degli articoli, mentre la votazione finale avverrà successivamente. Quindi, in quella fase potrà svolgere la sua dichiarazione di voto.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione (identico al testo approvato dal Senato), che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del Quartiere generale dell'organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982».

(*È approvato*).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente

a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 dell'Accordo stesso e con efficacia retroattiva dalla data in cui il Quartiere generale dell'organizzazione avrà iniziato effettivamente la sua attività sul territorio italiano, salvo per quanto concerne la non imponibilità all'IVA relativa alle cessioni di beni effettuate nei confronti della Forza multinazionale e osservatori nel territorio dello Stato».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2037 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai (approvato dal Senato) (3697).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Poi, in sostituzione del relatore.

ALFREDO DE POI, Relatore f.f. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai».

(È approvato).

ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dallo scambio di lettere».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2031

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale di pace a Beirut (approvato dal Senato) (3696).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale di pace a Beirut, già approvato dal Senato.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Speranza, l'onorevole De Poi.

ALFREDO DE POI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, come osservazione preliminare per presentare questo disegno di legge di ratifica vale quanto ho detto per gli altri due provvedimenti che abbiamo testé esaminato. Anche in questo caso è opportuno considerare questo disegno di ratifica insieme a quello che dovremo esaminare successivamente, in quanto essi prendono in considerazione due fasi dell'impegno italiano per il ristabilimento della piena sovranità del Libano, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista territoriale.

Questi due atti trovano il loro presupposto nell'interesse e nella necessità che anche l'Italia, con i paesi occidentali che con essa concorrono, sia parte garante della sicurezza delle popolazioni civili e della sovranità di un paese che è stato così martoriato, e che ha visto nella prima fase l'impegno italiano, francese e statunitense, nel mese di agosto (e questo riguarda il primo disegno di legge di ratifica), e successivamente, anche per i tragici eventi di Sabra e di Chatila e per l'assassinio del Presidente Gemayel, la necessità di un ritorno di questa forza, alla quale sembra aggiungersi il concorso di altri paesi proprio in questi giorni.

È per questo motivo — senza voler prolungare oltre le mie considerazioni, perché intorno ad esse si registra tutta la preoccupazione e l'attenzione del Parlamento e del popolo italiano, per quanto è stato detto riguardo all'impegno del nostro contingente in Libano — che io rac-

comando a questa Camera l'approvazione di questo disegno di legge, come di quello successivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, io devo esprimere la mia totale, assoluta contrarietà a questo disegno di legge di ratifica, come ai precedenti, e quelli che saranno esaminati successivamente che, tutti, si riferiscono alle vicende del Sinai e del Libano. Questo per una serie di ragioni, sia di ordine formale, sia di ordine sostanziale. Esporrò prima, velocemente, quelle di ordine formale.

Io mi chiedo, signora Presidente, come sia possibile che questa Assemblea consenta sulle procedure adottate dal Governo per l'invio di truppe a Beirut. Lo chiedo non soltanto in generale a questa Assemblea, ma, in particolare, ad una forza politica, al gruppo comunista, che ha espresso le sue riserve innanzitutto formali sui precedenti provvedimenti, quelli relativi all'invio di cacciamine italiani nella zona del Sinai.

Queste perplessità erano nate innanzitutto in ordine al tentativo del Governo di inviare le truppe in quella zona, senza neanche presentare un disegno di legge di ratifica, come previsto dall'articolo 80 della Costituzione. Ricordiamo tutti il tentativo del Governo di ottenere, con l'approvazione di risoluzioni persino in Commissione, il consenso del Parlamento ad una iniziativa già adottata, già assunta. Ma comunque, anche successivamente, nel momento in cui il Governo ha presentato lo strumento di ratifica, il gruppo comunista ha espresso le sue riserve sulla

procedura adottata, e in particolare su questa esecuzione provvisoria di trattati, di accordi, prima dell'approvazione da parte delle Camere del disegno di legge di ratifica.

Credo che l'articolo 80 della Costituzione non lo consenta, e che eccezionalmente può essere consentita l'esecuzione provvisoria per accordi di natura particolare, specifica, ma sicuramente non per accordi che coinvolgono il nostro paese in operazioni di tipo militare in una zona precisa e con precise modalità. Ritengo che, in presenza di questi fatti, non sia assolutamente ammissibile una esecuzione provvisoria di questi accordi, salvo la ratifica da parte delle Camere.

Immaginiamo, signora Presidente, semplicemente le conseguenze di ordine politico in caso di mancata approvazione da parte delle Camere del disegno di legge di ratifica. Pensiamo che cosa rappresenterebbe un gesto di questo genere, che evidentemente deve essere posto tra le ipotesi possibili, anche se improbabili.

Non posso, quindi, consentire con questo tipo di procedura. Ma veniamo al merito del provvedimento: continuo a non comprendere l'atteggiamento di molte forze politiche rappresentate in questa Assemblea in relazione al fatto che si debba consentire al Governo italiano di affossare definitivamente l'assemblea delle Nazioni unite. Come ha dimostrato ampiamente il collega Giuliano, esistevano tutti gli strumenti per prevedere un intervento anche italiano all'interno delle forze organizzate dall'ONU in quella regione; semplificando tra l'altro le procedure senza la necessità di decreti, di provvedimenti stralcio per definire il ruolo dell'Italia, era possibile operare attraverso lo strumento che ci siamo dati, che tutti i paesi del mondo si sono dati, che è appunto l'assemblea delle Nazioni unite.

Non capisco quindi, signora Presidente, l'atteggiamento di molte forze politiche, di fronte ad una volontà pubblicamente espressa da parte degli Stati Uniti di affossare questo consesso, che ormai è troppo affollato di paesi del terzo e del quarto mondo, di paesi non allineati alle

volontà degli Stati Uniti, e quindi di trasferire in altre sedi, in altri momenti, le iniziative internazionali. Il nostro paese — con il concorso di tutte le forze politiche che su quella sistemazione del Sinai non erano d'accordo, mentre sul Libano sono d'accordo — è quindi complice di questa opera di affossamento di un organismo internazionale, per imbarcarsi in operazioni che sono inutili politicamente, che sono inutili militarmente e che si inseriscono invece all'interno di un disegno pericolosissimo di intervento politico-militare del nostro paese nel terzo e nel quarto mondo, signora Presidente e signor ministro. Perché qualcuno possa sostenere l'utilità del nostro intervento in queste regioni, credo che dovrebbe poi anche dimostrarlo alla luce dei fatti, dovrebbe contestare le argomentazioni di chi afferma che l'Italia ha mandato militari in quella zona solo perché vi è una volontà politica non nostra, innanzitutto degli israeliani e degli americani di farci andare. Nel momento in cui si dovevano fare certe operazioni, velocemente i militari italiani sono stati mandati via da quella zona, dopo di che sono stati fatti rientrare grazie ad una certa pressione politica dell'opinione pubblica internazionale a fronte di eventi delittuosi che conosciamo. Ecco, signora Presidente, ma è chiaro e mi sembra sia evidente a tutti che il nostro ruolo non potrà che essere modesto, oppure un ruolo pericoloso collegato ad altre questioni, cioè collocato all'interno di un'operazione politica che il nostro Governo, che il ministro della difesa in prima persona, che il ministro degli esteri stanno disegnando con estrema chiarezza; una operazione politica che si configura nettamente a supporto della nuova strategia americana nel terzo e quarto mondo, a supporto della forza di pronto intervento americano nel terzo e quarto mondo, signora Presidente. Siamo di fronte ormai ad una espressione di queste volontà in termini espliciti. Vorrei leggere una affermazione resa dal ministro della difesa il 16 dicembre 1982, cioè pochi giorni fa, in occasione di un incontro con la stampa, una affermazione

di una gravità eccezionale che la stampa non ha rilevato, ma neanche i colleghi, neanche gli esperti dei vari partiti. Il ministro della difesa Lagorio ha affermato che «in questi anni la situazione mondiale è mutata ed è mutata sostanzialmente la situazione politica e militare del bacino mediterraneo», e che «il nostro paese, pertanto, deve perseguire una sua politica indipendente ed autonoma soprattutto per quanto riguarda i territori non coperti dal Patto del nord Atlantico, anche perché per i mutamenti avvenuti nelle situazioni internazionali, l'alleanza non può più offrire una garanzia di difesa totale al nostro paese». Credo che forse i colleghi non abbiano riflettuto su queste parole, forse i colleghi non hanno riflettuto sul significato preciso della affermazione che l'Italia avrebbe interessi da difendere in zone del mondo non coperte dal Trattato del nord Atlantico. Signora Presidente, le zone scoperte cui fa riferimento il ministro Lagorio, scoperte in relazione al Trattato del nord Atlantico, sono le zone al di fuori dei confini nazionali, sono le zone a sud del Tropico del Cancro. Questo significa che nel momento in cui Lagorio dice che noi abbiamo interessi militari e politici, militari in queste zone, nel momento in cui dice che la difesa totale non è più garantita dalla Alleanza del nord Atlantico, afferma sostanzialmente che noi abbiamo degli interessi acquisiti o da acquisire in zone esterne ai confini nazionali, in zone a sud del Tropico del Cancro, che dobbiamo difendere politicamente e militarmente al di fuori dell'Alleanza atlantica. Ecco, poi, signora Presidente, la saldatura con l'operazione Sinai e Libano apparentemente giustificabile da motivi umanitari, che invece è l'apertura di questa nuova strategia che inizialmente, appunto, si giustifica con considerazioni apparentemente umanitarie (ho cercato di dimostrare che invece non è assolutamente giustificata da questi dati) ma che invece tende ad avallare, a coprire una strategia pericolosissima nei confronti del terzo e del quarto mondo, che vede impegnati in prima persona, innanzitutto, evidente-

mente, gli Stati Uniti e a supporto l'Italia perché dopo il Sinai, dopo il Libano, signora Presidente, c'è stato il caso della Somalia, adesso probabilmente avremo la Namibia, eccetera.

Di fronte a questi dati, a queste affermazioni, agli accordi del 2 dicembre 1982 della sessione ministeriale del Comitato per la pianificazione della difesa NATO, comitato che, senza alcuna informazione al Parlamento italiano, per quanto riguarda le nostre competenze, ha di fatto deciso che la nostra penisola diventi o possa diventare la portaerei delle forze di pronto intervento degli Stati Uniti nel terzo e quarto mondo, si continua a dire che l'Italia intende sviluppare la sua politica pacifica, di collaborazione, di cooperazione tecnica, di lotta alla fame del mondo. La realtà è che la politica reale perseguita in queste regioni dal nostro paese è di tipo imperialista, certo, non ancora perfettamente definita. Per ora gli Stati Uniti attribuiscono al nostro paese un ruolo abbastanza marginale, ci mandano in Somalia perché in quella situazione difficile non intendono intervenire in prima persona, non si fidano di Siad Barre e pensano a successori più fidati. Mandano gli italiani i quali, secondo i dati in possesso dell'opinione pubblica, vi avrebbero trasferito armi e carri armati M47, mentre in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sugli approvvigionamenti di armi ci hanno spiegato che questi M47 che noi cederemmo alla Somalia non sono nostri, ma degli Stati Uniti. Sono in nostre mani solo per comodato d'uso, per cui il trasferimento in effetti avviene tra Stati Uniti e Somalia e noi ci prestiamo a questo giochino.

Siamo di fronte, quindi, a due fatti: la definizione da parte del ministro della difesa Lagorio di una «difesa totale» e le decisioni della sessione ministeriale della NATO.

Per quanto riguarda il primo fatto, sappiamo che cosa nel passato — mi riferisco anche al triste ventennio — abbia significato il termine «difesa totale». Certo manca da parte del ministro La-

gorio un'altra terminologia, ma probabilmente arriveremo anche alla necessità di difendere le «terre al sole» o altre cose di questo genere. Si tratta di un indizio sicuramente pericoloso e grave che, connesso con il secondo fatto, cioè le decisioni della sessione ministeriale della NATO, configura chiaramente un preciso disegno politico del nostro Governo, che noi non possiamo tollerare. Di qui, signora Presidente, la necessità della violazione della Costituzione italiana e il superamento delle Nazioni unite, perché evidentemente all'interno di questo organismo queste operazioni non possono essere compiute.

Sono estremamente preoccupato dall'atteggiamento della maggioranza su questi punti ed ho già rilevato come il presidente Fanfani, che è stato presidente di quel consesso internazionale, tolleri oggi pacificamente che l'ONU venga ripudiato e respinto dal nostro paese.

Mi preoccupa particolarmente la cecità della più grande forza di opposizione del nostro paese, la cecità del partito comunista di fronte a questi segni pericolosi.

Per queste ragioni, auspicando che il dibattito sulla strategia della politica estera del nostro paese sia più ampio e non ristretto in uno scorcio di settimana, con i deputati che giustamente hanno fretta di tornarsene a casa o nel loro collegio, il gruppo radicale ha presentato una mozione, pubblicata sul *Resoconto sommario* del 20 dicembre scorso, con cui si chiede espressamente una assunzione di responsabilità, un indirizzo da parte della Camera. Non è possibile che il nostro Governo assuma certe decisioni politiche nei consessi internazionali, e in particolare nella NATO, modificando la natura stessa di quella alleanza! Vorrei ricordare ai deputati socialisti, che accettarono allora l'adesione alla NATO, che questa alleanza si basa su due condizioni fondamentali: la natura assolutamente difensiva di questo accordo militare e la delimitazione geografica dello stesso.

Oggi vengono completamente fatti fuori questi due «pilastri» della nostra adesione alla alleanza del nord-Atlantico,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

senza che ci sia neanche una parvenza di quell'ampio dibattito che ci fu allora e che vide protagonista il partito comunista. Oggi, di fronte allo scavalco completo delle Nazioni unite, di fronte alla modifica strutturale della natura dell'Alleanza atlantica, di fronte all'enunciazione da parte del ministro della difesa di una politica folle, domando se quelli del ministro Lagorio siano *slogan* (il ministro della difesa ha un po' la mania degli *slogan*), o invece siano strategie e progetti sui quali l'Assemblea debba essere chiamata a discutere.

Quindi, ribadendo il voto contrario del gruppo radicale a questo disegno di legge di ratifica, preannuncio che chiederemo la discussione di una mozione che abbiamo presentato, perché finalmente si apra in questa Camera un dibattito sulle questioni che ho sollevato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Poi.

ALFREDO DE POI, *Relatore f.f.* Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, la decisione italiana di partecipare con un proprio contingente militare alla Forza multinazionale di pace per Beirut trova il suo fondamento nella linea del dialogo e del negoziato e nell'appoggio che il Governo ha sempre proclamato in favore del ristabilimento della sovranità, indipendenza politica, unità ed integrità del territorio del Libano.

Tale posizione è stata illustrata dal ministro degli esteri, onorevole Colombo, negli interventi che ha svolto alla Camera l'11 giugno e il 7 luglio e al Senato della Repubblica il 19 ottobre scorsi. La Camera, rispondendo alle argomentazioni

svolte dall'onorevole Cicciomessere, nella mozione del 7 luglio ha dato ampio mandato al Governo di contribuire concretamente ad ogni iniziativa utile per la ricerca della pace e per impedire massacri fra le popolazioni civili, e l'eliminazione fisica dei combattenti palestinesi a Beirut ovest.

Com'è noto, le condizioni poste da parte italiana per partecipare alla Forza multinazionale di pace sono state molto precise: l'assenso del Governo libanese, l'assenso dello stato di Israele, l'assenso dell'OLP. Ciò è avvenuto, inoltre, solo dopo che è stata accertata l'impossibilità di inviare a Beirut forze di pace delle Nazioni unite.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale di pace a Beirut, firmato a Beirut il 19 agosto 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nello scambio di lettere».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2059
— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982 (approvato dal Senato) (3698).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Speranza, l'onorevole De Poi.

ALFREDO DE POI, Relatore f.f. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, dovrei innanzitutto ripetere a proposito di questo provvedimento le considerazioni già svolte in precedenza dal col-

lega Cicciomessere in ordine alle modalità con cui si è giunti alla conclusione di questo secondo accordo, comunemente chiamato «Libano 2».

Questo tipo di osservazioni sta a dimostrare che le questioni di carattere formale, attinenti alle modalità con cui si è pervenuti ad un accordo internazionale e sua esecuzione prima della ratifica del Parlamento, hanno riscontri di sostanza particolarmente rilevanti e delicati.

In effetti, questo provvedimento, prevenendo l'intervento di una forza di pace italiana nel Libano, concreta il caso di una spedizione militare e dunque comporta che le truppe impiegate in tale spedizione siano assoggettate automaticamente alle norme del codice penale militare di guerra. E un Parlamento non può lasciar passare sotto silenzio una questione così rilevante, tenendo conto anche delle conseguenze che possono derivare dalla applicazione del codice penale militare di guerra, conseguenze che giungono fino alla pena di morte. Su questo punto io potrei, come avvocato, sostenere la tesi che tale pena non sarebbe applicabile quando il codice penale militare di guerra entra in vigore in tempo di pace. È però una tesi che, come dirò tra poco, non è facile sostenere.

In base all'articolo 9 del codice penale militare di guerra, tutte le norme di tale codice si applicano ai corpi di spedizione all'estero per operazioni militari. Si dice che in realtà questo non è un corpo di spedizione ma una forza di pace, usando però un'espressione che non è conosciuta dal codice militare (che parla di «radunata di forze», di «militari all'estero» e non altro) e che è frutto di una valutazione politica, che possiamo anche dare per scontata (a parte altre considerazioni che non è questa la sede per fare); ma comunque formalmente questa forza si configura come una spedizione militare all'estero per operazioni militari.

Ma c'è di più. Nel precedente accordo era contenuto un accenno ad eventuali combattimenti in cui potessero essere impegnate le forze militari italiane. Si prevedeva, forse ottimisticamente, che le

forze militari italiane sarebbero state impegnate in combattimento esclusivamente per legittima difesa: dall'esame dei due testi, ci accorgiamo che in quello cosiddetto del «Libano 2» si aggiunge un'altra eventualità, così espressa: nello svolgimento della sua missione (è il punto 5 dell'accordo), la forza italiana non si impegnerà in combattimenti, salvo che lo richieda l'espletamento del suo compito in appoggio alle forze armate libanesi ed in caso di autodifesa. Non c'è bisogno di un concorso delle due condizioni, che sono chiaramente in alternativa; se vi fosse — ma non può esservi — dubbio al riguardo, basterebbe ricorrere alla lettura del testo francese (che vi risparmio per la pessima mia pronuncia francese), in cui il solo fatto che l'espressione «lo esiga» sia spostata dopo il riferimento al compito di appoggio alle forze armate libanesi e prima dell'ipotesi di autodifesa, testimonia non solo la previsione di operazioni militari, ma anche che queste non sempre debbano tradursi in un combattimento; un corpo di spedizione militare può compiere operazioni militari senza necessariamente giungere a combattimenti (la forza potenziale). Ma qui è però considerata anche l'eventualità di combattimenti, sia pure subordinata all'esigenza del compito di appoggio alle forze armate del Governo libanese. Non si può dire dunque che il corpo di spedizione sia fatto per compiere una parata o comunque per testimoniare una presenza in un certo paese; è previsto invece che in questa situazione che sappiamo tanto calda, le operazioni militari (come quella di frapporsi tra forze antagoniste eccetera), possano anche sboccare in combattimenti.

Leggiamo il codice penale militare di guerra, legge vigente dello Stato (purtroppo, a me non piace e la mia parte politica si farà promotrice della disobbedienza civile nei confronti di queste norme del codice penale militare di guerra): come parlamentari, dobbiamo tenerne conto per vedere se per caso tale codice si applica. Esso non si applica soltanto in caso di guerra? Riterrei che

questa precisazione sarebbe conforme allo spirito costituzionale che soltanto la deliberazione dello stato di guerra da parte delle Camere comporta l'applicazione del codice penale militare di guerra; ma questo non è stabilito, né si è provveduto alla rimozione di questa normativa, che è vigente e non si può ignorare. Lo stato di guerra, secondo la Costituzione, può essere deliberato soltanto dalle Camere, ma l'applicazione del codice penale militare di guerra è prevista anche al di fuori dello stato di guerra. Tra le altre norme che prevedono questa eventualità, l'articolo 9 del suddetto codice stabilisce che i corpi di spedizione all'estero sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, quando i corpi vanno all'estero per operazioni militari, dal momento in cui inizia l'attraversamento dei confini dello Stato. Se la destinazione è oltremare, dal momento in cui inizia l'imbarco del corpo di spedizione. Tutto ciò ci deve far riflettere. Dando integrale esecuzione a questo trattato, con l'articolo 2 diamo legittimazione all'applicazione del codice penale militare di guerra, con tutto ciò che comporta, compresa la pena di morte! È vero che l'articolo 27 della Costituzione stabilisce un limite — la Corte costituzionale ha detto che siamo impegnati ad escludere la nostra collaborazione, nei confronti di potenze straniere, mediante lo strumento dell'estradiizione della persona che può essere condannata a morte —, ma questo articolo certamente non comprende le leggi penali militari di guerra. Tre sono le eccezioni, relative all'applicazione delle leggi penali militari di guerra, e precisamente gli articoli 27, 103 e 111 nella Costituzione. Mentre gli ultimi due articoli sollevano eccezioni a norme di garanzia giurisdizionale consistenti nell'esclusione della sottoposizione di civili ai tribunali militari, l'articolo 27 invece prevede l'eccezione per le leggi penali militari di guerra. Anche in tempo di pace? Certo, qualcuno lo può legittimamente sostenere. Mi sforzerei di dire che occorre tener conto del globale e complessivo atteggiamento limitativo della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Costituzione, in ordine a certe eventualità straordinarie, non quindi certo rispetto all'applicazione del codice militare di guerra, ma per lo meno rispetto alla pena di morte. Ci basta però il fatto che, indipendentemente dalla pena di morte ed in base alle norme del codice militare di guerra, se un soldato del corpo di spedizione nel Libano scrivesse a casa dicendo: fate manifestazioni perché rimpatrinò il corpo, correrebbe il rischio di essere recluso per un minimo di 15 anni. Possiamo soprassedere su questa questione? Possiamo contare su una diversa interpretazione del codice militare di guerra? A questo riguardo ho presentato un emendamento, tendente a prevedere che al corpo militare italiano in Libano non si applichi il codice militare di guerra.

So che alcune parti politiche si accingono a presentare un ordine del giorno. Annuncio che voterò contro questo ordine del giorno: primo, perché esso è inutile, in quanto la situazione non muterebbe perché la natura del corpo è ben delineata; secondo, perché l'ordine del giorno impegna il Governo. I giudici militari sono sottoposti solo alla legge, per cui noi non possiamo impegnare il Governo ad invitare questi giudici a chiudere un occhio e, qualora sorgesse qualche questione, ad affermare che le operazioni in Libano non sono di carattere militare ed i combattimenti sono bonaccioni, come le guerre bonaccione del *Travaso*.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Paciocccone!

MAURO MELLINI. Voi le potete definire paciocccone, la finalità è quella della pace, ma qui dentro l'opinione è che la guerra si fa sempre per la pace. Certo, vi diamo atto della vostra buona fede, per carità! Il problema in questo caso qui non è di stabilire se la finalità è quella di raggiungere la pace: si tratta di stabilire che la finalità è quella delle operazioni militari. Voi potrete anche dire che ciò è di dubbia costituzionalità, ma aspettate che il condannato a 15 anni di reclusione, per aver inviato quella lettera a casa, proponga la

questione di costituzionalità e che trovi qualche giudice disposto a rimettere il tutto alla Corte costituzionale. Ci possiamo prendere questa responsabilità? Credo allora che non sia una mania quella radicale di porsi determinate questioni. Altre volte, lo ricordavo ieri durante il dibattito sul bilancio interno della Camera, questa ritenuta ubbia radicale di porsi problemi giuridici ha visto — come è accaduto in occasione delle unità sanitarie locali — lo scatenamento di conflitti giurisdizionali e di interventi legislativi successivi, proprio perché prima non si poteva perder tempo su questi emendamenti radicali.

Si tratta di una situazione di estrema gravità e nessuno può prendersi la responsabilità morale, oltre che politica, di pensare che in qualche modo poi se ne uscirà. Se uno solo di questi soldatini inviati in Libano, per aver detto una parola ad un ufficiale, venisse condannato secondo il codice penale militare di guerra, invece che secondo quello militare di pace, di questa cosa la mia coscienza e quella di ogni deputato porterebbe una grave responsabilità. Per questo abbiamo presentato l'emendamento all'articolo 2 e per questo diciamo ai colleghi — che pur autorevolmente hanno creduto di poter risolvere la questione con un ordine del giorno —, di fronte alla possibilità che questo aggiunge al danno della applicazione del codice penale militare di guerra la beffa per il fatto che l'ordine del giorno in questione non cambierebbe proprio nulla, che si tratta di difendere con i diritti civili dei cittadini, con una preoccupazione che riguarda soprattutto l'andamento della vicenda, anche la dignità del Parlamento, che non si può permettere di risolvere per vie inefficaci quello che si può risolvere efficacemente con una chiara volontà legislativa. A proposito dell'articolo 9, ci auguriamo che in futuro si provveda alla revisione di queste norme del codice penale militare di guerra, oltre alle altre del codice penale di pace.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

MARIO GIULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, cercherò di essere conciso, ma non posso non tenere conto (e desidero richiamarlo all'attenzione dei colleghi presenti e sua, signor Presidente) che questo accordo si collega agli altri tre accordi che abbiamo testé esaminato.

A questo riguardo sono stato sempre favorevole alla presenza di contingenti italiani, prima nel Sinai e poi nel Libano. Questo per una ragione molto semplice: perché ritengo sia un interesse politico ed anche strategico dell'Italia quello di contribuire a mantenere la pace nel Medio oriente, evitando che l'enorme calderone esploda in qualche modo.

Detto questo, desidero esprimere il mio profondo rammarico perché non si è provveduto in altro modo all'invio di questi contingenti italiani nel Libano ed in Sinai.

Secondo me questo invio poteva essere fatto attraverso le Nazioni Unite, e più precisamente attraverso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, non attraverso il Consiglio di sicurezza. C'è stato, evidentemente, un palese e, oserei dire, grave equivoco del nostro Ministero degli esteri — non personalizzo la cosa — a ritenere che la questione potesse essere sollevata soltanto dinanzi al Consiglio di sicurezza. Questo non è assolutamente vero, perché tutte le missioni di pace delle Nazioni unite sono sempre state deliberate dall'Assemblea generale; quindi il Consiglio di sicurezza e il cosiddetto diritto di veto delle cinque potenze non c'entrano assolutamente.

Ad ogni modo, signor Presidente, «capo ha cosa fatta», come diceva Dante, anche se poi aggiungeva una frase ulteriore: «che fu 'l mal seme della gente tosca», ma io tralascio la questione del «mal seme» per attenermi al «capo ha cosa fatta». Quindi tengo conto della situazione quale si è realizzata e soprattutto del fatto che a questi accordi, per necessità di cose, è stata data esecuzione provvisoria. Questo — vorrei ricordarlo al collega Ciccio Messere, che probabilmente non ha presente la questione — è del tutto legittimo, tant'è

vero che la convenzione di Vienna sui trattati, che codifica il diritto dei trattati nell'ambito della comunità internazionale, prevede esplicitamente la possibilità di dare esecuzione provvisoria ad un trattato.

Detto questo, vorrei precisare che indubbiamente il testo dell'accordo è, a mio parere, abbastanza chiaro ed esplicito. Si tratta di un accordo realizzato per mezzo di scambi di lettere che indica nettamente che la missione italiana è una missione di pace. Si precisa, tra l'altro, al punto 2: «Il comando della forza italiana verrà esercitato esclusivamente dal Governo italiano attraverso le istanze militari italiane». Precedentemente si precisa: «Il mandato della forza internazionale sarà di interporci in località concordate e così di fornire quella presenza multinazionale richiesta dal Governo libanese per assistere lo stesso Governo e le sue forze armate nella zona di Beirut». A mio parere l'indicazione della missione di pace di questo contingente italiano, che fa parte della forza multinazionale di pace a Beirut, è assolutamente indiscutibile. Direi ancora di più e cioè, che l'intitolazione stessa di questo scambio di lettere, che vale come accordo internazionale, parla di una forza multinazionale di pace per Beirut.

In questo senso non avrei i dubbi che poco fa ci esprimeva il collega Mellini sull'applicazione del codice penale militare italiano di guerra. È vero che l'articolo 9 di questo codice, come del resto in qualche modo anche l'articolo 10, potrebbero prestarsi ad equivoci, in quanto parlano anche di operazioni militari. Ma non dimentichiamo che il codice è stato approvato nel 1941, quando queste operazioni militari non erano assolutamente di pace, ma si pensava all'occupazione di territori.

MAURO MELLINI. E adesso le operazioni militari sono diventate di pace, mentre prima erano di guerra!

PINO ROMUALDI. Nel 1936 vi è stata un'operazione analoga, vigente il codice militare di guerra!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

MARIO GIULIANO. Ad ogni modo, signor Presidente, proprio per evitare equivoci in proposito, ho presentato un ordine del giorno, che mi auguro la Camera voglia approvare, in cui si precisa...

MAURO MELLINI. Leggi la prima parte, c'è pure la prima parte!

MARIO GIULIANO. L'hai già letta tu!

MAURO MELLINI. No, leggila!

MARIO GIULIANO. Lasciami leggere quello che credo io, collega Mellini, anziché quello che vuoi tu!

Nell'ordine del giorno si afferma dunque che è assolutamente da escludere l'applicabilità del codice penale militare di guerra a fatti ed atti comunque intervenuti in occasione o nel corso dello svolgimento della missione di pace dell'Italia in Libano. Non mi soffermo sulla restante parte dell'ordine del giorno, che del resto è stata già letta dall'onorevole Mellini, come per altro avevano certo già fatto per proprio conto gli altri colleghi.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Mellini, debbo dire che esso, dal mio punto di vista, sembrerebbe meritevole di accoglimento. Ma lei sa, signor Presidente, che esiste una profonda divergenza tra me e la Presidenza della Camera su questa materia: io ritengo, infatti, che in modo del tutto ingiustificato la Presidenza abbia ritenuto inammissibili gli emendamenti ad articoli connessi alla ratifica ed esecuzione dei trattati internazionali. Le ho scritto, signor Presidente, ed ho ribadito in taluni miei articoli, che una simile posizione non è fondata e che la prassi italiana, non solo nel periodo del Regno, ma persino nel periodo fascista, era a favore dell'emendabilità sia dell'ordine di esecuzione che della stessa autorizzazione alla ratifica. Ad ogni modo, ho a suo tempo accettato l'invito rivoltomi dal presidente della Commissione affari esteri a soprassedere, essendomi stato promesso — ed io rinnovo la richiesta all'onorevole Andreotti in tal senso — che la questione sarà af-

frontata adeguatamente e *secundum alligata et probata*, in sede di Commissione.

Per questi motivi, mi limito ad insistere, sull'ordine del giorno, che mi pare chiarisca una situazione che, più o meno, è condivisa dall'intera Camera (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Vorrei precisarle, onorevole Giuliano, a proposito della *querelle* che esiste tra me e lei sull'ammissibilità di emendamenti a disegni di legge di ratifica, che l'emendamento presentato dall'onorevole Mellini è stato ritenuto ammissibile dalla Presidenza, per il fatto che si riferisce all'esecuzione del trattato.

MARIO GIULIANO. Ma allora, signor Presidente, desidero farle presente che in questa maniera lei adotta due pesi e due misure.

PRESIDENTE. Niente affatto!

MARIO GIULIANO. Abbia pazienza, mi lasci parlare, signor Presidente! Il mio emendamento presentato al disegno di legge di ratifica dell'accordo relativo a Malta si riferiva appunto all'esecuzione del trattato (era stato presentato all'articolo 2, cioè all'ordine di esecuzione). Mi faccia quindi soltanto rilevare questo dato, che desidero sia precisato a fini storici, anche all'attenzione del Segretario generale.

MARCO BOATO. C'è stato un positivo ripensamento...!

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, certamente non possiamo riaprire la discussione relativa al trattato concernente Malta. Se vuole, potremo tornare sull'argomento nel corso di una conversazione, di cui sarò onorata, nel mio ufficio: mi lasci soltanto dire che quel suo emendamento contrastava con il trattato in quanto tale.

È iscritto a parlare l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEAS CERQUETTI. Il gruppo comunista ha aderito all'ordine del giorno presentato dal collega Giuliano, non — come ci è stato obiettato in privato — per caudicità, ma per opporre rigore a leggerezza: leggerezza nella politica militare, ormai denunciata in pubblico anche nei rapporti tra vertici delle forze armate e ministro, a proposito dell'assunzione di impegni militari senza predeterminazione delle risorse, ed evidente anche nelle denunce che noi facciamo periodicamente intorno all'assunzione di impegni militari per il paese senza il necessario consenso o la necessaria legittimazione da parte degli organi parlamentari del paese.

Potrei anch'io riprendere, come ha fatto poco fa Ciccio Messere, e come noi stessi abbiamo fatto in una quantità di occasioni, l'argomento degli impegni che sono stati presi recentemente a proposito della *Rapid deployment force* degli USA per il Medio Oriente.

Ma vengo al rigore che noi avremmo voluto anche in tutta questa vicenda. Sappiamo e abbiamo già denunciato che non si può dare corso ad accordi internazionali in materia militare che prevedano addirittura l'impiego della forza, facendo ricorso alla convenzione di Vienna, che consente l'esecuzione provvisoria dei trattati. Infatti, in questo campo, siamo di fronte, ad una normativa per l'impiego delle forze armate che non fa argine alle possibilità che al Governo sono conferite dalla convenzione di Vienna.

Si tratta di una normativa sulla quale, guarda caso, il ministro Lagorio non si è mai voluto esprimere, non ha preso alcuna iniziativa, nonostante che la normativa sull'impiego delle forze sia riferita ad un assetto costituzionale radicalmente diverso da quello attuale, e cioè a quello delle prerogative regie in materia di politica estera militare o di poteri del Governo fascista. Ci si dice che la legge di neutralità in guerra, le sue prerogative e i suoi disposti sarebbero ancora in parte vigenti. Ci si dice che la legge sulla preparazione della guerra sarebbe pure in parte vigente, e così anche parti del codice penale militare di guerra.

Lagorio, che non si è preoccupato di mettere argini in questo settore o di dire la sua, si è però preoccupato (noi lo abbiamo già denunciato, e torniamo a denunciarlo) di bloccare il regolamento di esecuzione della legge sulla disciplina militare, per cui noi, per esempio, continuiamo ad essere ancora senza un moderno regolamento di disciplina militare, quale la legge di principi invece avrebbe voluto.

Entro ora nel merito delle obiezioni che si devono fare a tutti i provvedimenti che abbiamo esaminato. Noi voteremo contro la ratifica degli accordi che concernono il Sinai, per obiezioni politiche di carattere generale sugli accordi di Camp David. Ma invitiamo il Governo a dire la sua e a porsi il problema di che cosa voglia dire, nell'accordo per la forza multinazionale nel Sinai, parlare di prima fase e di seconda fase. Ci avete detto che cosa significa «seconda fase probabile», come là sta scritto?

Vengo ora alle questioni del Libano, ai provvedimenti circa gli invii di forze multinazionali di pace n. 1 e n. 2, su cui noi siamo d'accordo e sui quali evidentemente voteremo a favore. Anche in questo caso — lasciamo stare la prima forza di pace, che ormai è un fatto chiuso — ma in merito alla seconda, quella che attualmente è al lavoro, non possiamo non denunciare delle leggerezze.

Per esempio, il Governo non ci ha detto nulla su come stiano le cose sul piano organizzativo per la formazione di questa forza. Noi, sottosegretario Ciccardini, abbiamo circa 35 battaglioni tra bersaglieri, fanti di marina, fanteria meccanizzata e paracadutisti. Ne abbiamo lì già quattro per tre mesi. E si deve far ruotare il personale per 12 battaglioni l'anno. Cioè, contemporaneamente, è impegnato un nono delle forze meccanizzate, e nel giro dell'anno in corso se ne andrà ad impegnare un terzo.

Si sottopone il nostro organismo operativo, che è piccolo, che è ristretto, ad uno sforzo enorme, che ad esempio non sopporta il volontariato. Voi — e lo dicono già i vostri tecnici, i vostri comandanti

militari — non potrete più ricorrere, perdurando questo intervento, al volontariato, ma dovranno necessariamente partire delle unità organiche, comprendenti anche chi non vorrebbe partire come volontario. E allora, tutto questo va detto al paese, va detto agli interessati, va detto alle famiglie e, prima ancora, vi ricercato il consenso di questo Parlamento a raggiungere questa soluzione organizzativa. Entrando nel dettaglio, vorrei dire che non è stato detto nulla circa gli oneri derivanti da questa missione, che non possono essere stimati ad un livello inferiore ai 50 miliardi l'anno. Anche se questa non vuole essere una obiezione, riteniamo necessario fare questa sottolineatura. Ma soprattutto non c'è stata chiarezza sugli impegni futuri che il Presidente del Consiglio Spadolini ha assunto con Reagan né su quelli che sono stati annunciati nel programma del nuovo Governo.

Infatti, se si deve passare dalle 4 mila unità alle 30 mila unità richieste dal Governo libanese è evidente che non si può sottoporre la nostra struttura militare a sforzi di questo tipo senza fare di questo un problema su cui far deliberare il Parlamento, anche perché — come è noto — abbiamo disfunzioni tali per cui, ad esempio, nel Lazio ci sono più militari che in tutto il Friuli, il Veneto, l'Alto Adige; nel Lazio e in Puglia si paga la metà degli oneri per stipendi ai militari e in definitiva andando a pescare nelle strutture operative non si trova ciò che è necessario, mentre siamo in presenza di richieste di «tagli» riguardanti unità del genio, di artiglieria, di alpini per conseguire risparmi nel bilancio della difesa.

Abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno Giuliano perché vogliamo che sia affermata per ragioni di rigore, non di causidicità o di mammismo malinteso, qual è la natura di questa missione di pace nel Libano.

Riteniamo sia chiaro nel testo dell'accordo internazionale lo scopo di questa missione, che non è quello di andare a perseguire fini di politica estera del Governo libanese, di combattimento con forze armate straniere, ma quello di ser-

vire ai fini di politica interna di quel paese con la garanzia che viene data — lo ricordava il collega Giuliano — da quel comitato politico che determina anche l'azione quotidiana della forza di pace italiana.

Riteniamo che tutto ciò sia ulteriormente confermato dall'ordinamento di queste forze, che non è — Mellini — quello di un corpo di battaglia, tanto è vero che manca completamente di copertura aerea, di armi contraeree, di artiglieria; infatti, l'ordinamento interno di questo corpo di spedizione non può essere inteso secondo ciò che sta scritto nel codice militare di pace perché non di corpo militare si tratta, ma di corpo di polizia che deve perseguire fini di polizia nell'ambito interno di un altro Stato.

È per questo motivo che riteniamo non applicabile l'articolo 9 del codice penale militare di guerra e vogliamo che il Parlamento, nel momento stesso in cui ribadisce che i fini di questo corpo di spedizione sono quelli e solo quelli, nel momento in cui riconosce che l'ordinamento interno di quel corpo di spedizione è di polizia, esprima la nostra stessa volontà.

Evidentemente se si fosse provveduto a rinnovare la legislazione italiana, ad esempio anche i codici penali militari di pace e di guerra, per prevedere anche questo tipo di interventi, che un tempo non erano presi in considerazione, non ci saremmo trovati nella condizione di dover presentare quest'ordine del giorno.

Concludo chiedendo al Governo, per ragioni politiche generali e per ragioni specifiche di equità e di giustizia, di dare una risposta positiva al nostro ordine del giorno e alla Camera di pronunciarsi e di essere con noi.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

ALFREDO DE POI, Relatore f.f. Signor Presidente, anche riprendendo alcune os-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

servazioni formulate dal collega Giuliano e dal collega Cerquetti, vorrei esprimere fin d'ora il mio parere contrario sull'emendamento Mellini 2. 1, mentre sono favorevole all'ordine del giorno Giuliano. Mi pare infatti che questo possa fornire un'interpretazione autentica sulla questione dell'applicazione del codice penale militare di guerra, indicando inoltre in maniera non equivoca la volontà con la quale è stato inviato il corpo di spedizione, e soprattutto la sua atipicità nel quadro militare.

Questo è quindi il parere che sinteticamente posso esprimere, sia in ordine all'emendamento, sia sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune brevi considerazioni di replica agli oratori intervenuti.

La ricostituzione della forza multinazionale, com'è noto, si è resa necessaria a seguito dell'occupazione da parte israeliana della zona occidentale di Beirut e per le stragi perpetrate nei campi profughi di Sabra e Chatila.

Su tali vicende il Governo ha espresso, in sede parlamentare e presso tutte le sedi internazionali, la propria riprovazione e ferma condanna, ed ha assunto conseguenti comportamenti politici, disponendo, insieme con gli Stati Uniti e la Francia, l'invio delle proprie truppe per una missione di pace, su richiesta e con il consenso esplicito del Governo libanese.

I soldati italiani svolgono quindi, con grande equilibrio e responsabilità, quella indispensabile opera di presidio, pur tra pericolose tensioni che periodicamente sfociano in scontri tra le fazioni contrapposte. I contatti tra il Governo italiano, quello francese e quello americano sono costanti, al fine di assicurare una coordinata linea di azione comune.

Aggiungo che il presidente Gemayel ha

richiesto formalmente, il 29 novembre, agli ambasciatori in Italia, Francia e Stati Uniti, il raddoppio dei contingenti militari dei tre paesi. In merito, da parte italiana, americana e francese, è stata dimostrata disponibilità ad esaminare favorevolmente la richiesta libanese di un rafforzamento dei rispettivi contingenti, allorché si delinei un principio di accordo sul graduale ritiro delle truppe straniere, e sia pertanto possibile definire i nuovi ruoli affidabili alla forza ed alla consistenza dell'aumento necessario per farvi fronte.

La richiesta di definire i ruoli, onorevole Cerquetti, è un punto sul quale il Governo insiste, nella prospettiva di rendere il più breve possibile la permanenza delle truppe italiane in Libano, e di agevolare in maniera attiva l'avvio di soluzioni negoziali tra le parti, per ridare al Libano la completa sovranità nel proprio territorio. I contatti in atto tra i governi libanese ed israeliano sono la riprova della bontà, dell'utilità e dell'efficacia della posizione assunta dall'Italia.

Circa le questioni sollevate dall'onorevole Mellini e dall'onorevole Giuliano sull'applicabilità del codice penale militare di guerra, essa è di indubbia delicatezza, ed esige un approfondito esame ed una discussione in sede opportuna. Il Governo esprime pertanto fin d'ora parere contrario sull'emendamento proposto dall'onorevole Mellini...

MAURO MELLINI. Ma allora lo volete! (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo esprime pertanto parere contrario sull'emendamento presentato dall'onorevole Mellini per una considerazione di principio, in quanto ritiene inammissibile introdurre modifiche dell'applicabilità del codice penale militare attraverso una legge di ratifica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rassicuro i colleghi intervenuti sulla capacità delle nostre forze armate di sostenere il peso della spedizione in Libano e sulle istruzioni date, che sono conformi alle indicazioni del Parlamento ed ovviamente conformi all'onore dell'Italia.

Nessuna istruzione è stata data per quanto riguarda l'applicabilità del codice militare. Naturalmente noi sappiamo che l'articolo 9 del codice penale di guerra si esprime in maniera generica. Il codice militare di guerra è applicabile in caso di stato di guerra o in casi straordinari di catastrofi con decreto presidenziale, e prevede l'applicazione in caso di spedizione all'estero. Evidentemente non è specificato nel codice militare di guerra se questa spedizione all'estero deve essere una spedizione a fini bellici o una spedizione a fini pacifici.

D'altra parte, l'emendamento o lo stesso ordine del giorno è inadeguato a modificare una legge, la cui interpretazione del resto, come ha detto l'onorevole Mellini, spetta alla magistratura, e quindi non potrebbe essere indicata al Governo. Per questo è intenzione del Governo di proporre una specificazione con legge sulla fattispecie di questo articolo, distinguendo tra caso di spedizione all'estero con scopi bellici e caso di spedizione all'estero con scopi pacifici. Evidentemente in questo secondo caso si tratterebbe di applicare il codice militare di pace.

Per altro do notizia al Parlamento che nel primo caso che si è verificato la magistratura ha interpretato la norma in questo senso, e non ha ritenuto di dover applicare il codice militare di guerra, non dovendosi a suo avviso intendere questa spedizione come spedizione all'estero per fini bellici. Questa interpretazione mi pare sia la più corretta, ma va rafforzata con una interpretazione legislativa.

Per questi motivi, siccome non è questa la sede, il Governo si dichiara fin d'ora

contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Mellini, mentre è disposto ad accogliere con alcune precisazioni l'ordine del giorno Giuliano. Il Governo è favorevole al primo e al secondo punto dell'ordine del giorno; è favorevole al terzo punto, ove si precisa l'intenzione pacifica, anche in caso di necessità di autodifesa, richiamando però alla responsabilità del Parlamento che le istruzioni date in caso di autodifesa sono valide e sufficienti per riportare il corpo di spedizione in Italia, possibilmente senza perdite e senza ricevere offese. In poche parole, se è necessario, i soldati sono autorizzati a sparare, pur essendo noi convinti che l'interpretazione di queste istruzioni sarà presa in coscienza da parte di coloro che sono delegati all'attuazione degli scopi pacifici della spedizione.

Con questa precisazione, posso accettare anche il terzo punto dell'ordine del giorno. L'ultimo punto, infine, coincide con la volontà già espressa dal Governo di prendere una iniziativa legislativa per precisare il caso di spedizione all'estero non per scopi bellici, ma per scopi pacifici (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Do pertanto lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in confor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

mità di quanto disposto nello scambio di lettere.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

È esclusa, in considerazione della finalità di pace della partecipazione italiana alla forza multinazionale di Beirut, l'applicazione dell'articolo 9 (Corpi di spedizione all'estero) del codice penale militare di guerra approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 70.

2. 1.

MELLINI, BONINO, AGLIETTA.

Vorrei far rilevare ai colleghi che l'emendamento dell'onorevole Mellini è ripreso nella sostanza dal terzo comma dell'ordine del giorno Giuliano ed altri. Vorrei pertanto ricordare che in caso di reiezione dell'emendamento Mellini, il terzo comma dell'ordine del giorno viene ad essere precluso a norma dell'articolo 88, secondo comma, del regolamento, che dice espressamente che «non possono essere presentati ordini del giorno» — quindi anche parti di ordini del giorno — «che riproducano emendamenti o articoli aggiuntivi respinti».

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei pregare la Camera di riflettere un momento. Noi, tramite l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Giuliano, diamo una interpretazione autentica della specificità di questa particolare iniziativa che l'Italia ha adottato. Quale può essere — e pregherei l'onorevole Mellini di dare un

minuto di consenso — il dubbio? Che un magistrato x , nell'insorgere di un caso particolare, possa avere una tesi diversa. In questo caso noi abbiamo l'interpretazione autentica, che mi pare faccia comunque venir meno il dolo, che in materia penale è un elemento essenziale...

MAURO MELLINI. Il dolo del legislatore!

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. No, Mellini, abbi pazienza! Ma in più noi, avendo questa precisa volontà di carattere politico, in questo caso potremo con l'urgenza, che certamente non ci è preclusa, dare un'interpretazione autentica di quella che è la caratteristica di questa specialissima spedizione, che noi non reputiamo rientri nella fattispecie dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra; e, siccome si tratta di norma penale, la norma penale verrebbe ad essere immediatamente operativa. Quindi noi abbiamo la tranquilla coscienza che quei dubbi, che certamente non sono infondati, che l'onorevole Mellini ha qui esposto e che sono stati anche da altri colleghi in qualche maniera avanzati, possono, in tranquilla coscienza, essere da noi superati. A questo riguardo, in lieve difformità dal parere del rappresentante del Governo, prego la Camera di votare l'intero ordine del giorno del collega Giuliano, perché mi pare che corrisponda meglio proprio a questa nostra precisa affermazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dobbiamo prima votare l'emendamento e poi affronteremo l'ordine del giorno. Mi pare che stiamo invertendo le fasi procedurali.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Baghino.

Onorevole Mellini, a questo punto, anche per i problemi procedurali che si pongono, le chiedo se lei insiste sul suo emendamento.

MAURO MELLINI. Sì, signora Presi-

dente. Ho l'impressione che ci deve essere da queste parti un «ufficio complicazione cose semplici». Qui abbiamo i rappresentanti del Governo che ci dicono che probabilmente si applica il codice penale militare di guerra. Abbiamo il presidente della Commissione, onorevole Andreotti, il quale dice che, sì, forse domani potrà venir fuori una situazione nella quale si dovrà fare una norma di interpretazione autentica. C'è un emendamento che è una norma, per così dire, di interpretazione autentica, comunque chiarisce con atto legislativo che non si applica il codice penale militare di guerra, ma si applica il codice penale militare di pace. Apriti cielo! No, va bene, poi forse faremo un'altra legge (tanto perché di leggi se ne fanno poche!), intanto approviamo un ordine del giorno. L'onorevole Ciccardini giustamente dice: «Voi fate gli ordini del giorno, però poi i giudici fanno quello che gli pare!», e sappiamo tutti quanti che l'interpretazione autentica delle leggi si fa con legge.

Non solo, il Governo ci viene a dire che, in sostanza, non se la sente di affermare che non deve essere applicato il codice penale militare di guerra. Noi non abbiamo dato disposizioni, dice il Governo, e c'è un caso in cui si è applicato il codice penale militare di pace. Credo si riferisca al «Libano 1» i cui compiti, però, erano un pochino diversi; pensiamo all'articolo 5 di questo provvedimento comparato con quello precedente. In questa situazione, cosa volete di più? Abbiamo questo emendamento, che tutti riconoscete necessario, perché dite che il dubbio esiste, e che tende a risolverlo nel modo con cui tutti, compreso Giuliano e fatta eccezione del Governo che dice di non sapere se può garantirlo, affermate che va risolto, cioè escludendo l'applicazione del codice penale militare di guerra. Questo emendamento chiarisce la finalità e sulla base di essa vi propone un'ulteriore chiarimento, ma dato che lo ha proposto un deputato radicale, non può essere approvato. Eventualmente, dite, facciamo un'altra legge; oggi non si può fare. Mi sembra veramente ci sia la volontà di complicare le

cose, andando incontro a situazioni estremamente delicate; a meno che da parte del Governo non si voglia approfittare dell'occasione per fare magari una applicazione, per un reato piccolo piccolo, del codice penale militare di guerra, che può servire come esperimento.

Mi auguro che questa non sia la ragione, ma se vi è la possibilità obiettiva che questo si verichi, credo sia dovere di tutti noi provvedere oggi stesso. Se il dubbio, infatti, sorge oggi, anche il chiarimento deve essere immediato, senza aspettare di farlo retrospettivamente con complicazioni di ogni genere.

D'altra parte, signor Presidente, mi sembra chiaro che l'ordine del giorno Giuliano — in caso di reiezione del mio emendamento — sia precluso; io ritengo che lo sia nella sua interezza perché l'emendamento non solo si riferisce alla esclusione della applicazione del codice penale militare di guerra, ma sottolinea che ciò è in considerazione della finalità di pace e traduce tutto ciò in comando legislativo, l'unico che può comportare l'interpretazione autentica. Una legge può sempre disporre in ordine alla abrogazione o non abrogazione di altre leggi.

Per queste ragioni ritengo assolutamente necessario votare questo emendamento.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. In relazione ad una precedente affermazione della Presidenza, secondo cui, ove l'emendamento Mellini 2.1 fosse respinto ciò verrebbe ad impedire che una parte dell'ordine del giorno Giuliano possa essere votata, mi permetto di non essere di questo parere, anche perché l'emendamento proposto dal collega Mellini fa riferimento all'articolo 9, mentre nell'ordine del giorno si parla di tutta una serie di articoli, mi riferisco ad esempio agli articoli 10 ed 11 che...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

MAURO MELLINI. Che c'entrano le calamità pubbliche!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Facciamo il gioco delle tre carte, signora Presidente!

PRESIDENTE. Un po' di calma, per favore; onorevoli colleghi!

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Non mi sembra che quello dell'onorevole Mellini sia un emendamento di pace. Anche se l'emendamento Mellini verrà respinto, cosa che sinceramente mi auguro, ritengo che ciò non ci impedisca di votare l'intero testo dell'ordine del giorno Giuliano.

PRESIDENTE. Ritengo che intanto si debba procedere alla votazione dell'emendamento Mellini 2.1, che il gruppo radicale ha chiesto venga votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 321 |
| Votanti | 190 |
| Astenuti | 131 |
| Maggioranza | 96 |
| Voti favorevoli | 35 |
| Voti contrari | 155 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Giuliano. Ne do lettura:

La Camera,

con riferimento al disegno di legge n. 3698, concernente ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982

impegna il Governo

a riaffermare e ribadire gli scopi puramente di pace della predetta Forza multinazionale e conseguentemente del contingente italiano che di essa fa parte;

a ritenere che questo suo preciso carattere debba investire ogni e qualsiasi attività militare del contingente stesso, ivi comprese le eventuali azioni di appoggio delle forze armate del Governo libanese o quelle svolte per autodifesa;

conseguentemente afferma che assolutamente da escludere è l'applicabilità del codice penale militare di guerra a fatti o atti comunque intervenuti in occasione e nel corso dello svolgimento della missione di pace dell'Italia nel Libano.

9/3698/1

«GIULIANO, CERQUETTI, BARACETTI, LODA, BOTTARELLI, FRACCHIA».

Onorevoli colleghi, avevo fatto notare all'inizio, sperando che ciò inducesse i colleghi a considerazioni diverse da quelle che sono state fatte, che l'ultima parte di questo ordine del giorno esclude l'applicabilità del codice penale militare di guerra, per il caso in questione mentre l'emendamento Mellini, testé respinto, escludeva l'applicabilità, dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra.

Pertanto nell'ipotesi più benevola, dovremmo intendere che il richiamo fatto dall'ultimo comma dell'ordine del giorno si riferisce a tutto il codice penale mili-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

tare di guerra, ad eccezione dell'articolo 9.

MARIO POCHETTI. Non è così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi sembra che non possa essere che così!

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, penso che la questione possa essere rapidamente risolta senza nemmeno dar vita ad un dibattito. Poiché il Governo aveva dichiarato di accettare questa parte dell'ordine del giorno come raccomandazione, penso che i colleghi presentatori accetteranno questa soluzione e non insisteranno per la votazione. Comunque, occorre tener presente che questa preclusione emerge solo nell'ipotesi in cui si chieda la votazione dell'ordine del giorno o che comunque se ne mantenga lo schema.

PRESIDENTE. Naturalmente, il discorso vale solo in caso di votazione.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Così come ha già rilevato l'onorevole Andreotti, noi non riteniamo affatto che la avvenuta reiezione dell'emendamento Mellini sia preclusiva dell'ordine del giorno Giuliano. L'emendamento Mellini si limitava a negare l'applicabilità dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra; quindi, affrontava soltanto una questione parziale rispetto a quel codice nel suo complesso.

Noi, al contrario, riteniamo che tutto il codice penale militare di guerra non possa essere applicato nel caso in cui si verificano i fatti di cui abbiamo parlato; quindi, riteniamo che debba essere messa in votazione la parte dispositiva, nella sua

interezza, dell'ordine del giorno Giuliano, perché non preclusa.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, avendo già parlato due colleghi, non credo di poterle dare ancora la parola. Gliela ho già data prima e speravo che lei ci aiutasse a risolvere questo problema. Visto che non ha voluto aiutarci...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Parla a favore! Articolo 41 del regolamento! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere! Non si faccia prendere dalla disperazione! Lei ha sentito che hanno già parlato gli onorevoli Labriola e Pochetti, tuttavia sta bene, onorevole Mellini, ha facoltà di parlare.

MAURO MELLINI. Ho l'impressione che il collega Pochetti e forse anche il collega Labriola abbiano creduto che qui si stesse parlando della applicabilità o meno di un ipotetico articolo 9. No, cari colleghi, qui parliamo dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra, cioè dell'articolo che prevede l'applicabilità dell'intero codice penale militare di guerra ai corpi di spedizione! Gli altri articoli (come l'articolo 10 di cui parlava l'onorevole Andreotti) prevedono l'applicazione di tale codice in caso di guerra civile o di catastrofe nazionale: non credo che qui siano in discussione queste ipotesi! Qui si tratta solo di stabilire se questo sia o meno un corpo di spedizione e se quindi si debba applicare o meno l'intero codice penale militare di guerra in forza dell'articolo 9. Nessuno pensa che sia applicabile in forza di altri articoli! Non facciamo ridere!

Dunque, signora Presidente, io sono — mi consenta di dirlo — una volta tanto d'accordo con la sua interpretazione e mi dispiace soltanto che si stia facendo il gioco delle tre carte per crearsi un alibi alla volontà politica espressa attraverso il voto con cui si è respinto il mio emendamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Giuliano: dato che il Governo ha accettato il suo ordine del giorno nella sua interezza, intende insistere per la votazione? Lo chiedo perché — parlando del tutto informalmente — l'unica ragione per cui è stato respinto l'emendamento è che non si voleva modificare il provvedimento per non farlo tornare al Senato.

PINO ROMUALDI. Questa, signor Presidente, è una affermazione gravissima, per la quale ho tutte le ragioni di protestare! (*Vive proteste al centro e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Quando non si viene compresi parlando un certo linguaggio, bisogna dire le cose come stanno! Eppure ho detto che la mia era una osservazione del tutto informale.

MARIO GIULIANO. Rispondendo alla sua domanda, signor Presidente, posso dire che se, come mi pare di capire, il Governo intende accettare l'ordine del giorno come raccomandazione nella sua globalità, e siccome, secondo me, quell'ordine del giorno è in tutte le sue parti un complesso armonico, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Ciccardini, di precisare la posizione del Governo in ordine a questo ordine del giorno.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Avevo già detto e confermo che il Governo accetta l'ordine del giorno così come è formulato.

PRESIDENTE. Non insistendo l'onorevole Giuliano per la votazione del suo ordine del giorno, possiamo considerare risolta la questione.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, assieme agli altri provvedimenti oggi esaminati.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3695, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2024. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del Quartiere generale della Organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982» (*approvato dal Senato*) (3695):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 323 |
| Votanti | 322 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 162 |
| Voti favorevoli | 172 |
| Voti contrari | 150 |

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3696, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2031. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione alla Forza multinazionale di pace a Beirut» (*approvato dal Senato*) (3696):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 324 |
| Votanti | 321 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 161 |
| Voti favorevoli | 287 |
| Voti contrari | 34 |

(*La Camera approva*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3697, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2037. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai» *(approvato dal Senato)* (3697):

| | | |
|--------------------|-------|-----|
| Presenti e votanti | | 318 |
| Maggioranza | | 160 |
| Voti favorevoli | | 171 |
| Voti contrari | | 147 |

(La Camera approva).

Dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3698.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione del disegno di legge n. 3698, oggi esaminato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romualdi. Ne ha facoltà.

PINO ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, chiedo scusa, ma non posso — proprio per il modo in cui si è svolta la discussione — non far precedere il voto da una dichiarazione della mia parte politica, favorevole alla ratifica, ma che tuttavia intende far notare come una discussione di questo genere e di tanta importanza (ciò risulta dalla stessa discussione, sebbene svoltasi in queste condizioni), avvenga all'ultimo momento, praticamente nell'atmosfera di generale ansia di abbandonare il Parlamento per le ferie natalizie! Non v'era alcuna urgenza di svolgere oggi la discussione, ed in questo modo, tra una contestazione e l'altra di carattere formale; praticamente, si è in gran parte

dimenticata l'enorme importanza politica, ben oltre quanto pensiamo, della nostra decisione di inviare giustamente la forza di pace nel Libano, viste le implicazioni di carattere economico, politico e militare richieste.

Non possiamo assolutamente ritenere che l'ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione (per non creare ulteriore confusione) possa risolvere il problema che era stato giustamente — dal suo punto di vista — e formalmente in maniera ineccepibile posto dal collega Mellini: quello cioè che occorresse l'emendamento 2.1, per escludere, in considerazione delle finalità di pace, l'applicazione dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra al corpo militare italiano in Libano. Con un ordine del giorno, con qualsiasi tipo di intervento che non sia una legge, è molto difficile dire (come ha fatto l'onorevole Andreotti) che alla forza di pace inviata in Libano — tra l'altro autorizzata ad appoggiare militarmente le forze libanesi, ed autorizzata giustamente, come rilevato da Ciccardini, a sparare — in questo caso non sia applicabile l'articolo 9! Noi saremmo contrari.

Occorre comunque una legge, anche di interpretazione autentica, né sarebbe bastato un ordine del giorno votato, tanto meno quello accolto come raccomandazione. Sappiamo che cosa valgano le raccomandazioni del Governo, nei confronti della volontà del Parlamento! Dovrei aggiungere altre cose, ma mi limito a ripetere che voteremo a favore lamentando la maniera veramente indecorosa con la quale si esaminano e votano provvedimenti seri e responsabili come questo! *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta di un disegno di legge

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

tronico, sul disegno di legge n. 3698, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2059. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982» *(approvato dal Senato)* (3698):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 331 |
| Votanti | 329 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 165 |
| Voti favorevoli | 306 |
| Voti contrari | 23 |

(La Camera approva).

Hanno parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amici Cesare
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arnaud Gian Aldo
 Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calderisi Giuseppe
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Cantelmi Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Mel-
lini 2.1:*

Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbe Aloardi Ivanne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio

Si è astenuto sul disegno di legge n. 3695:

Faraguti Luciano

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3696:

Boato Marco
Crucianelli Famiano
Pinto Domenico

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3698:

Boato Marco
Pinto Domenico

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Campagnoli Mario
Cavaliere Stefano
Ferrari Marte
Scovacricchi Martino

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 492, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria (3812).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul

disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ebbi modo di dire in Commissione, il giudizio sulla sussistenza o meno dei requisiti di necessità e di urgenza per l'emanazione di questo decreto-legge che proroga le procedure per il condono fiscale, va riferito alla situazione esistente al 15 dicembre. Il 30 novembre vi era stata una prima proroga a causa delle agitazioni sindacali dei bancari; siccome al 15 dicembre tali agitazioni non si erano ancora concluse, il Governo è stato costretto ad emanare questo decreto-legge per concedere un'ulteriore proroga. La data stabilita del 15 marzo e le altre norme interpretative, che il Governo ha ritenuto di inserire in questo decreto-legge di proroga, investono il merito della questione sulla quale, come mi auguro, si tornerà a parlare in Commissione. Ciò detto, propongo all'Assemblea di confermare il parere favorevole già espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, i requisiti di necessità e di urgenza, che sono alla base dell'emanazione di questo decreto-legge, sono stati ampiamente illustrati dall'onorevole Vincenzi. Si trattava di intervenire in una situazione di emergenza, caratterizzata dall'incertezza dell'apertura degli sportelli bancari, per cui si è reso necessario prorogare il ter-

mine di scadenza per il pagamento delle imposte. Vi era poi un'altra necessità, e cioè quella di chiarire il contenuto del secondo capoverso dell'articolo 13 del decreto-legge per quanto riguarda le cosiddetta pregiudiziale tributaria. In presenza di questi elementi, ritengo che l'Assemblea possa confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla sussistenza per il decreto-legge n. 916 dei requisiti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento darò la parola ad un oratore per gruppo per non più di 15 minuti, ove venga fatta richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci auguriamo — dopo questo voto — di non doverci più occupare di questo decreto-legge. È una scelta grave di politica fiscale compiuta dal Governo all'indomani dell'odiosa beffa del *fiscal drag* a danno dei lavoratori dipendenti; è una scelta in spregio ad ogni politica di rigore, che premia ulteriormente la grave evasione fiscale e presenta nei suoi contenuti aspetti iniqui, oltre che costituzionalmente discutibili.

Oggi in questa discussione dobbiamo sottolineare un primo dato, quasi una presentazione di questo Governo. Anche il Presidente del Consiglio senatore Fanfani, infatti, non diversamente dal suo predecessore, ha immediatamente piegato la retorica delle buone intenzioni, spesa in più di un'occasione anche nel recente passato, alle ragioni di una condizione e di uno stile di governo che giorno per giorno incidono sul nostro sistema politico-istituzionale.

Il 5 dicembre, ancora fresco di giuramento, il neo-ministro delle finanze dichiarava con sicurezza, in una intervista concessa al *Corriere della sera*, a proposito del condono fiscale: «Si potranno fare alcuni ritocchi, ma il concetto generale di

riaprire i termini del condono non è però accettabile». Cosa è mutato da quel giorno? Quali ragioni, quali nuove circostanze di straordinaria necessità ed urgenza hanno indotto anche il nuovo ministro delle finanze a conoscere così presto l'ebbrezza della decretazione d'urgenza?

Allo scadere del primo termine del condono, quello del 30 novembre, il Governo, trovatosi di fronte all'oggettiva circostanza dello stato di agitazione dei bancari che ostacolava il lavoro degli istituti di credito, aveva prorogato con decreto-legge quel termine fino al 15 dicembre; quel decreto-legge era ancora davanti alle Camere quando il nuovo Governo ha ritenuto di emanare questo provvedimento di ulteriore proroga sino al 15 marzo 1983, con altre disposizioni senza una precisa e circostanziata ragione di sopravvenuta necessità ed urgenza. Come si giustifica tutto questo? Si dice che occorre prendere atto di uno stato di necessità collegato alla persistente agitazione dei bancari e che l'ulteriore proroga del termine era resa necessaria per apportare chiarimenti tecnici e procedurali alle operazioni legate al condono in ragione di determinate incertezze applicative che ostacolavano il ricorso al beneficio da parte del contribuente.

Ma tali ragioni non avrebbero dovuto suggerire, già in occasione della prima proroga, di portare chiarezza là dove risultavano oggettivi elementi di oscurità? Più correttamente non dovevano tali ragioni motivare un intervento amministrativo rivolto agli uffici e comunque non interessante un nuovo termine, la cui scelta è di tutt'altra natura?

D'altra canto, l'inesistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ovvero le bugie dette in proposito dal Governo sono in questo caso così evidenti che più di ogni altro sintomo testimoniano l'intollerabile degrado di questa mortificante governabilità per decreto-legge. La questione, infatti, era ed è esclusivamente politica ed attiene a sostanziali modifiche della legge di condono. Sotto questo aspetto il ricorso al decreto-legge appare assai grave.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Infatti, se il problema fosse stato quelli di apportare alla legge di condono taluni miglioramenti si dovevano seguire due strade: la prima la vediamo nelle risposte che al Governo sono state sollecitate e che esso non ha voluto fornire in sede di conversione del primo decreto-legge di proroga; la seconda strada era quella di un'iniziativa legislativa di riapertura del termine del condono accompagnata da quelle eventuali misure che ne disciplinassero con chiarezza l'ambito di destinazione ed i destinatari. Questo Governo ha scelto la strada opposta e peggiore ed ha preferito ancora una volta afferrare la briglia corta del decreto-legge, con una nuova proroga ingiustificatamente lunga.

Poiché le ragioni della proroga, onorevole Vincenzi, coincidono e non possono non coincidere con quelle dei suoi termini, domandiamo quali siano i motivi dei 90 giorni per le procedure di condono, quando nello stesso decreto-legge per le operazioni relative all'autotassazione la proroga è al 31 dicembre di quest'anno, mentre proprio quelle operazioni sono più ragionevolmente collegate e collegabili al problema del lavoro negli istituti di credito? Quali circostanze ancora giustificavano, con carattere di straordinarietà e di urgenza, una proroga la cui ampiezza è destinata a rendere più vertiginosa l'incertezza giuridica dei contribuenti, a creare situazioni di grave disparità di trattamento, ad aumentare aspettative, a rendere più baldanzose le pressioni dei gruppi forti dell'evasione fiscale volte a peggiorare ulteriormente la disciplina di questo condono.

Qui, allora, le ragioni vere di tale proroga appaiono diverse e sono innanzitutto quelle di favorire in primo luogo e sin da ora larghe fasce di evasione fiscale e quelle, ancora, di affidare, in un secondo momento, ai tempi politici ritenuti necessari, quelle modificazioni politiche peggiorative, che oggi non si ritiene ancora opportuno rendere del tutto esplicite, alla legge di condono del 7 agosto del 1982.

Ma tutto ciò cosa ha a che fare con l'articolo 77 della Costituzione? Ma an-

cora: il decreto-legge di luglio, nella parte in cui disciplinava il condono, si giustificava con ragioni immediatamente fiscali; si voleva assicurare, cioè, alle casse dello Stato un determinato incremento di entrate. Non sono affluite informazioni certe sino ad oggi a questo proposito, mentre quelle fornite sono rese inaffidabili dall'ingiustificata contraddittorietà dei dati che si sono succeduti, ma resta il fatto che anche sotto tale aspetto la proroga decretata è un ulteriore colpo per i flussi di cassa per il 1982 e apre nuovi problemi per quelli del 1983. Anche sotto questo aspetto, quindi, diventa difficile apprezzare elementi di conforto per la verifica che dobbiamo effettuare circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Quale urgenza infine, colleghi, quali straordinarie necessità giustificano le modifiche alle modalità e alle condizioni di pagamento, previste dall'articolo 1 del decreto-legge che stabilisce la proroga? Quale urgenza, quale straordinarietà, quale necessità, in sostanza quali circostanze nuove sopravvenute rispetto al 30 novembre 1982, quando il Governo emanò il primo decreto-legge di proroga, hanno giustificato l'articolo 2 del presente decreto-legge che, innovando sulla legge del 7 agosto, stabilisce la ultrattività della norma sulla caduta della pregiudiziale tributaria? Come è noto la legge del 7 agosto aveva ritenuto di sottolineare il carattere essenzialmente ed esclusivamente processuale e di conseguenza l'applicabilità, quale sia il tempo dei fatti a cui il procedimento penale si riferisce. Vi è, quindi, nella nuova disposizione una scelta essenzialmente politica, certo non legata in alcun modo a circostanze nuove emergenti rispetto alle scelte contenute nella legge di agosto e nel decreto-legge del 30 novembre.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, vi invitiamo ad unire il vostro voto al nostro contro la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 916 del 1982. (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, sarò telegrafico. Il relatore ha detto che la necessità e l'urgenza di provvedere esisteva; poi il modo in cui si è provveduto e se questo modo era in correlazione con l'obiettivo condizione di urgenza rappresentava un altro problema. Ciò significa che una volta che esiste una situazione di urgenza si possono emanare tutti i decreti-legge che si vogliono e che essi possono avere qualsiasi contenuto. Questa è la conclusione del principio giuridico-costituzionale affermato dal parere della Commissione affari costituzionali: Dio ce ne guardi, già siamo andati abbastanza avanti e speriamo di non proseguire su questa strada! Voteremo quindi contro la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto-legge n. 916 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, procederemo alla votazione segreta ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento nel prosieguo della seduta.

**Auguri per il Natale
e per il nuovo anno.**

ALDO BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Onorevole Presidente, non per adempiere ad una norma protocololare ma per sentimento sincero, rivolgo a lei gli auguri più fervidi da parte della Camera dei deputati (*Vivi applausi*).

In questa Italia, diciamo così, difficile, in questa democrazia alquanto claudicante, la Camera dei deputati, sotto la sua Presidenza, ha compiuto il proprio dovere, e lei ieri ne ha fornito testimonianza.

L'augurio va a lei, si estende a tutti i dipendenti — dal Segretario generale al più giovane dei commessi — si estende alla stampa parlamentare, che ci segue

anche con la critica. Ma il nostro augurio, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, va soprattutto al popolo italiano. Auguriamoci che con il 1983 si possa iniziare una stagione meno travagliata e meno incerta (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, la ringrazio delle parole che ha pronunciato nei miei confronti e mi associo a quanto ha detto nell'augurio al popolo italiano, perché il nuovo anno significhi davvero l'inizio di un periodo più sicuro nella vita del nostro paese.

Ricambio a lei e a tutti i colleghi gli auguri di buon Natale e di buon anno, a voi, alle vostre famiglie. Estendo questi auguri ai funzionari della Camera e a tutti i dipendenti, ai quali va (io credo di poter usare questa parola) la nostra riconoscenza per l'abnegazione e lo spirito di servizio con cui adempiono al loro compito.

Voglio ricordare che, nel corso di quest'anno, i nostri dipendenti non soltanto hanno retto alla fatica non semplice dei lavori della Camera dei deputati, ma hanno anche egregiamente (mi si lasci pronunciare questo avverbio) sostenuto, ottenendo parole di elogio anche dai nostri ospiti, i lavori dell'Unione interparlamentare nel mese di settembre e, poi, della Conferenza CEE-paesi ACP, che hanno costituito indubbiamente un notevole aggravio di lavoro. Anche di questo vorrei ringraziarli.

Ancora auguri a voi e a tutte le vostre famiglie. (*Vivi applausi*).

**Votazione segreta ai sensi
dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 916, di cui al disegno di legge di conversione n. 3812.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 344 |
| Votanti | 343 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 172 |
| Voti favorevoli | 190 |
| Voti contrari | 153 |

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amici Cesare
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo

Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazoni Tonellato Paola

 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calderisi Giuseppe
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Cappelloni Guido
 Caradonna Giulio
 Caravita Giovanni
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carpino Antonio
 Caruso Antonio
 Casalino Giorgio
 Casati Francesco
 Castelli Migali Anna Maria
 Castoldi Giuseppe
 Catalano Mario
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

| | |
|------------------------------|-------------------------------|
| Cerioni Gianni | Falconio Antonio |
| Cerquetti Enea | Faraguti Luciano |
| Cerrina Feroni Gian Luca | Federico Camillo |
| Chirico Carlo | Felici Carlo |
| Ciampaglia Alberto | Ferrari Giorgio |
| Ciannamea Leonardo | Ferrari Silvestro |
| Ciccardini Bartolomeo | Ferri Franco |
| Cirino Pomicino Paolo | Fiandrotti Filippo |
| Citaristi Severino | Fioret Mario |
| Citterio Ezio | Fiori Giovannino |
| Ciuffini Fabio Maria | Forlani Arnaldo |
| Codrignani Giancarla | Fornasari Giuseppe |
| Conchiglia Calasso Cristina | Fortuna Loris |
| Confalonieri Roberto | Foschi Franco |
| Conte Antonio | Fracchia Bruno |
| Conte Carmelo | Franchi Franco |
| Conti Pietro | Furia Giovanni |
| Corà Renato | Fusaro Leandro |
| Corleone Francesco | |
| Corradi Nadia | Gaiti Giovanni |
| Corvisieri Silverio | Galli Maria Luisa |
| Cossiga Francesco | Gambolato Pietro |
| Costamagna Giuseppe | Garavaglia Maria Pia |
| Covatta Luigi | Gargani Giuseppe |
| Cravedi Mario | Garocchio Alberto |
| Cresco Angelo Gaetano | Gaspari Remo |
| Cuffaro Antonino | Gatti Natalino |
| Curcio Rocco | Gava Antonio |
| | Giglia Luigi |
| Dal Castello Mario | Giovagnoli Sposetti Angela |
| D'Alema Giuseppe | Gitti Tarcisio |
| Dal Maso Giuseppe Antonio | Giuliano Mario |
| Da Prato Francesco | Gottardo Natale |
| De Caro Paolo | Granati Caruso M. Teresa |
| De Cataldo Francesco Antonio | Grassucci Lelio |
| De Cinque Germano | Grippò Ugo |
| De Gennaro Giuseppe | Gui Luigi |
| Del Donno Olindo | |
| Dell'Andro Renato | Ianni Guido |
| De Poi Alfredo | Ianniello Mauro |
| De Simone Domenico | Ichino Mauro |
| Di Corato Riccardo | |
| Di Giovanni Arnaldo | Kessler Bruno |
| Di Vagno Giuseppe | |
| Dujany Cesare | Labriola Silvano |
| Dulbecco Francesco | Laforgia Antonio |
| | La Loggia Giuseppe |
| Esposito Attilio | Lamorte Pasquale |
| | Lanfranchi Cordioli Valentina |
| Fabbi Orlando | La Penna Girolamo |
| Facchini Adolfo | Lattanzio Vito |
| Faenzi Ivo | Leccisi Pino |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella

Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavone Vincenzo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Manfredi Manfredo

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Campagnoli Mario
Cavaliere Stefano
Ferrari Marte
Scovacricchi Martino

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 10 gennaio 1983, alle 17;

Interpellanze e interrogazioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

La seduta termina alle 14,5.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così tra-
sformato su richiesta del presentatore:
interrogazione con risposta orale Fiori
Publio n. 3-07031 del 26 novembre 1982*

*in interrogazione con risposta scritta n.
4-17847.*

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

preso atto del grave disagio verificatosi per il mancato pagamento dei docenti supplenti,

impegna il Governo:

a) a provvedere con urgenza al pagamento delle spettanze arretrate, maturate da questa categoria di insegnanti;

b) a fare in modo che non si verificino più le intollerabili situazioni fin qui registrate, degne di denuncia al tribunale del lavoro per inadempienze ingiustificabili e contrarie ad un principio fondamentale del rapporto di lavoro.

(7-00246) « BIANCHI BERETTA, PAGLIAI, FERRI, BOSI MARAMOTTI, BARBAROSSA VOZA, NESPOLO, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, MONTELEONE, ROMANO, DE GREGORIO ».

L'VIII Commissione

impegna il Governo:

1) ad applicare immediatamente la legge n. 270 del 1982 nella parte relativa all'indizione ed espletamento dei concorsi

ordinari, unico strumento affinché il reclutamento dei docenti avvenga in base a termini oggettivi e con certezza di diritto e con ciò stesso si impedisca il riformarsi di precariato con tutte le conseguenze negative che esso comporta;

2) per ciò che concerne l'applicazione dell'articolo 35 della legge citata, a far sì che:

a) i programmi dei concorsi riservati siano rispondenti allo spirito e alla lettera della legge, tenendo conto che si tratta di un concorso riservato a docenti che hanno acquisito sul campo professionalità sia sul piano didattico sia su quello culturale oltre ad aver maturato diritti per la conservazione del posto di lavoro;

b) i corsi istituiti attraverso gli IRSSAE vengano continuati fino alle date fissate per gli esami concorsuali e gli esami si definiscano anche sulla base dei programmi dei corsi stessi;

c) si trovino i modi affinché, anche nella formazione delle commissioni di esame, si garantisca una giusta continuità tra preparazione ed esame;

d) gli esami, nel quadro dei criteri seguiti per le varie classi di concorso, tengano conto anche delle articolazioni in sottoclassi nelle quali effettivamente i candidati hanno acquisito professionalità.

(7-00247) « PAGLIAI, BIANCHI BERETTA, FERRI, BARBAROSSA VOZA, BOSI MARAMOTTI, NESPOLO, BERLINGUER GIOVANNI, DE GREGORIO, MONTELEONE, ALLEGRA, ROMANO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) della grave situazione in cui si trovano gli uffici finanziari nella città di Como (conservatoria dei registri immobiliari; commissione tributaria di primo grado; ufficio delle imposte dirette) più volte evidenziata dalle organizzazioni sindacali territoriali ma che non ha mai trovato una adeguata volontà di risoluzione da parte dei competenti organi direzionali decentralizzati del Ministero delle finanze;

b) che la conservatoria dei registri immobiliari è ubicata in un negozio di cartoleria e che sotto il profilo igienico-sanitario è stata dichiarata inidonea alla permanenza del personale addetto (12 persone) da parte dell'ufficiale sanitario in data 11 febbraio 1980; che l'ufficio imposte dirette vede ubicato il proprio archivio nelle cantine umide e maleodoranti del condominio, mentre il centro elettronico è collocato in un negozio limitrofo a distanza dagli uffici stessi;

c) che l'attuale ubicazione degli uffici IVA e registro non risponde ad una razionale funzionalità operativa né per il personale addetto, né per il numeroso pubblico che quotidianamente vi accede; che la proprietà del condominio si è dichiarata disponibile al rinnovo del contratto con aumento da 40 a 200 milioni per l'ufficio del registro e da 47 a 400 milioni per l'Ufficio IVA;

d) che la commissione tributaria di primo grado è ubicata in locali demaniali inadeguati anche sotto il profilo igienico e sanitario e privi di un sufficiente sistema di illuminazione e di areazione;

per sapere se non si ritiene di intervenire urgentemente per una analisi della situazione di fatto esistente, irrazionale sotto il profilo della funzionalità e dei costi, nonché degli enormi disagi per i dipendenti e per il pubblico e per porre in essere, in collaborazione con l'amministra-

zione comunale e provinciale, lo studio, la progettazione e la realizzazione di una sede unica per gli uffici finanziari, e che ciò, considerata la gravità, debba rientrare tra le priorità nei piani di finanziamento per la realizzazione di nuove sedi da parte del Ministero delle finanze.

Per sapere inoltre:

1) come si intende portare a conclusione i lavori di ristrutturazione della dogana di Como e in che termini si pensa di garantire una effettiva sistemazione, dopo le decine di miliardi già spesi, della dogana di Pontechiasso;

2) se è a conoscenza delle ragioni per cui il direttore dell'UTE ha rassegnato le dimissioni dalla commissione incaricata di seguire i lavori della dogana; se non si ritiene di procedere, anche attraverso una apposita commissione, ad una analisi dei lavori e dei costi finora sostenuti per la dogana di Pontechiasso-Como. (5-03678)

ROSOLEN, MANFREDINI, MOLINERI, ANTONELLIS, BOTTARI, BIANCHI BERETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del mortale incidente sul lavoro avvenuto martedì 21 dicembre verso le ore 18,30 nello stabilimento FIAT di Rivalta nel quale ha perso la vita l'operaia Soccorsa Mazzitelli di 36 anni, madre di due figli;

quali provvedimenti risulti al Governo che abbia assunto l'autorità giudiziaria nei confronti della FIAT e di quei dirigenti aziendali che sono immediatamente intervenuti a far rimuovere il cadavere dell'operaia e a far cancellare le tracce più evidenti dell'incidente mortale prima dello arrivo dei carabinieri e degli ispettori del lavoro;

come intendano operare affinché gli organismi pubblici preposti alla tutela della salute e della vita dei lavoratori sui luoghi di lavoro svolgano il loro compito istituzionale tuttora intralciato e sabotato anche dalle resistenze e manovre padronali. (5-03679)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata lasciata cadere una cortina di silenzio sull'arresto avvenuto alcuni mesi addietro all'aeroporto di Fiumicino di una cittadina tedesca proveniente dalla Bulgaria e trovata in possesso di un forte quantitativo di esplosivo ad alto potenziale probabilmente destinato a nuovi attentati nel nostro paese.

Si chiede di sapere quali iniziative siano state prese al fine di verificare la esistenza di collegamenti e connessioni tra questo episodio ed eventuali trame terroristiche poste in essere dai servizi segreti di paesi dell'Est che, alla luce di più recenti fatti, appaiono coinvolti anche nell'attentato alla vita del Sommo Pontefice. (4-17847)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che i servizi di sicurezza nei mesi passati hanno versato fuori del territorio nazionale la somma di lire 200 milioni circa per ottenere dal signor Ciolini, detenuto in Svizzera, una testimonianza sugli autori della strage di Bologna, testimonianza ritrattata subito dopo l'avvenuto pagamento.

Ritenuto che tale comportamento potrebbe sostanziare precise ipotesi di reato quali la subornazione di teste e la esportazione illegale di valuta, nonché responsabilità amministrative e contabili da parte di chi ha disposto e compiuto tali pagamenti, si chiede di sapere:

- 1) a chi debba essere ascritta la responsabilità formale di tali decisioni;
- 2) se sia stato inviato all'autorità giudiziaria un rapporto su tali fatti;
- 3) se sia stato informato di tale vicenda il Procuratore generale presso la

Corte dei conti per l'eventuale esercizio dell'azione di rendiconto e di responsabilità nei confronti di quei dipendenti dello Stato che abbiano utilizzato illegittimamente somme della pubblica amministrazione.

Ciò anche al fine di ottenere dai responsabili il risarcimento del danno arrecato all'erario. (4-17848)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione alla notizia secondo la quale l'anno 1983 è stato proclamato, dal Sommo Pontefice, « Anno Santo » e in considerazione del prevedibile afflusso nella capitale di milioni di pellegrini usufruenti, in buona parte di trasporti su *pullman*, convergenti verso la Città del Vaticano e in considerazione del fatto che, così come l'esperienza di precedenti manifestazioni insegna, gravi disagi si sono verificati per il traffico cittadino in misura tale da ledere non solo legittimi interessi di privati o degli stessi pellegrini ma anche il corretto svolgimento di pubblici servizi (autoambulanze, vigili del fuoco, automezzi in servizio di polizia, ecc.) con effetti negativi sull'ordine pubblico -

quali siano le linee politiche entro le quali intendono muoversi - anche mediante l'adozione di iniziative legislative d'urgenza - e quali intese intendano raggiungere con gli enti locali interessati per impedire che l'intera città di Roma, nel corso di un anno, venga travolta dal caos e, in particolare, se non ritengano problema urgente la regolamentazione dell'accesso, nel centro di Roma, dei *pullman* turistici, tenendo presente che le esigenze logistiche di pellegrini e turisti in genere possono essere salvaguardate:

- a) reperendo con urgenza, nelle immediate vicinanze del capolinea della linea A della metropolitana di Roma, una adeguata area di parcheggio per i mezzi turistici, e facendo sì che tale area venga munita di idonee attrezzature che con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

sentano il facile raggiungimento della stazione della metropolitana nonché una efficace tutela delle persone e delle cose;

b) incrementando la consistenza del materiale rotabile, onde aumentare il numero delle corse, ricordando che un simile parcheggio, posto nelle immediate adiacenze del raccordo anulare, è facilmente raggiungibile quale che sia l'autostrada o la strada consolare dalla quale gli automezzi provengano e che la linea A raggiunge (capolinea via Ottaviano) le immediate adiacenze della Città del Vaticano, nonché le mète care ai pellegrini, quali la Basilica di San Giovanni, la Basilica di Santa Maria Maggiore, oltre a tutto il centro storico. (4-17849)

SANTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del caso riguardante un cittadino romano, il signor Marcello Acciaccarelli, il quale abita a Roma in via Basilio Puoti 38, in un caseggiato costruito dalla Società SCEI srl che ha sede legale a Roma in via degli Scipioni, 157.

Lo stabile in cui abita il signor Acciaccarelli necessita del decreto di abitabilità per il quale fu presentata richiesta fin dal lontano 1978. La mancanza di suddetto decreto causa considerevoli difficoltà anche allo svolgimento di usuali pratiche familiari, non ultima la situazione scolastica dei figli non risultando essi abitare in quella via.

La pratica ha come numero di protocollo 41002/78 del 29 settembre 1978 ed è in giacenza dal 5 febbraio 1979 presso la XV ripartizione, settore abitabilità. È stata segnalata in data 1° aprile 1981 all'assessore competente della XV Ripartizione. Il Direttore dei lavori era l'ingegner Salomone Giuseppe.

Sono passati 4 anni, la pratica è stata costantemente segnalata ai settori competenti affinché chiarissero questa situazione varie volte: in data 1° aprile 1981, 15 febbraio 1982, 10 marzo 1982, 20 settembre 1982 e a tutt'oggi, a distanza di 4

anni, l'abitazione del signor Acciaccarelli necessita ancora del decreto di abitabilità.

Si ha l'impressione che siano molti i casi del genere ma quello che più preoccupa è la mancanza di un intervento tempestivo da parte dei settori competenti e sarebbe interessante sapere come la ditta abbia ottenuto proroghe e dilazioni da parte degli uffici addetti e quali siano state le cause che, pur essendo ormai trascorsi 4 anni, continuano ad ostacolare la soluzione della pratica tanto da rendere necessaria l'iniziativa parlamentare in oggetto.

La soluzione di questo caso non risolve certamente tutti gli altri analoghi ma, proprio per porre fine ad una situazione troppo diffusa, si auspica un'autorevole e decisiva volontà di intervento per quanto di sua competenza, presso i settori interessati affinché quanto segnalato abbia soluzione. (4-17850)

CAPPELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero della sanità del 30 gennaio 1982, con riferimento all'articolo 159 (assunzioni per chiamata diretta) richiede il possesso del « titolo di istruzione secondaria di primo grado » tra i requisiti necessari per l'accesso al ruolo di agente tecnico-tabella G (ausiliario socio-sanitario), precludendo in tal modo la possibilità di avviamento al lavoro agli appartenenti alle categorie protette, in possesso del titolo di studio di licenza elementare (che per la data di nascita degli interessati rappresenta il compimento della scuola dell'obbligo);

il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, all'articolo 190 richiede il possesso del titolo della scuola dell'obbligo, quale requisito per l'accesso alla carriera del personale ausiliario-agente tecnico, e il disposto dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979, per l'ammissione agli impieghi, per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

i dipendenti civili dello Stato, prevede la già citata normativa;

la discriminazione pertanto risulta più che palese ed ingiustificata;

nella provincia di Forlì è in corso, da parte delle Unità sanitarie locali, la formulazione di graduatorie per l'assunzione di personale ausiliario appartenente alle categorie protette, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 -

se non ritengano opportuno ed urgente assumere iniziative per emanare una ulteriore disposizione che elimini la sicura e grave discriminazione venutasi a creare, per l'accesso al ruolo del personale ausiliario-agente tecnico, con il citato decreto del Ministro della sanità che reca notevoli danni agli appartenenti alle categorie protette, e che è in contrasto con i principi del collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482.

(4-17851)

CAPPELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere - premesso che:

il sindacato pensionati della CISL ha espresso da tempo una precisa denuncia nei confronti della USL n. 39 della regione Emilia-Romagna, per le condizioni in cui si dibatte la divisione geriatrica dell'ospedale « Bufalini » di Cesena, segnalando che nella stessa mancano piccole stanze in cui ospitare i degenti più gravi giunti ormai in fin di vita, i servizi igienici sono inadeguati e pericolosi per gli ammalati, non esiste un locale idoneo per depositare la biancheria sporca, i collegamenti con il padiglione centrale dove vengono effettuate le visite specialistiche e di laboratorio sono estremamente scomodi, il personale è appena sufficiente per le necessità più impellenti ma scarso per tutte le altre esigenze;

da ormai 18 mesi l'USL citata ha risposto al sindacato esprimendo concordanza sui rilievi espressi e precisando che era in atto una gara per progettare la

ristrutturazione dell'intero ospedale che avrebbe risolto i problemi sollevati;

la ristrutturazione non è avvenuta né si sa quando avverrà;

l'attiguo reparto psichiatrico (organizzato per il ricovero dei degenti) è inutilizzato da ben due anni, ma anziché essere messo a disposizione della divisione geriatrica, è stato adibito a deposito dei generi dello spaccio aziendale, che già occupa diversi locali al piano terreno dell'edificio -

quali provvedimenti intenda attuare per prospettare all'USL citata l'opportunità di eliminare una così grave situazione nella divisione geriatrica dell'ospedale « Bufalini » di Cesena, il che sarà possibile con una migliore gestione dei locali adibiti a funzioni non certo primarie ed indispensabili.

(4-17852)

ZANONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

i pontili di Portoferraio consistono ancora in strutture carenti ed usurate dal tempo, che non garantiscono le condizioni di sicurezza necessarie per l'attracco delle imbarcazioni;

detta situazione è di ostacolo per l'efficienza del traffico marittimo, particolarmente durante il periodo estivo, poiché le navi sono costrette ad aspettare in rada che si liberino le banchine;

esiste da molti anni un progetto nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici che prevede la sistemazione globale delle banchine e che tarda ad avere attuazione pratica -

se non si ravvisino obiettive condizioni di urgenza per la sistemazione del porto di Portoferraio, tali da consigliare un'accelerazione dei tempi dell'*iter* burocratico cui è sottoposto il progetto, anche in considerazione dell'importanza che soprattutto il traffico turistico riveste per l'Isola d'Elba.

(4-17853)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

DEL DONNO E BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la Commissione esecutiva regionale per la Puglia dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, vivamente preoccupata per la genericità della delega che la legge finanziaria 1983 conferisce al Governo nel settore sanitario circa le agevolazioni ed esenzioni dalle partecipazioni al pagamento di percentuali, sempre più elevate, sui farmaci e sugli esami diagnostici e di laboratorio, ed in merito alla nuova disciplina in materia di prestazioni integrative, considerata la scarsa considerazione dimostrata dal Governo e dal Ministro della sanità verso i mutilati e invalidi di guerra italiani che hanno contratto mutilazioni ed infermità nella difesa del paese e della collettività e che, ad eccezione dei grandi invalidi, sono stati già costretti a pagare il *ticket* per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, ha ribadito il sacrosanto diritto alla tutela, a totale carico dello Stato, delle residuali condizioni psichiche, ulteriormente aggravate dall'età.

(4-17854)

RUSSO FERDINANDO, GRIPPO E ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che con l'articolo 19 della legge n. 270 del 1982 sono state introdotte innovazioni alla normativa relativa ai trasferimenti e assegnazioni provvisorie e che, fra l'altro, detto articolo prevede che nella tabella di valutazione di cui all'articolo 68, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, modificato dall'articolo 58 della legge 11 luglio 1980, n. 312, l'anzianità di servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza sia computata in misura doppia rispetto ad altro servizio riconosciuto e valutato e che è, altresì, attribuito un punteggio per il superamento delle prove di esame di concorsi, per titoli ed esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di pari livello o di livello superiore;

considerato che il Ministero della pubblica istruzione, di conseguenza, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ha emanato il 16 luglio 1982 una nuova tabella di valutazione per i trasferimenti dei professori e in data 21 luglio 1982 ha emanato un'ordinanza ministeriale per l'utilizzazione dei docenti in soprannumero con i punteggi della nuova tabella;

considerato inoltre che nella nuova tabella vengono dati ben 12 punti per il superamento di un concorso a cattedra e che tale punteggio è palesemente elevato, ingiusto, discriminatorio ed inaccettabile, nonché privo di alcuna logica giustificazione in quanto attribuisce un punteggio sproporzionato al superamento di concorsi per titoli ed esami, quali che siano le materie per cui sia stato superato un tale concorso;

tenuto conto altresì che il legislatore aveva previsto due forme di reclutamento per concorso: per esami e titoli e per soli titoli, senza prefigurare alcuna distinzione o discriminazione per quanto concerne gli effetti di tale concorso —

se non ritiene di emanare nuove tempistiche disposizioni, avviando le procedure per il preventivo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, perché il citato punteggio di 12 punti attribuito a coloro che hanno partecipato al concorso per titoli ed esami venga abbassato e portato a 3 punti (in considerazione del fatto che ai vincitori di concorso per merito distinto vengono attribuiti soltanto 3 punti) al fine di eliminare detta forma discriminatoria che consente impugnativa per ingiustificata disparità di trattamento, che porta turbamento fra gli insegnanti della stessa materia ed apre un vasto contenzioso amministrativo.

(4-17855)

VIGNOLA, ALINOVÌ, MATRONE, SALVATO E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a) i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali assumevano l'impegno, con l'accordo del 7 ottobre 1981, di dare, insieme con la Montedison, soluzioni produttive e occupazionali positive ai lavoratori della RESEM/Montedison di Casoria;

b) a distanza di oltre un anno quell'impegno non è stato ancora attuato e quei 300 lavoratori vedono apparire oggi la loro situazione più precaria;

c) lo stabilimento di Casoria ha capacità produttive qualificate in direzione della chimica fine peraltro compresa nel piano chimico nazionale;

d) non è responsabilmente pensabile tenere ulteriormente nelle attuali condizioni di grave incertezza lavoratori e strutture produttive in una realtà cittadina e regionale già profondamente segnata da degrado e precarietà —

se non ritengano di dover con viva sollecitudine e grande responsabilità avviare un concreto e positivo confronto con la Montedison e adoperarsi con essa per il rispetto dell'accordo citato in premessa; di dovere intanto bloccare ogni iniziativa produttiva e occupazionale attraverso la minaccia del licenziamento e della chiusura dello stabilimento. (4-17856)

DEL DONNO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del calo della produzione agricola nella regione Puglia e del fatto che il reddito agricolo è diminuito di circa il dieci per cento;

2) se, in vista di quanto sopra, si intende immediatamente provvedere per il pagamento dell'integrazione per l'anno 1980-1981, non ancora corrisposta agli aventi diritto. (4-17857)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

quotidiani e settimanali lanciano appelli d'interventi caritativi a favore delle comunità terapeutiche per il trattamento ed il ricupero dei tossicodipendenti —:

1) se non ritenga necessario unificare le discipline in atto nelle regioni fra comunità terapeutiche e servizio sanitario nazionale;

2) perché il Governo non prevede, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a sancire la convenzionalità delle comunità terapeutiche con le unità sanitarie locali, stabilendo eventualmente l'entità massima del sussidio giornaliero per ogni ricoverato.

(4-17858)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché ad Ivrea dove l'Istituto Cena sta crollando a pezzi, non vengono mantenuti gli impegni di incominciare i lavori per alcune sistemazioni urgenti, come pure per l'identica situazione all'istituto tecnico Capitini, dove da due anni il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto hanno denunciato le condizioni gravi in cui versano gli istituti nonché l'elevato grado di pericolo rappresentato da parecchi divisori nonché dalla mancanza di uscite di sicurezza;

per sapere se si intenda disporre una ispezione degli edifici. (4-17859)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che Torino sta per risistemare le sue ferrovie — in quale misura il Piemonte risentirà dei progetti che il capoluogo ha in cantiere, sembrando oggi i collegamenti ferroviari delle province piemontesi con Torino non dei peggiori, almeno sulla carta, mentre in pratica il sistema è quotidianamente sconvolto dai ritardi con cui viaggiano i convogli e dal conseguente salito delle coincidenze;

per sapere se è vero che i disagi maggiori si riscontrano sulla Torino-Mila-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

no e sulla Torino-Alessandria-Genova, con una situazione che è sopportabile per chi parte da Torino, ma diventa intollerabile quando a Torino si tratta di arrivare e ciò dipende dal fatto che i convogli provenienti da Venezia giungono a Milano con notevoli ritardi subiti ancora di più da quanti si trovano in attesa a Novara, Vercelli, Santhià e Chivasso e lo stesso vale per i convogli provenienti da Genova che devono raccogliere ad Alessandria e ad Asti i viaggiatori diretti a Torino;

per sapere altresì se è vero che sempre sulla carta la disponibilità di treni è ristretta, per le 18 coppie di treni al giorno (senza contare gli accelerati e locali) per Novara, Vercelli, Santhià e Chivasso e con un tempo di percorrenza, fra i 65 e gli 80 minuti, subordinato però alla condizione che tutto funzioni senza il minimo intoppo, per cui i tempi si allungano incredibilmente per i molti imprevisti soprattutto quelli di non funzionamento di apparati meccanici, mentre Asti e Alessandria sono collegate a Torino con un numero maggiore di treni, ben 22 coppie giornaliere, fermandosi anche i rapidi in queste città, il che non succede per i rapidi della Torino-Milano che scartano Vercelli e Novara;

per sapere inoltre se non ritenga eccessivo che Cuneo sia collegata a Torino da 11 coppie di treni che in maggioranza si fermano a tutte le stazioni impiegando ben due ore e mezzo per fare settanta chilometri, mentre anche Ivrea ed Aosta dispongono di una linea « locale » per Torino con 12 coppie al giorno e 65 minuti per 62 chilometri di percorso da Torino a Ivrea, il che è troppo;

per sapere ancora se non ritenga che ci sia una scarsità dei treni locali sulle linee più importanti nei collegamenti dei piccoli centri con Torino perché i diretti e gli espressi non fermano, mancando tra l'altro le coincidenze con le città decentrate rispetto alle linee principali;

per sapere infine quando si affronterà il rammodernamento dell'intera linea

Torino-Milano e se, mentre si progetta la quadruplicazione dei binari fra Torino e Chivasso, si penserà di andare oltre Chivasso, per non parlare del problema da risolvere che è quello di diminuire i tanti disagi a cui sono sottoposti i pendolari piemontesi nelle comunicazioni con Genova, Savona ed Aosta, tenendo conto che se esiste in Piemonte una fitta ragnatela di linee ferroviarie grazie all'avvedutezza dei nostri padri, ben poco si è fatto negli ultimi trent'anni da questi figli « degeneri » per migliorarla. (4-17860)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero quanto denunciato dal Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base torinesi che « troppo spesso gli ospedali non vogliono curare gli anziani malati cronici e scaricano il problema al settore assistenziale, alle case di riposo, ai cronicari. Ma queste dimissioni sono illegittime e si deve intervenire per far cessare l'abuso »;

per sapere — considerato che le leggi attualmente in vigore impongono al servizio sanitario nazionale di prevenire le situazioni di cronicità e di curare e riabilitare gli anziani cronici non autosufficienti, che cioè c'è il diritto di essere curati gratuitamente e senza limiti di durata in ospedale, quando le cure non possono essere fornite a domicilio o in ambulatorio — se è a conoscenza che la conseguenza più grave di questo stato di cose è che molti anziani potrebbero essere parzialmente o totalmente riabilitati e tornare ad essere autosufficienti, e invece, essendo dimessi dagli ospedali e sballottati in un cronicario, peggiorano giorno per giorno, e ciò perché gli ospedali hanno una convenienza anche economica a dimettere gli anziani lavorando di meno medici, infermieri e inservienti, sempre secondo questo Coordinamento sanità e assistenza, registrandosi statistiche sempre più basse sulla mortalità, nonché spese inferiori e degenza più corta, realizzando il *record* degli anziani cronici inviati dall'ospedale Molinette di Torino ai cronicari di un au-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

mento in due anni del 140 per cento: 60 nel 1979; 146 nel 1981; inoltre, mentre l'assistenza ospedaliera è gratuita, il ricovero in casa di riposo costa anche 50.000 lire al giorno, registrandosi solo a Torino e in pochi altri comuni una quota ridotta a carico dell'assistito o dei parenti (a 10-12000 lire al giorno);

per sapere quando finirà questa «cacciata degli anziani» negli ospedali di Torino. (4-17861)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

dopo che la società Martini e Rossi di Pessione a Chieri (Torino) sta attuando un progetto per collegarsi con la rete del metano per far funzionare i propri impianti;

dopo che gli abitanti della frazione di Pessione hanno richiesto alla società Italgas di essere allacciati alla rete del metanodotto della SNAM -

se è vero che la SNAM fornisce solamente l'erogazione del gas per usi industriali e che da Poirino parte una tubazione che porta il metano a Pessione ad una pressione non adatta per essere utilizzata a scopi domestici, mentre per arrivare alle abitazioni private bisogna usufruire delle linee che arrivano da Chieri e di solito l'Italgas concede solo gratuitamente cinque metri di tubatura nei lavori di ampliamento della rete per ogni utente ed il resto è a carico del comune o degli abitanti che hanno fatto domanda di allacciamento;

per sapere infine se non ritenga necessario intervenire perché agli abitanti di Pessione si conceda il diritto di allacciarsi alle condutture di metano per avere anch'essi il gas in casa. (4-17862)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che da Santena e Cambiano (Torino) è pericoloso prendere la statale, per-

ché all'incrocio per Torino manca completamente l'illuminazione, per cui la scarsa visibilità, aggravata nei mesi invernali da frequenti banchi di nebbia e l'elevato numero di autoveicoli che si immettono sulla statale 29, sia di giorno che di notte, da anni fa registrare gravissimi incidenti;

per sapere quindi se è vero che questo impianto di illuminazione verrà istuito tra breve. (4-17863)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che anche a Pinerolo si interromperà a tempi brevi la convenzione mutualistica che dà diritto agli utenti di rifornirsi di medicinali sulla falsariga di quanto è già avvenuto per le USL 42 e 43, relative alla Valpellice e Valchisone e Germanasca, e quindi anche a Pinerolo i farmacisti si rifiutano di erogare medicine, non potendo assumersi l'onere dell'assistenza che spetta allo Stato;

per sapere inoltre, dopo che il Ministro ebbe a dichiarare proprio a Pinerolo che: «l'apparato sanitario deve funzionare come un'azienda, deve essere in pareggio, deve ricavare degli utili in cambio di un servizio che in questo caso non è un prodotto ma una espressione di utilità pubblica», quale servizio può fornire una azienda che non ha capitali disponibili per finanziarsi, che non ha possibilità di accedere al credito e che non può rispettare il suo impegno di «produzione»;

per sapere quali iniziative sollecitate siano allo studio da parte del Governo per risolvere questo bilancio in rosso dell'USL 44, nella misura di 50 miliardi di lire e riguardanti 46 comuni del pine-rolese con circa 150.000 abitanti. (4-17864)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che la comunità montana dell'alta Valle di Susa (Torino) ha presentato pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

poste per produrre più energia realizzando una serie di mini-impianti idroelettrici che dovrebbero soddisfare almeno il 30 per cento del fabbisogno della zona, utilizzando anche meglio il patrimonio forestale dei comuni straordinariamente ricco, dotando gli alpeggi di impianti di energia alternativa per la conversione dell'energia solare e sfruttando una mappa della ventosità nelle zone più adatte;

per avere inoltre notizie sui progetti dell'azienda elettrica municipale di Torino per una nuova struttura a Pont Ventoux, tra Oulx e Salbentrand, che dovrebbe produrre 450 milioni di chilovattora, nonché sui progetti dell'ENEL per altri impianti idroelettrici, utilizzando le acque dei torrenti tra Salbentrand e Susa. (4-17865)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero quanto dichiarato da alcuni responsabili della società SAGAT dell'aeroporto di Torino Caselle che « in Italia quasi non esistono parcheggi aeroportuali esterni coperti e non bisogna dimenticare che un simile servizio richiede una ingente spesa e l'aeroporto non ha fondi da sciacquare », mentre gli utenti si chiedono logicamente, visto che ogni giorno di sosta costa 6.000 lire (un'ora 1.500 lire) perché non si costruiscono delle apposite tettoie a questo parcheggio per riparare le vetture;

per sapere inoltre, dato che posteggi aeroportuali con tettoie sono in funzione ad esempio a Madrid e a Barrajas, se non ritengano che il problema di Caselle, pur nella sua diversità, sia identico, in quanto le automobili vengono danneggiate, dalla pioggia e dalla neve per almeno otto/nove mesi all'anno e quindi occorre provvedere. (4-17866)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che qualche tempo

fa l'amministrazione comunale di San Benigno Canavese (Torino) ha chiesto all'ENEL di spostare il palo della luce in Via Volpini perché di intralcio al traffico e questo ha recentemente risposto inviando il preventivo spese per l'esecuzione dei lavori per 5 milioni più IVA;

per sapere quindi, dato che il comune ha considerato eccessiva la somma ed ha deciso di rinviare lo spostamento, se non ritenga di intervenire perché l'ENEL provveda a spostare tale palo perché di intralcio al traffico, oppure per diminuire la spesa. (4-17867)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se, al fine di evitare di percorrere la strada e l'autostrada, non ritengano necessaria la sistemazione della Tavagnasco-Quincinetto (Torino), una strada di importanza notevole per il completo collegamento della bassa Valle Dora con la Val Chiusella, mediante l'asse viario alternativo già esistente che porta fino all'Es-solo;

per sapere se è vero che Tavagnasco necessita anche di servizi di autolinee, in quanto attualmente gli abitanti devono recarsi alla fermata di Settimo Vittone sulla statale e se non ritengano necessario provvedere;

per sapere inoltre perché non si è ancora ampliato il ponte di Tavagnasco;

per sapere altresì se non ritengano insidioso il tratto di autostrada che scorre alle porte di Tavagnasco, che ha già visto incidenti paurosi, con ribaltamento di auto anche nel centro abitato sottostante;

per avere ancora notizie sulla sistemazione idrogeologica nella zona di Tavagnasco dove in merito si attendono ancora finanziamenti, e dove esiste il problema delle sorgenti sparse che fanno smottare il terreno in più punti. (4-17868)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la guardia medica a Torino è vicina alla crisi come denunciano gli operatori che minacciano uno sciopero bianco per le carenze esistenti;

che cosa intende fare il Ministro per far terminare questa precarietà e questo caos nella guardia medica di Torino. (4-17869)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che nel mese scorso si sono verificate all'ospedale Molinette di Torino le dimissioni del professor Zardini che ha avuto la cattedra a Verona e del professor Lenti, che ha lasciato la cattedra con cinque anni di anticipo sul collocamento in pensione —:

se è a conoscenza che tra i vari reparti in difficoltà la sola cosa che funziona sono i trapianti di rene, ma che purtroppo se ne possono fare pochi, in quanto la dotazione di quattro reni si è ridotta di una unità perché mandata a Milano, e la struttura di rianimazione post operatoria del reparto ha appena due letti, tanto che per fare un terzo intervento si è dovuta allestire una camera di rianimazione provvisoria;

se non ritenga che in queste condizioni sia chiaro che le richieste di invio all'estero per trapianti sono continue come del resto sono continue quelle per gli interventi sul cuore, in quanto, se è vero che il Blalock dovrebbe riaprire ai primi dell'anno prossimo (come da dichiarazione del sovrintendente delle Molinette, professor Neri), quando sarà riaperto non potrà far fronte, neppure con centro previsto a Novara, alle esigenze del Piemonte, mentre una clinica privata ha invece rotto gli indugi e si è proposta come centro di cardiocirurgia privato;

se è vero che nei giorni scorsi il presidente degli emofiliaci ed emopatici piemontesi, il dottor Angelo Magrini, ha chiesto l'apertura all'ospedale Molinette del

reparto di ematologia universitaria del professor Pileri per la quale è già stato speso, in due anni, circa un miliardo e che rappresenterebbe un punto di partenza per il trapianto di midollo nei leucemici. (4-17870)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella zona della « collina » nella provincia di Torino la riforma sanitaria non è ancora arrivata, malgrado il centro di prelievo analisi a Brusasco (Torino) e l'attivazione di alcuni servizi in più a Cresentino (Vercelli);

verranno istituiti il servizio odontotecnico, il servizio ginecologico e di assistenza sociale;

per quanto riguarda lo spinoso problema della medicina scolastica e dove si è a livelli, più che di carenza, di totale assenza, se è vero che due anni fa l'*équipe* (medico-assistente sanitario-psicologa), venne assunta ad anno scolastico inoltrato (febbraio), mentre l'anno scorso l'incarico alla pediatria venne dato ad aprile, e se non ritenga questo comportamento quasi offensivo perché anche quest'anno scolastico è iniziato senza alcun servizio e senza alcun coordinamento. (4-17871)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la notizia a sorpresa dello scioglimento della società Radio tecnici varallesi per mancanza di fondi per l'alimentazione degli impianti che ha riacceso la vecchia polemica della ricezione televisiva mai risolta in tutto il territorio della Valsesia (Vercelli) — se è vero che la RTV, composta da tecnici locali cui vanno riconosciuti notevoli meriti nell'aver contribuito là dove era possibile a normalizzare i segnali dei canali nazionali, non ha mai potuto avvalersi di un patrocinio ufficiale da parte di enti pubblici al fine di costruire un edificio che non crollasse ogni momento;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

per sapere se è vero che attualmente la ricezione del primo canale nazionale è limitata, mentre il secondo è in uno stato di permanente nebulosità;

per sapere inoltre di chi è la colpa di tutto questo, se è possibile che si tratti solo di una conformazione geografica particolarmente difficile e se è possibile che le autorità statali e locali non possano intervenire al riguardo;

per sapere infine se non ritenga indispensabile a questo punto un intervento di autorità, per regolarizzare questo stato di cose, dando modo ai tecnici riuniti di lavorare veramente per i miglioramenti dei segnali in tutta Varallo, impedendo l'abusivo e vergognoso inserimento in canali ufficiali di « spot » pubblicitari locali, realizzati a spese di ditte in cerca di pubblicità spicciola, facendo finire finalmente questa sorta di guerra dei canali e dei radiotecnici per non coprire di ridicolo Varallo ed il suo territorio. (4-17872)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che esiste l'orrido di Sant'Anna nell'alto Verbano che è una vera attrattiva turistica, orrido naturale sormontato da una Chiesa, quella di Sant'Anna che è un gioiello, che richiama l'attenzione di migliaia di turisti che però si devono accontentare di osservare l'acqua profonda e limpida dal ponte o dal piccolo belvedere, mentre la Chiesa la si osserva dal di fuori —:

se è vero che è in progetto l'illuminazione dell'orrido almeno durante la stagione turistica;

se non ritengano necessario realizzare un programma che tolga orrido e Chiesa dallo stato di abbandono in cui si trovano da molti anni, realizzando, tra l'altro anche una piccola guida che illustri le caratteristiche dei posti dal punto di vista geologico, artistico, religioso e storico;

dopo che il comune di Trafiame ha fatto ripulire il vecchio ponte, se è vero che sarà presto sistemato in modo da renderlo agibile e sicuro, attuando sulla riva destra dell'orrido un sentiero che permetta di osservare anche dall'alto la cascata di fondo, nonché il ripristino di quelle opere che non implicano grossi problemi finanziari, facendo terminare la statica dilatoria attuata finora mentre invece urgono i restauri. (4-17873)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che nel Cusio il problema degli handicappati resta uno dei più angosciosi e che ad Omenia (Novara), in frazione Cireggio, funziona da un paio di anni un centro diurno socio-formativo, la cui sopravvivenza e però già stata più volte messa in discussione — se è a conoscenza che gli operatori del centro diurno di Cireggio sollecitano da tempo la creazione di una nuova sede più idonea per ospitare l'importante servizio e se sono vere le voci della futura ristrutturazione di palazzo Beltrami, quale nuova sede dell'USL 57, che potrebbe ospitare varie strutture sanitarie. (4-17874)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che Caltignaga (Novara) è ancora privo di sportello bancario, e che risente sempre più, ed ormai da tempo, il disagio derivante dal pagamento delle pensioni a mezzo di assegni bancari;

per sapere se non ritenga di risolvere questo problema per far risparmiare, soprattutto ai pensionati, oltre il tempo per riscuotere la pensione alla posta, il tempo di tenere a casa gli assegni, mentre in banca frutterebbero degli interessi, ed il tempo per recarsi in banca a Novara ed a Momo, senza contare il rischio della rapina o di essere derubati, e considerando che il cambio di questi assegni riesce sempre più difficile per coloro che non hanno un conto in banca. (4-17875)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che con l'inizio dell'anno l'ospedale di Oleggio (Novara) non esisterà più — se è a conoscenza che tutta la popolazione si è mobilitata per realizzare un valido nucleo della Croce rossa italiana con il proposito, attraverso questo nuovo servizio, di rilanciare magari in forma rinnovata l'ospedale, dato che si sente soprattutto la mancanza di un pronto soccorso o almeno di un pronto intervento, che non è realizzabile senza una valida struttura ospedaliera alle spalle;

per sapere infine se si risolveranno le questioni che toccano il personale ospedaliero di Oleggio e cioè l'accertamento presso l'INAM di Novara del versamento dei contributi e l'accertamento della pianta organica del personale, risultato attualmente non di ruolo, il che non consente di chiedere lo stato di servizio per partecipare a concorsi o ottenere trasferimenti. (4-17876)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che a Novara si pensa di utilizzare un modernissimo sistema del « teleriscaldamento » attraverso una centrale termica, collegata tramite tubazioni appositamente costruite con interi quartieri, centrale in grado di produrre e mettere in circolazione acqua ad elevate temperature;

per sapere se tale progetto della società « Lombardia Risorse » potrà dotare Novara di una centrale termica con caldaie in grado di fornire acque a 120° per servire una rete di 20 chilometri di condutture nei quartieri Sud, Sacro Cuore, San Giuseppe, San Martino, Sant'Andrea, San Rocco e parte di Sant'Agabio, con un risparmio del 25 per cento. (4-17877)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — dopo che la Cassa depositi e prestiti ha comunicato al sindaco di Fossato (Vercelli) l'impossibilità

a concedere un mutuo di 370 milioni per il finanziamento delle opere di ristrutturazione della villa Berlanghino — se il Governo non ritenga necessario adoperarsi per fare approvare la nuova richiesta di contributo da parte dell'INAIL di Roma. (4-17878)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che il Ministro dei lavori pubblici ha chiesto alla Sovrintendenza di Torino se l'opera di restauro del Chostro e della Basilica di S. Sebastiano a Biella rientra nel novero delle opere monumentali o se può sfruttare i fondi ancora a sua disposizione che possono anche essere sufficienti;

per sapere quindi se quanto è stato promesso in termini di intervento verrà puntualmente mantenuto, e se nei primi mesi dell'anno nuovo arriveranno i fondi;

per sapere inoltre se è vero che la amministrazione civica di Biella attende da Roma l'invio di circa 200 milioni di lire, che saranno utilizzati per far fronte ai primi urgenti interventi, relativi alla sistemazione del tetto e delle opere murarie del Chostro di S. Sebastiano, che, una volta restaurato, dovrebbe ospitare la biblioteca, il museo ed altre attività di carattere culturale di Biella. (4-17879)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie sul progetto per la metanizzazione dei comuni della bassa vercellese; per sapere quando arriverà il metano nei paesi attualmente sprovvisti di Motta de' conti, Costanzana, Caresana, Stroppiana, Pertengo, Rive e Asigliano (Vercelli), e se è vero che la SNAM è ben disposta ad accogliere tali richieste. (4-17880)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la frana caduta nei pressi di Seppiana (Novara) nelle scorse settima-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

ne ha interrotto la tortuosa strada che collega Villadossola (Novara) con Antro-
na, dimostrando ancora una volta che la
valle è trascurata ed abbandonata;

per sapere inoltre se è vero che,
ritenendosi prioritario l'intervento per la
valle, si provvederà alla costruzione al
più presto di muri unicellulari per bloc-
care i massi ripristinando quindi la via-
bilità. (4-17881)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dei la-
vori pubblici e dei beni culturali e am-
bientali.* — Per sapere -

avuto riguardo alla questione relati-
va alla urbanizzazione della località San
Giorgio (una zona compresa fra la lito-
ranea Civitavecchia-Tarquinia ed il mare);

considerato che con la lottizzazione
della suddetta località si coprirebbe il li-
torale di Tarquinia di tonnellate di ce-
mento che certamente nuocerebbero all'as-
setto della costa, rimasta una delle più
integre della fascia costiera;

tenuto presente che il comune di
Tarquinia ha già provveduto ad abbatte-
re alcune delle abitazioni realizzate senza
autorizzazione nella località San Giorgio -

se non ritengano doveroso interveni-
re adottando le misure necessarie affini-
ché il litorale di Tarquinia venga tutelato
da insediamenti edilizi che ne deturpano
l'assetto togliendo spazio al paesaggio, al-
l'agricoltura ed al turismo. (4-17882)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'in-
dustria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere -

avuto riguardo alla situazione econo-
mica nella provincia di Viterbo, dove la
agricoltura mostra di essere l'unico setto-
re portante per l'occupazione, in partico-
lare per quella femminile;

considerata la scarsa presenza indu-
striale nella provincia, che, se la difende
da eventuali colpi di crisi, non le permet-
te d'altro lato, slanci produttivi -

se non ritenga doveroso intervenire,
con le misure adeguate, affinché attraverso
nuovi insediamenti industriali, l'economia
viterbese venga risvegliata dall'attuale si-
tuazione di stallo, con conseguente decre-
mento delle iscrizioni dei lavoratori alla
cassa integrazione guadagni ed un corri-
spondente aumento nei vari livelli occu-
pazionali. (4-17883)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CAPPELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

l'episodio estremamente grave di cui è stata protagonista la preside del liceo scientifico « Cartesio » di Olevano Romano, condannata per atteggiamento antisindacale e abuso di potere per avere « preteso » di essere informata preventivamente delle affissioni sindacali nei locali scolastici, come deliberato - fra l'altro - dal consiglio d'istituto, e per avere chiesto di sapere in anticipo quali docenti avrebbero partecipato ad uno sciopero, al fine di garantire la sorveglianza dei ragazzi, ha profondamente indignato il mondo della scuola e la pubblica opinione;

il sindacato SNALS-CONFISAL ha proclamato uno sciopero nazionale per solidarietà e protesta, rivolgendosi anche al Capo dello Stato nella sua veste di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, affinché esamini con la massima attenzione il caso che potrebbe costituire un precedente tale da impedire il regolare e democratico svolgimento dell'attività scolastica;

il parere del Consiglio di Stato sui fatti attribuiti alla preside sostiene in pieno il comportamento della preside stessa e, d'altra parte, il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione dell'« imputata » -

le azioni che intendono promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, per chiarire i limiti e le responsabilità delle istituzioni coinvolte nel caso, e per restituire ai presidi la possibilità e la forza di difendere la scuola italiana, continuamente aggredita - molte volte nell'indifferenza dei pubblici poteri che dovrebbero tutelarla - da coloro che, colpendo il sistema scolastico, perseguono un più vasto disegno di destabilizzazione degli istituti democratici che trovano nella scuola uno dei loro massimi sostegni. (3-07154)

GAMBOLATO, PEGGIO, MACCIOTTA E MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondano al vero notizie apparse sulla stampa, secondo le quali una società dell'ENI, con proprio intervento, avrebbe presentato opposizione al fine di impedire al giudice svizzero di condurre necessari accertamenti nei confronti delle banche svizzere, presso le quali, presumibilmente, dovevano essere depositate le tangenti relative alla nota vicenda ENI-Petromin.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti di chi, eventualmente, avesse assunto tale decisione. (3-07155)

OTTAVIANO E ROSOLEN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

della vivace polemica che ha suscitato fra i lavoratori dell'INPS, nell'opinione pubblica e sulla stampa italiana la notizia riguardante la legittimità o meno della concessione della pensione di invalidità INPS all'attuale direttore dell'INPS medesimo;

della presa d'atto del consiglio d'amministrazione dell'INPS della comunicazione fornita dagli uffici legali dell'Istituto che documenterebbe la regolarità di tale concessione;

di una serie di messaggi e di insistenti solleciti inviati dal Presidente dell'Istituto Ruggero Ravenna ai comitati regionali e provinciali, ai dirigenti dei servizi centrali, regionali, provinciali e zionali, alle organizzazioni sindacali del personale tendenti ad ottenere estese manifestazioni di solidarietà nei confronti del dottor Fasari che, poiché non suffragate dalla documentazione di cui si era potuto avvalere il consiglio di amministrazione, hanno finito col provocare atti formali di solidarietà « in ossequio alle istanze superiori » e ad estendere il sospetto che in questo modo si intendesse coinvolgere un numero maggiore di persone e di istanze per coprire atti discutibili;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

per sapere se, in considerazione del fatto che tutta la gestione INPS deve essere ispirata alla massima trasparenza, non ritenga di intervenire al più presto:

per fornire al Parlamento la documentazione necessaria per fugare i dubbi circa l'uso di due pesi e due misure che sarebbe stato fatto nella concessione e nella revoca delle pensioni di invalidità;

per chiedere al presidente dell'INPS di sospendere qualsiasi forma di pressione sugli organi periferici dell'istituto;

per esprimere la sua opinione in Parlamento circa l'opportunità sul piano morale, oltre che giuridico che, in una fase di restrizione delle prestazioni, persone più esposte di altre mantengano prestazioni che, al di là del loro ammontare economico, finiscono col generare dubbi sull'equità con cui vengono concesse le prestazioni o adottate le restrizioni.

(3-07156)

VIGNOLA, ALINOVÌ, MATRONE, SANDOMENICO E SALVATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che è altamente drammatica la situazione abitativa a Napoli e nelle zone terremotate;

che il 31 dicembre 1982 verrà a scadenza la sospensione generalizzata degli sfratti a Napoli e nelle zone terremotate;

che le organizzazioni sindacali degli inquilini (Sunia, Sicut UIL-Casa) unitamente a quella della piccola proprietà immobiliare (UPPI) di Napoli hanno richiesto l'avvio di un processo di graduazione degli sfratti —

se non ritengano di provvedere affinché per Napoli e le zone terremotate:

a) sia graduata l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio dell'abitazione e dei verbali di conciliazione;

b) siano istituite commissioni comunali di gestione degli sfratti, al fine di individuare l'offerta abitativa pubblica e garantire una sistemazione alternativa alle famiglie sfrattate; indicare (nei tempi previsti dalla legge) al magistrato i tempi socialmente convenienti per l'esecuzione degli sfratti; elaborare un'anagrafe degli sfratti, con particolare riferimento agli sfratti a catena ed alle condizioni degli inquilini sfrattati;

c) siano indicate misure finanziarie e normative al fine di sviluppare la offerta di alloggi da destinare al programma di emergenza abitativa a partire dal finanziamento dei piani di costruzioni abitative in corso;

d) siano esclusi dalla graduazione, con conseguente sollecita esecuzione, gli sfratti basati sull'offerta di un altro alloggio idoneo, disponibilità di altre abitazioni, morosità non sanata (salvo il caso specificamente indicato dalla magistratura), verbali di conciliazione successivi al 23 novembre 1980, gravi inadempimenti contrattuali;

e) sia prevista la sospensione generalizzata entro un termine determinato delle finite locazioni con l'esclusione di quelle per le quali il locatore possa fornire prova certa di versare in stato di grave necessità (provvedimento di rilascio od ordinanza di sgombro).

(3-07157)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alla dichiarazione resa dal Ministro De Michelis, in una conferenza stampa sui fatti e polemiche relative al caso Enoxy, il quale avrebbe così dichiarato: « Io mi sono fidato delle analisi tecniche dell'ENI. Le miniere di carbone sono state sopravvalutate? Può darsi, ma i conti li ha fatti l'ENI » — se il Governo non ritenga, in generale, semplicemente innaturale ed assurdo che organi politici (come in questo caso il Ministro, o più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

in generale il Governo) possano essere competenti e quindi possano impegnarsi ed impegnare anche fortemente la Nazione su materie (nelle quali pur giocano centinaia e a volte migliaia di miliardi) di natura strettamente economica, come — in questo caso — la « valutazione del valore di miniere di carbone ».

L'interrogante vorrebbe avere assicurazione dal Governo che — anche per le più recenti e fallimentari esperienze italiane sul fronte delle « aziende pubbliche economiche » — il Governo stesso ha fatto « esperienza » (secondo facili previsioni di semplice buon senso e secondo le fallimentari esperienze delle economie cosiddette « socialiste ») circa la (pratica) impossibilità ed anche la (razionale) assurdità di uno Stato o comunque di enti pubblici, impegnati direttamente a svolgere attività economiche.

Lo Stato non deve essere assente dalla realtà economica, ma deve dettarne le regole generali, controllarne la giusta applicazione, stimolarla ma non svolgerla direttamente (come del resto, fin dal 1961, ha magistralmente confermato ed insegnato Giovanni XXIII nella famosa — ma mai studiata veramente — Enciclica « *Mater et Magistra* », affermando che l'azione dello Stato e degli enti pubblici in materia economica « ha carattere di orientamento, di stimolo, di coordinamento, di supplenza e di integrazione e deve ispirarsi al principio di sussidiarietà »). (3-07158)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se il nuovo Governo non ritenga doveroso intervenire a « liberare » la Nazione ed in particolare lo Stato italiano da una vera « vergogna » (di inefficienza e di favoritismo) costituita dai seguenti fatti:

1) nel febbraio del 1982 furono sequestrate 200 pellicole cosiddette « porno » (vere e proprie antologie di oscenità e di vomitevoli perversioni e violenze sessuali). I responsabili delle pellicole furo-

no denunciati per « truffa » e « associazione a delinquere » in quanto le pellicole proiettate risultavano fortemente « alterate » rispetto alle pellicole sottoposte al visto di censura. È passato quasi un anno e non si sente parlare della sorte di queste pellicole;

2) sono in circolazione in Italia almeno altre 200-300 pellicole dai titoli inequivocabili e quindi — certamente — delle stesse caratteristiche delle 200 pellicole già incriminate. Nello Stato democratico e costituzionale — nel quale cittadini, pubbliche autorità e parlamentari hanno diritti e doveri e funzioni diverse e specifiche — sarebbe, anzi è assurdo che dei parlamentari siano ancora costretti a sostituirsi agli organi di polizia nel perseguire e denunciare queste pellicole radicalmente oscene (che stanno degradando — tra l'altro — il gusto stesso del pubblico e comportano quindi un progressivo fatale peggioramento di tutta la stessa produzione cinematografica): produttori e noleggiatori di queste pellicole sembrano oggi tanto potenti da « neutralizzare » tutte le pubbliche autorità italiane;

3) scandaloso è anche che — in presenza delle leggi che disciplinano la concessione del visto di censura e della inequivocabile norma dell'articolo 21 della Costituzione — possano esistere produttori e noleggiatori che presentano ancora i loro prodotti « porno » al visto delle commissioni di censura (oltre i 200 film già sequestrati, e gli altri 200-300 della stessa natura ancora « scandalosamente » in circolazione, sembra ve ne siano alcune decine (nuove) che « scalpitano » per avere il visto di censura!).

L'interrogante insiste doverosamente in queste richieste non potendo non avere fiducia negli organi di Governo, e credendo di conoscere — ad esempio — che anche il « comune sentimento » della totalità dei parlamentari condanna come indegni — anche sul piano soltanto civile e sociale — questo tipo di film porno, cosiddetto « a luce rossa ».

Anche per aiutare la doverosa azione del Governo e delle autorità di polizia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

giudiziaria, l'interrogante insiste infine nella richiesta - più volte presentata - che competenti organi di Governo organizzino (per tutti i parlamentari e per le massime autorità dello Stato, in particolare ovviamente della magistratura, della polizia e della pubblica istruzione) una visione riservata di qualcuno dei film « porno » già sequestrati, non potendosi ovviamente pensare che i parlamentari - eletti dal popolo - non costituiscano un ottimo punto di riferimento circa i reali « sentimenti del popolo », anche in questa delicata e grave materia. (3-07159)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo abbia in animo di promuovere un discreto ma opportuno ed autorevole interessamento per le vicende e sorti della Nazionale italiana di calcio (assunta in tutto il mondo a simbolo di una Italia « capace di vincere »);

per sapere se si intenda operare affinché sia definitivamente « sgombrato il campo » da prevenzioni, personalismi, rancori assolutamente ingiustificati e non degni di chi ha l'onore di poter rappresentare a livello tanto alto il calcio italiano, e sia evitato il ripetersi dei personalismi e ostruzionismi che tennero il centravanti Rossi lontano dai campi di gioco fino alla immediata vigilia dei campionati mondiali (facendo rischiare la perdita della vittoria italiana in Spagna) e che questa volta potrebbero operare (con analoghi pregiudizi ed assurda ostilità) nei riguardi dell'attaccante Giordano.

L'interrogante richiama in proposito l'attenzione delle competenti autorità governative su recentissime dichiarazioni di « uno che se ne intende » (il non dimenticato nazionale Burgnich) secondo il quale: « Giordano, da solo, vale mezza Lazio. Ti risolve le partite. Segna in tutte le maniere: di destro, di sinistro, da vicino, da lontano, di rapina, in acrobazia, su punizione, su rigore »; ed ancora « I pareggi

con Cecoslovacchia e Romania non sono stati soltanto degli episodi... », e « Bearzot dovrebbe chiamarlo di corsa in Nazionale ». (3-07160)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno e doveroso comunicare al Parlamento le classifiche delle denunce dei redditi:

1) anzitutto distinte per valore (in modo che si sappia quanto pesano nel complesso delle entrate dello Stato i redditi dei gruppi più abbienti e quelli dei gruppi - ovviamente molto più numerosi - dei cittadini a redditi medi e bassi);

2) perché si sappia finalmente - per trarne tutti i necessari giudizi - quanto e quale sia il contributo delle varie categorie dei lavoratori e dei reddituari (persone ed imprese).

L'interrogante gradirebbe - in questo quadro di necessaria, generale informazione - conoscere quale valore possa attribuirsi alla recente dichiarazione di un dirigente della UIL, secondo la quale i lavoratori autonomi (che pur rappresentano una delle più preziose ed insostituibili ricchezze della nazione, per capacità professionale, altissima produttività, e insostituibile contributo di stabilità sociale e democratica) dovrebbero nel 1983 dichiarare « per il 45 per cento redditi imponibili inferiori ai 5 milioni di lire, e nel 70 per cento dei casi redditi imponibili inferiori agli 11 milioni ». (3-07161)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione a pubbliche dichiarazioni di dirigenti di servizi segreti francesi, secondo le quali questi servizi avrebbero fatto direttamente presente in Vaticano - e proprio qualche mese prima del drammatico 13 maggio 1981 - che si stava preparando un attentato contro il Papa - se questo avverti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

mento sia in qualche modo pervenuto ai servizi della polizia italiana, apparendo certamente poco probabile che un avvertimento di questo genere fatto pervenire o portato direttamente in Vaticano, non sia stato poi trasmesso alle autorità di polizia italiane (e non potendosi, d'altra parte, escludere in modo assoluto che - per la potenza dei mezzi di cui possono disporre - le forze che hanno organizzato il complotto e guidato il tentativo di assassinio del Papa, non abbiano e non si siano provviste di « talpe » anche negli stessi ambienti vaticani). (3-07162)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - in relazione alle importanti ed estremamente responsabili dichiarazioni fatte dai ministri del bilancio e del tesoro nel recente convegno di Torino sul « Futuro dell'industria italiana », nelle quali è stato tra l'altro affermato:

che « siamo in presenza di una crisi che ci riporta al dopoguerra »;

che « la situazione è tale da aprirci come unica alternativa per il 1983 lo scasso totale del sistema o l'inizio soltanto di un assestamento che ci consentirà di ipotizzare effetti positivi nel 1984 »;

che « non bastano i tagli della spesa pubblica ma è necessario agire anche con nuove leggi, per rimuovere le cause della situazione di passivo più consolidate »;

che « occorre intervenire insieme sul deficit della spesa pubblica, sulla politica dei redditi (le vertenze del pubblico impiego e dell'industria devono chiudere consentendo le riprese degli investimenti) e sugli investimenti pubblici »;

che « se si opererà serenamente nel 1983, sarà possibile ottenere risultati positivi fin dal 1984 » - quale giudizio il Governo dia alla drastica osservazione fatta del professore Zandano dell'Università di

Torino, nello stesso convegno, secondo la quale: « La situazione è disperata e offre come unica alternativa a rapidi aumenti di produttività (non possibili nel breve periodo) la compressione della domanda interna (ovvero dei consumi) per fare più spazio agli investimenti ». (3-07163)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in relazione alle notizie di stampa secondo cui i magistrati romani impegnati nelle indagini sulla cosiddetta « pista bulgara » avrebbero lamentato la violazione del segreto istruttorio e la diffusione di notizie che sarebbero dovute restare riservate per il buon fine delle indagini da parte del Ministro della difesa e del Ministro di grazia e giustizia nel corso della loro esposizione dinnanzi alla Camera dei deputati -:

1) se il Presidente del Consiglio, responsabile ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801 della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico, abbia verificato le informazioni che i Ministri dell'interno, degli esteri, della difesa e di grazia e giustizia intendevano rendere pubbliche nel corso della seduta della Camera;

2) se pertanto risponda a verità la notizia della diffusione da parte dei citati ministri di informazioni in modo tale da compromettere l'esito delle difficili indagini affidate ai giudici di Roma. (3-07164)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se risponde a verità quanto è stato evidenziato dalla stampa, che cioè in Italia esistono oltre due milioni di cittadini che svolgono varie attività remunerate di cui una nel pubblico impiego statale, parastatale e comunale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

2) se, in vista di ciò, il Governo non intenda intervenire sia per sollevare la disoccupazione giovanile, sia perché il rapporto di pubblico impiego esclude, quasi sempre, la possibilità di svolgere altre attività lavorative.

(3-07165)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato il bilancio per l'anno 1982 dell'attività della SAGAT, la società che gestisce i servizi nell'aeroporto di Torino Caselle — se è vero quanto sottolineato dal presidente della stessa SAGAT che rispetto al 1981 vi è stato a Caselle un incremento di passeggeri del 3 per cento (con un aumento dei voli nazionali del 7,6 per cento a fronte di un calo degli internazionali del 4,9 per cento) e se non ritenga che nell'attuale situazione questi siano risultati importanti, in quanto anche gli aeroporti tedeschi, Monaco escluso, hanno subito cali;

per sapere inoltre se è vero che Caselle subisce pesantemente le conseguenze di una politica dei collegamenti restrittiva delle compagnie di bandiera, che mortifica la potenzialità di una area produttiva importante come quella piemontese ed in particolare per sapere quando si provvederà a sciogliere i nodi che ancora restano: la sostituzione della apparecchiatura per l'atterraggio strumentale, la nuova centrale elettrica e la nuova torre di controllo, considerando che si sta lavorando per ottimizzare i tempi di arrivo e partenza ed è in fase di ultimazione il piano regolatore dell'aeroporto;

per sapere altresì se è a conoscenza che il collegamento con Roma (sei voli) risulta ottimo per i passeggeri che sono stati 155 mila in partenza e 156 mila in arrivo con un coefficiente di occupazione posti rispettivamente del 72-73 per cento, come pure è ottimo lo stagionale con Olbia (74 per cento di occupazione), seguito dal Napoli-Catania (67 per cento), dal Cagliari-Palermo (62 per cento) e con buoni risultati con Alghero, dopo la ristrutturazione degli orari, mentre per gli internazionali la media di occupazione posti con Parigi è del 48 per cento, con Londra del 51 per cento, con Francoforte del 52 per cento, con Barcellona appena sufficiente (38 per cento), mentre per Bruxelles si arriva solo al 28 per cento nelle partenze e al 25 per cento negli arrivi, troppo poco per considerare positivo l'esperimento;

per sapere infine se il Governo non ritenga che gli errori commessi soprattutto dalla compagnia di bandiera nella programmazione per l'aeroporto di Torino-Caselle siano stati tanti e finora alle dichiarate volontà di bene operare non hanno fatto seguito fatti concreti, restando al termine del consuntivo un volo internazionale vicino a chiudere e un contributo, rivelatosi inutile, da pagare da parte degli enti locali piemontesi e questo è un po' poco per Caselle che, dopo molti errori, riprende lentamente quota;

per sapere se non ritenga necessario il potenziamento dell'aeroporto di Torino-Caselle con la costruzione della seconda pista, perché siamo nel 2000. (3-07166)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che stanno per aprirsi buone prospettive per il castello di Venaria Reale (Torino), quella che fu definita la Versailles piemontese, lussuosa residenza estiva fra il 600 e il 700 dei reali di Torino, in quanto è stato compreso nel programma straordinario degli interventi che il Ministero ha varato nell'ordine di una spesa dagli otto ai dieci miliardi, mentre per una soluzione definitiva sarebbero necessari ben sessanta miliardi, al fine di riportare la costruzione al suo antico splendore;

per sapere inoltre se è vero che la prima tappa sarà quella di rimettere insieme la Galleria di Diana e la chiesetta di San Uberto, al fine di realizzare un centro culturale, mentre nel nucleo centrale del castello, vale a dire il Palazzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

di Diana, con sale splendide, piene di stucchi e affreschi, si installerà il museo di Venaria;

per sapere altresì se è vero che dove c'è il rudere del galoppatoio si pensa di creare una grande sala per conferenze ed incontri, con circa 800 posti a sedere, al fine di organizzare manifestazioni di carattere culturale;

per sapere infine se il Governo non ritenga di superare al più presto queste difficoltà di ordine economico ed operativo su questo progetto di restauro, in quanto i costi saranno sempre più elevati ed i tempi di lavorazione sempre più lenti a causa dell'inflazione e del lievitare dei prezzi nelle materie prime e della mano d'opera. (3-07167)

TEODORI, AGLIETTA, BONINO, MELINI, TESSARI ALESSANDRO E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che la stampa ha dato notizia di una polemica in merito al progetto di trasferimento di 89 su 102 pezzi della Collezione Ludovisi di arte antica dal chiostro del Museo nazionale romano (detto Museo delle Terme) dove si trova fin dal 1901 al Palazzo del Quirinale per esservi sistemati in gran parte all'aperto nel « cortile d'onore » ed il resto disseminato lungo i saloni di rappresentanza -:

1) se il Ministro per i beni culturali è a conoscenza del contratto di acquisto di tale collezione (contratto recepito nella apposita legge n. 203 del 9 giugno 1901) il cui articolo 5 imponeva allo Stato di « tenere sempre riuniti » i pezzi della collezione;

2) se il Ministro dei beni culturali ritiene di dover permettere che tale collezione, dal chiuso delle Terme, possa essere trasferita nel citato « cortile d'onore » del Quirinale, e pertanto all'aperto;

3) se il Ministro dei beni culturali è a conoscenza che nell'ambito stesso del Museo delle Terme esistono spazi vastissimi (aule termali) completamente vuoti, tali cioè da poter ospitare - provvisoriamente o anche definitivamente - tutta intera, e con una spesa irrisoria per il trasloco, la Collezione Ludovisi, il cui chiostro - ubicato a pochi metri di distanza - potrebbe essere restaurato senza ulteriori indugi e pretesti;

4) se il Ministro delle finanze non ritenga che tale trasferimento (dalle Terme al Quirinale) contravvenga (come è stato dimostrato da giuristi) al « vincolo di destinazione » cui è legato il palazzo presidenziale, dal momento che - divenendo di fatto una *dependance* del Museo delle Terme - il Quirinale si troverebbe doverosamente costretto ad aprire i battenti ad ognuno, indiscriminatamente, e tutti i giorni, dovendo rispettare l'orario dei musei italiani;

5) se il Ministro dell'interno ritiene prudente che, in seguito a tale trasferimento, l'apertura del Quirinale divenga indiscriminata e quotidiana; e quali particolari servizi di sicurezza all'esterno e soprattutto all'interno (per la Collezione, per i visitatori, per l'edificio) sarebbero in previsione. (3-07168)

ALINOVÌ, AMARANTE, CONTE ANTONIO E CIUFFINI. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro dell'interno* — Per conoscere - premesso che a seguito di pericolo di « faglia » determinatasi in località via Manzoni del comune di Monteverde Irpino, la giunta municipale ha deliberato la costruzione di n. 35 alloggi prefabbricati pesanti per una spesa di 2.810 milioni e deciso, altresì, un anticipo di lire 1.021 milioni alla ditta Delta, prima ancora che questa inizi i lavori -

se il Ministro per la protezione civile non ritenga di dover revocare l'autorizzazione per lavori manifestamente superflui e riconfermare, invece, l'annullamento pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

disposto a suo tempo dallo stesso Ministro della protezione civile, del finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti, prima che strane pressioni politiche determinassero un netto cambiamento di indirizzo: 1) perché dei 35 nuclei familiari interessati, solo 4 hanno accettato di abitare nei 31 alloggi « prefabbricati leggeri » già costruiti, mentre gli altri nuclei familiari hanno preferito rimanere nei vecchi alloggi; 2) perché, comunque, come richiesto dagli stessi interessati, sono disponibili fin d'ora numerose soluzioni all'interno del centro abitato (il censimento 1981 constata l'esistenza di 3 vani per ciascun abitante di Monteverde!) e si rifiuta, da parte degli stessi, di an-

dare ad abitare, come pretenderebbe la giunta, a 4 chilometri di distanza dal paese, dove sono stati reperiti suoli del tutto inidonei per abitazione; 3) perché sulla base della perizia geognostica sarebbe possibile un intervento, assai meno costoso, di sostegno delle fondazioni delle case minacciate dalla « faglia » stessa;

per conoscere inoltre: *a)* se non ritengano che si possa fare migliore uso, nella stessa zona di Monteverde Irpino, dei fondi per la ricostruzione; *b)* se non riscontrino nelle disinvolute deliberazioni della giunta di Monteverde compiacenze, quanto meno eccessive, verso la ditta costruttrice (nel futuro!, forse) degli alloggi previsti. (3-07169)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non reputino necessario formulare, in seguito al rapporto del magistrato che sta indagando sulle responsabilità circa i casi di cittadini italiani o di origine italiana scomparsi in Argentina, la richiesta prescritta dall'articolo 10 del codice penale perché l'inchiesta possa procedere.

(2-02249) « CODRIGNANI, GALANTE GARRONE, GIULIANO, RIZZO, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, MINERVINI, BASSANINI, RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno emanare, a tutela delle regole della collegialità e solidarietà ministeriale accolte dall'articolo 95 della Costituzione, una circolare a tutti i Ministri per invitarli a non rilasciare, se non previo accordo con il Presidente del Consiglio, pubbliche interviste o dichiarazioni personali che, eccedendo la normale responsabilità ministeriale, attengano a questioni che coinvolgono l'indirizzo politico-amministrativo del Governo e la relativa responsabilità collegiale.

(2-02250) « BIANCO GERARDO, LABRIOLA, REGGIANI, BOZZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le valutazioni del Governo sull'attività della « Società Stretto di Messina società per azioni » costituita a norma della legge 17 dicembre 1971, n. 1158.

La necessità di sapere al più presto della fattibilità del manufatto stabile di collegamento tra la Sicilia ed il conti-

nente e di avere in proposito notizie precise richiede che il Parlamento sia informato dei tempi e dei modi del lavoro della stessa società pubblica.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se la « Società Stretto di Messina » ha compiuto, acquisito o acquistato studi di fattibilità e quali;

b) se prima di acquistare studi di fattibilità esistenti si è valutata la convenienza e l'utilità di elaborati che oggi potrebbero risultare largamente superati per di più condizionanti le scelte di diverse e più moderne soluzioni;

c) se, in relazione alla intenzione di acquistare gli studi a suo tempo redatti dalla società « Gruppo Ponte », si è approfondito se e quanto capitale pubblico è andato alla suddetta società, per non fare apparire la « Società Stretto di Messina società per azioni » come chi acquista ciò che alcune delle sue componenti interne hanno in passato commissionato o finanziato — anche in considerazione della posizione delicata nella quale viene a trovarsi l'amministratore delegato della « Società Stretto di Messina società per azioni » già amministratore delegato della società « Gruppo Ponte »;

d) in quali tempi la società pubblica ritiene di concludere la prima fase dei suoi lavori.

Gli interpellanti, nel ribadire infine la necessità urgente che l'attività della « Società Stretto di Messina società per azioni » sia trasparente e la più celere possibile, chiedono di conoscere quali strumenti il Governo intenda mettere in atto perché ciò si realizzi.

(2-02251) « BOTTARI, OCCHETTO, MONTELEONE, CIUFFINI, BOCCHI, RIZZO, AMBROGIO, FERRI, ROSSINO, PERNICE, BARCELLONA, BOGGIO, MARTORELLI, PIERINO, POLITANO, RINDONE, SPATARO, VAGLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per avere conferma o smentita circa le dichiarazioni rese dal membro del comitato misto regione Campania - ENEL, Alfredo Pozzi, nel corso della conferenza campana sull'energia. In particolare il Pozzi si sarebbe lasciato sfuggire l'affermazione che la futura centrale nucleare da duemila *megawatt* prevista dal piano energetico nazionale per la Campania, localizzata nei pressi della foce del Garigliano, non dovrebbe sorgere nel posto previsto. Questo per-

ché a soli dieci chilometri di distanza, sul monte Massico ci sarebbe già una non meglio identificata base missilistica della NATO, dotata anche di missili a testata nucleare.

In caso affermativo, l'interpellante chiede di conoscere quali misure ed iniziative di garanzie verso le popolazioni campane sono state adottate, di fronte all'inquietante ipotesi di una base militare fornita di armamento nucleare di cui finora l'opinione pubblica ignorava l'esistenza.

(2-02252)

« RIPPA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma